ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Giovedì 3 Febbraio 1910* — MATTINO — NUM. 34

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Propositi per la scuola primaria
Periodo di attesa
Voci di Montecitorio — Le responsabilità alla Minerva

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, ore 20,5.

Il Consiglio dei ministri di ieri, oltre le materie alle quali vi abbiamo accennato, ha trattato il punto delicatissimo della questione inerente alla ripresa dei lavori parlamentari. Una delle questioni che fu discussa a preferenza fu quella riguardante la situazione del bilancio generale nei riguardi alla richieste di maggiori spese da parte di quasi tutti i ministri specialmente in ragione ai progetti di riforme che essi intendono presentare. Il ministro del tesoro, on. Salandra, esponendo le condizioni attuali dell'Erario, ha dimostrato come non sia possibile assumere nuovi impegni senza compromettere la consistenza finanziaria, la quale ha già subito il massimo sforzo, come sarà dimostrato nella esposizione finanziaria che si farà ai primi giorni dopo la riapertura della Camera.

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato delle aste per i servizi marittimi, riservando ogni deliberazione intorno all'espediente col quale il Governo cercherà di togliere di mezzo dinanzi alla Camera il progetto di legge sulle convenzioni Schanzer. Su questo punto come sugli altri punti in genere dei lavori parlamentari, il Consiglio dei ministri dovrà ritornare sopra in prossime riunioni.

Luna di miele

Otto giorni ci separano dalla riapertura della Camera e Montecitorio pare meno affollato dei giorni scorsi. La convocazione della Camera per il 10 febbraio ha risolto i dubbi sulla situazione ed i deputati chiamati alla Camera dall'incertezza sulla decisione del Ministero si sono per la maggior parte dileguati. Comincia pertanto il periodo di calma, che durerà fino alla ripresa. A Montecitorio, scherzando, si definisce il periodo attuale come la luna di miele del Ministero Sonnino. Il Governo ha da parte sua rinunziato ad ogni velleità di battaglia, chiedendo solo di vivere modestamente e tranquillamente. L'elemento parlamentare ha preso atto di queste dichiarazioni ministeriali e non accenna a disturbare l'esistenza del Ministero. Ecco perchè si parla di luna di miele, che però non è possibile dire quanto durerà. Intanto nessuna battaglia politica è in vista.

A Montecitorio si parla quasi unicamente, poichè le questioni di persone interessano più che le questioni di cose, delle nomine che avverranno nelle prime sedute della Camera per coprire i posti vacanti negli uffici di presidenza della Camera e nella Giunta generale del bilancio. Circa il posto di vicepresidente vacante per l'assunzione dell'onorevole Guicciardini al Governo, è ora mai incontrastato che sarà eletto l'on. Fani, deputato di Destra, il quale è dello stesso colore politico dell'on. Guicciardini. Vi è grande incertezza invece circa la nomina del vice-presidente, appartenente all'Estrema Sinistra che sarà nominato per sostituire l'on. Costa Andrea.

Si era pensato subito, come vi abbiamo già detto, all'on. Sacchi, ma questi ha opposto difficoltà che gli amici non sono riusciti finora a sormontare. Qualora egli si ostinasse nel rifiuto derivante anche dalla circostanza che si ignora fino a questo momento, se i tre gruppi di Estrema siano concordi sul nome dell'on. Sacchi, si verrebbe ad una candidatura Bissolati oppure ad una candidatura Barzilai; ma finora la candidatura di Estrema più probabile è quella dell'on. Sacchi. Si crede che in questo senso decideranno i tre gruppi di Estrema Sinistra nella riunione che terranno a Roma il giorno della riapertura della Camera. Sulla nomina dei due vice-presidenti non avverrà lotta politica perchè il Governo cercherà su questo punto di accordarsi con il resto della Camera.

Alla Giunta generale del bilancio debbono poi sostituirsi gli on. Salandra, Rubini, Arlotta, Riccio assunti al Governo. Anche su questo punto non vi sarà contrasto perchè l'ex-maggioranza giolittiana non si oppone a che questi posti nella Giunta generale del bilancio siano lasciati ai candidati dello stesso colore politico, cioè a sonniniani come erano gli antichi che si debbono sostituire. Su questo punto delle nomine nessuna ombra minacciosa offusca quindi l'orizzonte ministeriale.

Il meccanismo Schanzer

Eliminato questo punto di discussione, le conversazioni a Montecitorio cadono sul punto tuttora incerto, cioè: come verrà fatto cadere il progetto Schanzer. La *Tribuna* conferma ciò che vi abbiamo detto ieri, vale a dire che un amico del Ministero, gentil compare, proporrà la sospensione sulla discussione del progetto Schanzer. Bisognerà vedere però se l'espediente ministeriale potrà essere adottato senza contrasti. La *Tribuna* pubblica: «Quando verranno in discussione i servizi marittimi, nessuno dal banco dei ministri si alzerà. Il Governo non farà un gesto, ma dai banchi della Camera un qualche deputato presenterà una mozione d'ordine, confortandola con un discorsetto presso a poco di questo tenore: — Noi dobbiamo, egregi colleghi, discutere il meccanismo Schanzer, ma esso ci è stato proposto da un Governo ora dimissionario, che non può assumerne più la responsabilità. D'altra parte, è notorio che il nuovo Ministero ha *in pectore* un progetto nuovo: prima di internarci nell'esame del vecchio, non credete voi che sia prudente di conoscere nei suoi particolari questo progetto nuovo, che potrebbe essere eccellente e rappresentare la salute per la nostra grama marina mercantile? — Eloquente o no il sostenitore, si voterà sulla sua mozione d'ordine. Che se essa risultasse approvata, ne verrebbe di logica conseguenza il ritiro, per decreto reale, delle convenzioni Schanzer».

Nessuna obbiezione potrebbero a questo muovere gli aggiudicatari, poichè implicitamente, chiedendo di conoscere il progetto Bettolo, la Camera avrebbe condannato i contratti risultanti dalle aste. Il Governo crede fermamente che la Camera si pronuncierà in questo senso.

Un comitato giolittiano?

Circa l'atteggiamento dei deputati giolittiani abbiamo, mentre l'on. Giolitti è a Nizza, e si appresta a varcare la frontiera spagnuola, una notizia almeno prematura. La *Ragione* annunzia che i deputati giolittiani hanno delegato ad un Comitato, formato dagli on. Facta, Abignente e Suardi Gianforte, l'incarico di dirigere alla Camera l'azione del gruppo. «Naturalmente — aggiunge il giornale repubblicano — l'azione, che esplicherà alla Camera il Comitato sarà uniforme al pensiero più volte espresso dall'on. Giolitti, ovvero che nessun imbarazzo debba essere creato al Gabinetto attuale e ciò per dargli modo di compiere il suo esperimento. Una parte dei giolittiani non è però in questo ordine di idee. Essa fa capo all'on. Cocco Ortu e vorrebbe dare subito battaglia al Gabinetto attuale, senza accordargli quella benevola aspettativa che tanta parte della Camera vuole mantenere verso l'on. Sonnino». A Montecitorio nulla è trapelato di decisioni prese nel senso indicato dalla *Ragione* ed a molti la notizia sembra inverosimile. Per ora, non vi saranno battaglie: quindi perchè nominare un Comitato, per il gruppo giolittiano? Più tardi l'on. Giolitti sarà a Roma; quindi non vi sarà bisogno di Comitato. Del resto l'on. Giolitti fu sempre personalmente avverso all'idea di un Comitato per i gruppi parlamentari costituzionali. In ogni modo, se il Comitato dovesse formarsi nessuno più indicato delle persone citate dalla *Ragione*; ma per ora, vi ripeto, questo Comitato non è ancora spuntato all'orizzonte di Montecitorio.

Più interessante invece è la notizia che l'on. Eugenio Chiesa intende scendere in lizza alla Camera, contro la lista dei nuovi senatori, sostenendo, tanto per cambiare, la necessità della riforma del Senato. L'interpellanza presentata dal deputato repubblicano è diretta al presidente del Consiglio e tende a sapere se, dopo la recente nomina di senatori, non sia manifesta la necessità di un progetto di riforma sulla composizione del Senato, rinnovandone le basi con la forma elettiva. L'on. Chiesa dovrà attendere un po' la riforma invocata ma forse egli vuol prendere posizione per un lontano avvenire.

Per la scuola primaria

Nell'attuale scarsezza di notizie politiche l'attenzione si concentra sulle cose della Minerva. La pubblicazione della relazione dell'inchiesta e i propositi del ministro Daneo sono oggetto di commenti e di indicazioni. Intorno al programma dell'on. Daneo per l'istruzione primaria, la *Tribuna* pubblica: «In questi giorni hanno avuto luogo frequenti e lunghe conferenze fra il presidente del Consiglio on. Sonnino, l'on. Salandra, ministro del tesoro e l'on. Daneo ministro dell'istruzione. Scopo di queste conferenze fu di esaminare i limiti finanziari delle proposte con le quali il Ministero intende presentarsi alla Camera in riguardo alla scuola elementare. Dopo aver nominato una Commissione reale sulla scuola media, l'on. Daneo si limiterà, per ora, a presentare in una delle prime sedute, soltanto i provvedimenti a favore della scuola primaria. Il disegno di legge lascierà impregiudicata la questione dell'avocazione allo Stato, la quale non si vuole affrontare, ben pensando che una larga discussione in proposito, sarebbe andata incontro a difficoltà atte piuttosto ad allontanare che a facilitare l'intervento dello Stato a favore di quei Comuni che sono nell'impossibilità di provvedere alla istruzione. Una difficoltà grande, ad esempio, sarebbe assumere la direzione di un corpo così numeroso come è quello dei maestri elementari in tutta Italia; ma l'intervento è stato reputato doveroso ed urgente. In questo l'on. Daneo intende seguire i criteri esposti dalla Commissione di inchiesta nella relazione che testè è stata pubblicata. La Commissione ritiene lo Stato maggiormente obbligato, al contrario di ciò che ora avviene, per l'istruzione elementare che non lo sia per quella media e superiore. Sarebbe stato deciso il contributo dello Stato per le tre spese principali scolastiche, che sono sostenute dai Comuni, e cioè quelle per i maestri elementari, quella dei locali e quella per la suppellettili scolastiche. Questo contributo non verrebbe però elargito tutto in forma diretta. Una parte ne sarebbe concessa mediante mutui e sotto altre forme per avvalorare l'opera dei Comuni. Il disegno di legge stabilendo il principio del contributo dello Stato, fisserebbe pure il principio di intervento dello Stato proporzionale alla entità degli aiuti che saranno concessi ai singoli Comuni. All'uopo verrebbe costituito un corpo di vigilanza sulle scuole comunali. La riforma sarebbe attuata gradualmente. La spesa verrebbe ripartita in vari esercizi.

L'inchiesta sulla Minerva

Quanto ai commenti sulle risultanze dell'inchiesta della Minerva, essi sono abbondanti e quasi generalmente pessimisti. Degno di nota, perchè parte dal presidente dell'Unione magistrale nazionale, quello dell'on. Comandini. Questi nota che la relazione dell'inchiesta contiene fatti e considerazioni di una così impressionante gravità che non mancheranno di suscitare eco profonda nella pubblica opinione e specialmente nelle classi degli insegnanti, che dal disordine degli abusi regnanti alla Minerva si sono sentiti e si sentono più direttamente colpite. In ogni altro Paese, alla constatazione dei fatti, seguirebbe immediatamente e senza riguardo per le persone, l'accertamento delle responsabilità politiche: da noi questo non avverrà. Nel nostro Paese forse fiorisce la mala pianta della irresponsabilità. Nei corridoi di Montecitorio, nelle conversazioni private si mormoreranno e si conclameranno i nomi di coloro che hanno avuto in tanto disordine la loro quota di responsabilità politica, ma il Governo continuerà, si chiami Sonnino o si chiami Giolitti. Il presidente del Consiglio, a decorare di quei nomi le molte commissioni che si nominano per lo studio dei problemi scolastici, ed educativi del Paese. Tutto questo naturalmente non giova nè alla moralità pubblica nè, ciò di cui a noi nulla vale, al prestigio delle istituzioni. Ma in compenso è una cosa entrata nelle consuetudini della nostra vita politica. Ciò però non toglie all'Estrema il dovere, appena la relazione *per extenso* venga distribuita, di [illegible] di richiamare sulla via retta il Parlamento, facendolo consapevole delle gravi responsabilità che si assume se lascia passare la prova manifesta della putredine che ha infestato e tuttavia infesta l'organismo da cui dipende il servizio della pubblica educazione, senza mostrare di avvedersi delle responsabilità che a questa gravissima condizione di cose si riconnettono. Altrimenti si diffonderà o, più esattamente, si rafforzerà nel Paese la convinzione che sia lecito in Italia, da chi detiene il potere, tutto osare, tutto commettere colla certezza di non andare incontro a responsabilità e a grattacapi, ed il caso Nasi, che avrebbe dovuto essere un esempio, apparirà sul serio come un atto di personale vendetta e di persecuzione politica.

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica per il 18 corrente, per discutere le elezioni contestate di Albano Laziale, proclamato Borghese contro Valenzani; e di Minervino Murge proclamato Modugno contro Jatta. Per l'elezione di Albano è relatore l'on. Rampoldi, per quella di Minervino Murge l'on. Guarracino.

Il gruppo parlamentare socialista si riunirà a Montecitorio il 9 febbraio; il giorno 10, giorno dell'apertura della Camera, si riunirà il gruppo repubblicano e nello stesso giorno il gruppo radicale.

Il testamento politico di Menelik nel suo testo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.

Da Massaua viene trasmesso telegraficamente al *Corriere d'Italia* il testo preciso del testamento politico di Menelik. Eccolo nella sua integrale traduzione:

Il leone vincitore di Giuda Menelik II, per volontà di Dio re dell'Etiopia. A tutti i miei sudditi del paese dell'Etiopia, miei figli, miei fratelli e miei amici. Sino ad oggi per effetto della bontà di Dio ho governato il mio paese senza essermi dovuto lagnare di voi, ciò che costituisce la miglior prova che mi amate veramente. Mi compiaccio anche di constatare che, mercè la vostra perfetta unione, nessuna ostilità ha potuto trionfare contro il paese di Etiopia. Ed ora, conformemente a quanto vi ho già fatto precedentemente conoscere, dichiaro che erede del mio trono è il mio nipote Jassu, figlio di Velzero Coarega e di Ras Micael, che ho istituito suo tutore ras Tessamma, e ve lo presento come tale, ed al quale confido la custodia del mio trono. All'infuori di Jassu, non ho altri figli. Prendendo tale disposizione, ho voluto risparmiarmi l'emozione che voi potreste provare se in seguito al mio stato di infermità io fossi obbligato ormai a restare nel palazzo. Checchè sia, se si trovasse qualcuno abbastanza audace per dire, mentre sono in vita: «Prendiamo il figlio e gettiamo il disordine nel regno», costui lo maledico, e che la maledizione incorsa da Giuda e che gli anatemi fulminati contro Arius cadano su di lui, che la terra rinneghi colui che rinnegherà la mia prole e che per figlio gli nasca un cane nero. Voi tutti, ch'io ho cresciuti ed elevati in dignità, voi fatti principi e soldati grandi e piccoli, sappiate che io maledico colui che violerà le mie parole e che dopo la morte non seguirà mio nipote. Infine, per scongiurare il timore che mio figlio Jassu si discosti dalla vostra volontà, voi che siete suoi padri e suoi fratelli, e perchè nè lui nè ras Tessamma, suo tutore, al quale lo ho confidato, agiscano male, lancio lo stesso anatema contro entrambi nel caso in cui tradissero il loro dovere. Scritto nella città di Adis Abeba, il ventesimo giorno di Tegerat dell'anno di salute 1902 (30 ottobre 1909).

La proclamazione di questo documento fu fatta nella grande sala di ricevimento del palazzo imperiale. Mentre il segretario-cancelliere — aggiunge il *Corriere d'Italia* — leggeva queste disposizioni testamentarie del Negus, in presenza del giovane Jassu e dei grandi dignitari, il facente funzioni di araldo le ripeteva ad alta voce nella sala. Terminata la proclamazione, l'abuna Mateos fulminò solennemente l'anatema contro quanti potessero disconoscere la suprema volontà dell'imperatore.

La seduta inaugurale del Congresso degli agricoltori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 18.

Stamane nella sede della Società degli agricoltori italiani ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso degli agricoltori.

Il presidente dell'Associazione, marchese Cappelli, ha letto la relazione morale per il 1909. Dopo avere brevemente commemorato i soci defunti senatori Visocchi, Ridolfi e De Asarta, che furono grandemente benemeriti dell'agricoltura italiana, il marchese Cappelli ha ricordato come l'assemblea sociale dello scorso anno fu direttamente collegata con la Esposizione dei prodotti secondari della vite, Esposizione che, diretta specialmente a mostrare non solo i tentativi fatti in Italia nella fabbricazione dei prodotti secondari della vite, ma anche a far conoscere a molti agricoltori che dall'uva si possono trarre, segnatamente nelle annate di grande raccolto, molti prodotti più facili a smerciare del nostro vino, raggiunse in buona parte lo scopo, perchè durante la scorsa vendemmia si aggiunsero in varie parti d'Italia diverse fabbricazioni di prodotti secondari della vite e specialmente di vini senza alcool, ossia mosti sterilizzati.

Quanto alle pratiche esperite dalla Presidenza della Società e dal Consiglio d'amministrazione presso i pubblici poteri circa le questioni di attualità e di notevole interesse per l'economia della nostra agricoltura, il marchese Cappelli ha rievocato l'azione svolta con successo dalla Società per far recedere il Governo degli Stati Uniti dal proposito di colpire con un dazio quasi proibitivo le ciliegie in salamoia che sono spedite agli Stati Uniti da varie regioni d'Italia; le modificazioni introdotte per iniziativa della Società degli agricoltori al disegno di legge sul regime fiscale degli spiriti; il concorso bandito dalla Società per un «Manuale per il rimboschimento e la conservazione dei boschi»; le contribuzioni date all'istituzione in Milano della Stazione sperimentale per la lotta contro l'afta, alla Mostra equina sarda tenutasi a Macomer lo scorso maggio, al Congresso forestale italiano tenutosi nel giugno a Bologna, ed alla recentissima iniziativa a favore della ricostituzione dei boschi e dei pascoli montani presa dal Touring-Club Italiano, il quale ha già raccolto un fondo di oltre 100 mila lire, da aumentarsi almeno sino a 175 mila lire, che saranno spese per la pubblicazione di un ciclo di speciali opuscoli illustrati, diretti a creare la coscienza nazionale favorevole alla ricostituzione dei boschi.

Furono inoltre assegnate medaglie a varie mostre zootecniche ed agricole. Dopo avere quindi accennato all'opera del Congresso tenuto dagli agricoltori nel passato anno a Como ed a Lonigo, il presidente ha annunziato che nell'anno corrente saranno tenuti due Congressi: il primo nel giugno a Ferrara e a Padova, il secondo in settembre a Campobasso; si è poi intrattenuto a parlare delle innovazioni introdotte al bollettino sociale, dell'opera spiccata del laboratorio della Società, dell'attività svolta dall'ufficio di segreteria, della propaganda esercitata e da esercitarsi per il continuo sviluppo della Società, ed ha concluso invitando gli agricoltori di tutte le regioni d'Italia ad unirsi per la difesa dei loro interessi ed innanzi tutto al risorgimento agricolo ed economico dell'Italia.

Dopo le comunicazioni del presidente, che sono state vivamente applaudite, prese la parola il prof. Cuboni, direttore della stazione di patologia vegetale di Roma. Ha riferito circa l'organizzazione del Ministero di agricoltura negli Stati Uniti, facendo voti perchè nell'organizzazione del nostro Ministero di agricoltura si tengano presenti i risultati dati dal Ministero agricolo americano che è veramente il primo del mondo.

La relazione del prof. Cuboni, illustrata da proiezioni, è stata applaudita. La seduta antimeridiana si è chiusa con un'applaudita comunicazione del prof. Allorio sui motori a scopo agricolo. A proposito di tale comunicazione il senatore marchese Ricci ha comunicato al Congresso che il Comitato promotore dell'Esposizione del 1911, sta organizzando per quella data una speciale mostra di motocultura. Il presidente marchese Capelli, ha affermato che la Società degli agricoltori italiani darà tutto il suo appoggio a questa iniziativa e favorirà il sorgere in Italia di una sezione della Federazione di motocultura.

In questa prima seduta tra i moltissimi congressisti si notavano gli onorevoli Rava, Raineri, De Amicis, Chimirri, Scorciarini, Coppola, Pozzi, Jatta, e i senatori Frascara, Ricci, Torrigiani, Manassei e di Collobiano.

Nella seduta pomeridiana dell'assemblea della Società degli agricoltori italiani ha parlato il prof. Marescalchi sulla questione enologica presente ed avvenire. L'oratore ha esaminato minutamente l'opera della Commissione nominata a risolvere il problema vinicolo ed ha affermato che la crisi da cui ora noi usciamo dovrà suggerirci ad abbandonare l'insegnamento dell'agricoltura classica. Sostiene la necessità di istituire degli uffici della frode come quelli già fatti in Austria. Dà quindi la parola al prof. Vaccari sul tema pascoli e prati montani. Il Vaccari ha proposto un ordine del giorno col quale si fanno voti per l'istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura e l'istituzione di premi a coloro che curino i loro terreni montani.

La giornata del Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

Stamane il Re si è recato alla caserma Regina Margherita, ricevuto dal generale Mazzitelli, comandante del IX Corpo d'armata, e da vari ufficiali generali. Ha passato in rivista l'81 ed 82 fanteria; quindi ha visitato la caserma. Poscia si è portato alla caserma del genio. Quivi fu ricevuto dal colonnello Moris. Il Re ha passato in rivista il 1.o reggimento del genio ed il genio treno. Poscia, accompagnato dal colonnello Moris, ha visitato il salone del laboratorio ove si fabbricano gli involucri dei palloni.

Il Re oggi ha ricevuto il presidente del Comitato per il monumento ai caduti di Castelfidardo, conte Garzelli di Fermo. Il Re espresse al conte il suo alto compiacimento per la patriottica iniziativa e il suo desiderio perchè i nobili intendimenti della regione marchigiana abbiano la loro conferma in quest'anno 50.o della liberazione delle Marche.

Il Re ha ricevuto oggi in udienza privata anche il signor Leon Maschins, per la consegna delle lettere colle quali il re Alberto I del Belgio gli conferma la qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Real Corte.

Sono stati poi ricevuti in udienza privata dal Re i signori Michel, Frère, Chatelain, De Pouy, Haut Coeur, professori dell'Università di Francia e membri della scuola francese di Roma. Il signor Arturo Hardy, ex-ministro degli Stati Uniti d'America a Madrid, è stato insieme colla sua signora ricevuto in udienza dalla Regina.

Un interessante ricorso militare al Consiglio di Stato

Roma, 2, ore 23.

La Corte dei Conti ha deciso su un interessante ricorso militare.

Salvatore Marino, sott'ufficiale dei bersaglieri, prese parte a tutte le campagne d'Africa guadagnando la medaglia d'argento al valor militare alla battaglia di Adua. Colpito, in seguito agli strapazzi, da infermità malarica, venne riformato e nominato guardia forestale; dopo qualche tempo la sua malattia si aggravò, sicchè dovette essere collocato a riposo. La quarta sezione della Corte dei conti, nel liquidargli la pensione privilegiata, riconobbe che la malattia che lo rende inabile al servizio era quella contratta in Africa, ma basava la liquidazione sulla paga di guardia doganale, non su quella superiore di furiere maggiore. Il Marino allora ricorse alle sezioni unite, le quali, accogliendo il ricorso, hanno liquidato la pensione in base allo stipendio che il ricorrente aveva nell'esercito.

Un nuovo imperialismo

(Nostra corrispondenza particolare)

Zagabria, gennaio.

In mezzo alla piazza Jellacich sorge, brunito dal tempo, il monumento che il patriottismo croato ha dedicato a Jellacich. L'eroe popolare sta fiero sul suo cavallo di bronzo, e tende la scimitarra sguainata verso un lontano punto invisibile: Budapest: sembra guidare l'impeto di un esercito all'assalto. Tutte le mattine i contadini che si raccolgono per il mercato gli levano a torno, un poco irriverenti, i loro banchi di verdure e di pollame: ma i patrioti croati l'onorano fedeli come il loro più puro eroe nazionale. Lo hanno ricordato ai posteri con poche parole impresse sul piedestallo: «Jellacich Ban 1848», una scritta semplice che dice assai poco ai forestieri ignari della storia di lui, ma che basta ai croati. E' la bandiera di tutte le loro rivendicazioni. Raccoglie, sotto la scimitarra del vecchio guerriero popolare, tutte le loro aspirazioni per lanciarle, come un tempo, contro gli Ungheresi. C'è infatti un conflitto fra Croati e Magiari che ha origini molto lontane nella storia e segna il formidabile cozzo tra il risveglio di un popolo e il nuovo imperialismo di un popolo già maturo, che si è trascinato nel tempo or tragico or languido e torna di viva attualità appunto ora che si è risolta la vecchia crisi ministeriale ungherese. E' grave e significativo. Non lo si può trascurare. Le semplici parole che ricordano Jellacich ai posteri ne segnano l'eterna minaccia.

Fino al 1848 la Croazia dipendeva dall'Ungheria, conquistata dal re Colomanno sulle rovine della sua dinastia nazionale. Nel 1848, quando gli Ungheresi si sollevano contro l'Austria e la plebe sanguinaria si rovescia minacciosa nelle vie di Vienna e l'imperatore Ferdinando cerca pauroso un rifugio fra gli Slavi della Moravia, Jellacich, allora bano di Croazia, chiama a raccolta tutti i soldati del regno, passa la Drava, marcia su Budapest, schiaccia gli Ungheresi sulle rive della Leitha e riconquista Vienna, e due mesi dopo Budapest, scompigliando il governo rivoluzionario di Kossuth. Jellacich salva la Monarchia. Il giovane principe Francesco Giuseppe, che raccoglie dallo zio sfiduciato la grave eredità dell'Impero, deve a lui la sua Corona. Ma schiacciata la rivoluzione, l'Austria ricaccia la Croazia sotto il dominio magiaro. La gratitudine non è stata sempre la sua più ferma tradizione. E così ancora per venti anni, i croati sono abbandonati senza difesa all'assolutismo degli Ungheresi.

Più tardi le nuove libertà che fremono in tutta l'Europa li risolleva con un fantasma di autonomia. Nel 1868 interviene la *Nagodba*, un patto tra Croati e Ungheresi, che regola i loro rapporti. Si garantisce la perfetta autonomia della Croazia per la sua amministrazione interna, il culto e la giustizia, affidando ad autorità comuni gli altri affari, per i quali tuttavia la lingua ufficiale deve rimanere la croata. L'accordo avrebbe potuto in fondo pacificare il paese se la volontà fossero state sincere. Ma nascondeva da un lato troppi propositi di penetrazione. Tutti gli affari comuni dei due paesi, — la guerra, la marina, la finanza, i lavori pubblici, ecc., — sono subito raccolti nelle mani dei ministri ungheresi, perchè a Budapest un ministro croato non potrebbe reggersi neppure un giorno. Con lucori strumenti magiari si iniziano presto i primi tentativi di coltivazione magiara. Nel 1873 le Autorità degli uffici cominciano a servirsi in Croazia della lingua ungherese che neppure l'elemento colto capisce. A Zagabria si mettono sulle porte iscrizioni magiare. E' una palese violazione del patto. La popolazione vi vede un attacco alla sua lingua nazionale e si solleva. Le strade si affollano di dimostranti; scoppiano tumulti: accorrono i soldati e fanno fuoco. Le strade sono rigate di sangue. Ma il Governo di Budapest non cede: risolve l'«incidente» in modo provvisorio, secondo l'abitudine. Toglie le iscrizioni magiare, ma non le sostituisce con iscrizioni croate. Ed oggi ancora gli uffici pubblici di Zagabria sono senza insegne.

A questo punto compare, bano della Croazia, il conte Khuen Hedervary. Il Bano o vice-re, è qualche cosa di molto simile a un governatore, che può essere, pur che lo si voglia, onnipotente e che per la Croazia è nominato dall'Ungheria. E' responsabile di fronte alla Dieta di Zagabria, ma le pressioni superiori possono essere per lui assai più suggestive che le censure di un deputato regionale. Il conte Khuen Hedervary rimase al suo posto venti anni. Fu magiaro e — dicono i croati — autocrate. Ma, più che magiaro, egli è austriaco. Ha l'onore di annoverarsi fra i consiglieri intimi della Corona. Per questo la sua recentissima ascesa alla Presidenza del Consiglio ungherese può essere assai significativa per i Magiari, per i Croati e forse anche per noi. In ogni modo, il suo lungo banato in Croazia significò — riporto l'espressione di un croato — il più feroce tentativo di magiarizzazione. La Croazia vi sentì fra l'altro la sua intera servitù finanziaria. Secondo il patto, tutte le entrate croate sono mandate a Budapest, che assegna alla Dieta di Zagabria il 45 0/0 per le amministrazioni autonome, riservando il rimanente per la gestione degli affari comuni. Ma i conti spesso non tornano. I danari croati servono a molte spese puramente ungheresi. Fra l'altro fu addebitata alla Croazia una parte della spesa per il monumento che Budapest ha voluto erigere a Deak, ardente magiaro, uno dei fondatori del dualismo austro-ungarico.

Dopo la lunga coltivazione del conte Khuen Hedervary, il ministro Kossuth credette giunto il momento di proporre al Parlamento di Budapest una legge — la *Pragmatica* — che vorrebbe imporre come ufficiale la lingua ungherese nelle ferrovie croate. Questa è un'altra manifesta violazione del patto: che però i magiari spiegano con molta disinvoltura, affermando che le ferrovie si devono considerare una impresa privata dello Stato. La *Pragmatica* non è ancora andata in vigore, ma in Croazia è divenuta la parola di guerra. Per essa, nel caffè di Zagabria, ogni buon croato pacifico ha modo di esasperarsi e di scagliare le sue più feroci ingiurie patriottiche contro il Governo di Budapest. Ma, fuori dal caffè, il paese è davvero in rivolta. La Dieta ha raccolte tutte le sue armi. I bani ungheresi non possono più reggersi. Il conte Pejacevic, che teneva il Governo all'epoca della sfida lanciata da Kossuth (1907), ha dovuto ritirarsi; Racodczai, che gli è succeduto, è caduto in pochi mesi: l'attuale conte Rauch, che ha tentato con le elezioni generali di rinnovare la Dieta e assicurarsi una maggioranza, ha perduto la partita. E da allora il Parlamento non è stato più radunato. Si aspetta da due anni il necessario decreto di convocazione dall'Imperatore che non viene mai. La Costituzione è passata nel mondo dei sogni. Non c'è più volontà di Nazione: non si votano più bilanci, nè leggi. E qualcuno pensa che c'è in Croazia quasi lo stesso governo che il generale Bobrikoff ha fatto conoscere alla Finlandia.

***

Ma questi sono solo gli episodi politici esteriori che passano e si rinnovano del grande duello che si dibatte fra Croati e Ungheresi. E sono anche i più insignificanti. L'urto dei due popoli ha in verità uno sfondo più vasto e pensoso: è insieme una lotta di razza e un cozzo di necessità storiche, è l'eterna tragedia sociale fra le nuove vite che si schiudono e si ribellano e i mondi già maturi che sognano più vasti orizzonti e premono sui loro confini per superarli. Per chi lo consideri nel suo spirito significa il risveglio del popolo croato, che s'è ritrovato come unità nazionale e porta ora la sua individualità come un termine nuovo nel complicato problema austro-ungarico, mentre le prime fanfare del nuovissimo imperialismo magiaro suonano a raccolta per una formidabile impresa di conquista e di espansione. Questo è lo sfondo del duello che ci si impone. Dobbiamo seguirlo pensosi. Prepara forse grandi cose per l'avvenire.

Il grande sogno magiaro di Ludovico il Grande, di Mattia Corvino e di Ludovico Kossuth, empie oggi tutta l'anima ungherese. I magiari cominciano a sentire il solito prepotente richiamo di quel mare che apre all'opera d'un popolo giovane i suoi sconfinati orizzonti. E solo per esso — per Fiume, unico grande porto magiaro — si avventano contro i croati e li premono. Vogliono aver sgombra la via. Tutto a torno a Fiume, per tutta la Croazia e la Slavonia, s'addensa omogenea e compatta la massa croata. Se essa si fa forte e indipendente basta per inibire d'un colpo l'Ungheria fuori del mare. E' una verità matematica: — problema immediato. Bisogna risolverlo con un pugno di ferro, anche con la violenza.

Tutto il conflitto è qui ed è modernissimo. Non sarebbe sorto senza le ferrovie e senza un risveglio nazionale. Ora, prima del 1848 nel Paese si viaggiava in vettura, non si sentivano le pressioni economiche e non si conoscevano gli antagonismi dei popoli. Dominava il feudalismo. La folla, il popolo anonimo che è sempre il più grande protagonista dei più decisivi fatti storici, non aveva nessuna parte nel governo e dormiva ancora incosciente. Gli uffici e il Governo della Croazia e dell'Ungheria erano tutti in mano della nobiltà. In Croazia e in Ungheria, come un po' in ogni luogo, sola lingua di ufficio e sociale era la latina. Mancava ogni base per un conflitto. La nobiltà dei due paesi, unico elemento dirigente, aveva in fondo interessi concordi. La lingua comune velava e appianava gli inesorabili antagonismi delle stirpi. Ma quando si stacca il mondo feudale ed entra sulla scena sociale la grande folla croata, nei tempi di nuova democrazia, questo equilibrio si spezza. La gran folla porta la sua lingua nazionale che dà sempre al popolo una crepuscolare coscienza di sè; si ridesta lo spirito della razza e si accentuano le rivalità etniche. Comincia la volontà di una resistenza croata, proprio nel momento in cui l'Ungheria, già matura e consolidata, sente i primi aneliti alle grandi espansioni imperialiste. I magiari spinti innanzi dal loro sogno, tentano di piegarla ad ogni costo col ferro e col sangue.

In cima ai loro pensieri c'è la difesa e l'esaltazione di Fiume. Sanno che una Croazia economicamente forte significherebbe una Croazia politica più resistente e si preoccupano di immiserirla e soffocarla ogni giorno più. La Croazia paga la sua parte per gli affari comuni, ma le nuove ferrovie si fanno quasi tutte in Ungheria. Vi sono linee ferroviarie che dalla Croazia e dalla Bosnia giungono fino al confine della Dalmazia, presso il mare: l'Ungheria si è sempre opposta alla loro congiunzione con i porti dalmati — anche contro i più diretti interessi strategici — perchè i prodotti agricoli della Bosnia occidentale si riverserebbero su Spalato e diserterebbero Fiume, che deve invece aver il monopolio di tutti i traffici della nuova Austria. Ci sono infiniti porti dalmati naturali; ma si spendono infiniti milioni per chiudere in un porto meraviglioso il mare di Fiume, battuto dai venti e dalle tempeste. Non c'è e non ci può essere industria in Croazia. Le ferrovie ungheresi le fanno un'anticipata terribile guerra di tariffe, a tal punto che i trafficanti di Zagabria e di molte altre città croate, invece di spedir le loro merci direttamente a Fiume, preferiscono oggi di inviarle a Budapest, donde vengono rimandate a Fiume. Dopo Fiume tutto deve gravitare su Budapest. E così sono rinsaldate le catene della servitù economica croata.

La forza e il pericolo della Croazia e della Slavonia stanno nella loro omogeneità etnica. E l'Ungheria lavora a spezzarla materialmente e idealmente: con le colonie e con le scuole. Qui è tutta espressa nei suoi metodi, l'opera meravigliosa e nefasta dell'espansione e della conquista magiara. Nella Slavonia sono già penetrati più di trecentomila ungheresi. Non si sono tutti stabiliti per colonizzazione. Molti sono venuti, chiamati temporaneamente, dai grandi proprietari o dalle grandi fabbriche e sono poi rimasti. Pochi mesi or sono una grande fabbrica di Siermy raccolse milleduecento operai ungheresi con le loro famiglie. Ma si creano poi anche vere colonie nelle campagne, che il Governo spinge innanzi potentemente con un'azione indiretta. Quando un latifondo Sloveno o Croato è in vendita, compare invariabilmente una Banca agraria magiara che l'acquista, lo divide in piccoli lotti e li rimette in vendita, in modo però che solo i contadini ungheresi possano profittarne. Una eguale sorte tocca ai poveri contadini croati che, non potendo pagar i debiti, si vedono confiscare i loro piccoli fondi a favore sempre dei contadini magiari. Lentamente la carta etnografica del Paese si affolla di piccole isole estranee che si diffondono e si ramificano, rompendo la continuità del gran mare nazionale.

E, con le colonie, vengono le scuole che propagano rapidamente la lingua. Sorgono lungo le linee ferroviarie, che sono tutte piene di impiegati ungheresi, ma tentano con mille lusinghe di convertire l'elemento slavo. Ne è anima una Società *Julian*, la quale è certamente qualche cosa di molto simile ad un Governo magiaro travestito per uso dei Croati. Centinaia di agenti vanno nelle case povere a raccogliere i bambini per queste scuole, che danno loro vivande e vestiti gratuiti, generose borse di studio e schiudono senza difficoltà la via ai più alti istituti, donde si esce perfettamente trasformati. I Comuni poveri croati si sgravano di spese e si convertono. In due anni il Governo il

barone Ranch ha aperto 83 di queste nuove scuole.

Così senza chiasso, ma tenace, questa politica agraria imperialista, guidata dall'anima da calvinista e da cuori che hanno nelle loro mani come proprietari o grandi affittavoli i tre quarti delle terre ungheresi, avanza trionfante e inesorabile. Dove vuol giungere? A quale lontana e superba sognata meta? Non lo dice, ma lo lascia intuire per mille piccoli segni. Vuol giungere in Bosnia: guarda a una nuova politica balcanica. Un fatto solo può svelarci molti misteri. Il piccolo onnipotente esercito di capitalisti che agisce in Slavonia e in Croazia è, quasi immutato, quello stesso che ha ottenuto tutte le concessioni per la grande Banca agraria bosniaca. Qui è tutto il valore e il significato del nuovissimo imperialismo magiaro. C'è un nuovo popolo che guarda ai Balcani e si prepara.

***

Vincerà e andrà innanzi? — Il destino di una razza è troppo inafferrabile per potere essere definito e predetto come un semplice fenomeno fisico. Ha in sè qualche cosa di fatale e insieme d'inatteso. Trascende dalle indagini positive. Così, di fronte all'avanzata ungherese, e agli inevitabili conflitti che ne seguono, possiamo oggi solo domandarci qual'è la forza attuale di resistenza dei croati. Sentono essi per i primi gli attacchi magiari e devono essi per i primi reagire. Se non ci fosse stato un risveglio nazionale croato, l'Ungheria sarebbe passata senza armi e senza battaglie sopra la Croazia: il conflitto ungaro-croato è sorto invece dopo una resurrezione del popolo croato. La grande opera vivificatrice di Jellacich, di Ludovico Gaj e di Strossmayer non è andata tutta perduta. Ma non poteva preparare e creare una vera resistenza positiva. Ha ridestato spiritualmente il popolo, non l'ha rinnovato socialmente. Oggi i croati hanno una fede, ma non hanno ancora armi per difenderla. La Croazia non ha potuto crearsi una vera forza economica e sociale, fuori dell'influenza magiara. C'è forse in questo la fatale conseguenza del carattere slavo, sognatore e indolente, alquanto incompleto, non ancora temprato al meccanismo della moderna civiltà del lavoro: ma certo la struttura economica e sociale del Paese non è fatta per la resistenza.

Nella Slavonia i tre quarti delle terre sono assorbite dalla grande proprietà, in mano della nobiltà: in Croazia, a canto il latifondo feudale, vi è un'umilissima democrazia rurale. Ora l'aristocrazia croata fondiaria è assai amalgamata per matrimoni con quella ungherese ed è per lo più indifferente alla politica: i piccoli contadini proprietari sono assai poveri e ignoranti tutti in mano del clero che non s'occupa di istruirli. Mancano le industrie: non c'è una vera borghesia capitalista. Gli unici elementi economici indigeni — i grandi e i piccolissimi proprietari — sono incapaci alla lotta.

Non c'è dunque la base per una resistenza sociale: non si può essere in possibilità di una resistenza sul terreno politico. Il regime politico in Croazia ci porta infatti nel mondo dei sogni. Quello che vi avviene è incredibile. Il diritto di voto è ridotto a proporzioni minime: innocue. In un Paese così povero si domanda all'elettore di pagare trenta corone — più di trenta franchi — di imposte dirette, in città, e da trenta a sessanta corone nelle campagne. Così su una popolazione complessiva di 2.620 mila, gli elettori non superano i 49 mila. In certi distretti i privilegiati che hanno il diritto di voto rappresentano il due per cento della popolazione. Nel Sud, ad esempio, a Lika e a Krbva, dove non ci sono ferrovie, su 50.000 abitanti si contano solo 105 elettori. Invece gli impiegati, anche infimi, che sono per la più parte magiari, hanno il diritto di esprimere il pensiero croato. Il voto è pubblico: e può dunque essere sincero per quanto piace a Budapest. In occasione delle elezioni si fanno arresti in massa, accusando di furti e di omicidi i capi partito avversari, che vengono poi invariabilmente prosciolti a scrutini finiti. Così gli ebrei capitalisti di Budapest non hanno a temere troppe sorprese e troppe violente ribellioni. I croati sono ridotti automaticamente al silenzio.

Ma non tacciono e non si sono rassegnati a Zagabria. Qui il popolo è ribelle e i suoi rappresentanti alla Dieta hanno gridato tanto, che, per farli tacere, si sono soppressi più di quarant'anni di storia e si è annientata di colpo la costituzione. Ed oggi, mentre gli studenti universitari aspettano con fede il ritorno dei giorni di battaglia per spezzare con le pietre gli stemmi ungheresi, affrontando senza paura le cariche della polizia, e i deputati attendono impazienti da Sua Eccellenza il novissimo presidente del Consiglio ungherese l'apertura della Dieta per dimostrargli la loro ribellione; ogni buon patriota croato, passando la piazza Jellacich, indugia un istante dinanzi al monumento dell'eroe popolare, imbrunito dal tempo e guarda la sua gran scimitarra tesa verso un lontano punto invisibile.

Virginio Gayda.

L'associazione pei forestieri contro le false notizie.

Roma, 2, ore 19.

L'Associazione per il movimento dei forestieri comunica: «*Le Petit Niçois*, pubblicato a Nizza, aveva nelle ultime notizie un telegramma da Roma, nel quale è detto che le acque del Tevere continuano a crescere e che la città è interamente sommersa. Il Governo ed il Municipio adotterebbero misure energiche per soccorrere gli abitanti dei quartieri più esposti; si teme che le acque crescano ancora, nel qual caso l'Esposizione del 1911 dovrà essere rinviata al 1912». Notizie identiche vennero pubblicate dal *New York Herald*, edizione di Parigi, in base a dispacci dell'agenzia Fournier. La presidenza dell'Associazione del movimento dei forestieri, mentre ha invitato i giornali e l'agenzia Fournier a dichiarare del tutto falsa ed insussistente la notizia pubblicata, denunzia all'opinione pubblica l'incredibile leggerezza colla quale specialmente dai giornali della riviera francese vengono accolte notizie che si potrebbe sospettare partano da basso interesse».

La Candelora in Vaticano

Roma, 2, ore 10.

Stamane nella sala del Concistoro in Vaticano ha avuto luogo l'offerta dei ceri al Papa per la ricorrenza della Candelora. Alle ore 11 Pio X, preceduto dalla sua Corte, è uscito dai suoi privati appartamenti e si è recato nella sala del Concistoro, ove si è assiso sul trono. I rappresentanti dei Capitoli delle basiliche Vaticana, Lateranense, Liberiana, e di San Paolo fuori Mura, nonchè il Capitolo delle Collegiate ed altre basiliche e chiese di Roma, si sono recati innanzi al trono ad offrirgli i ceri. Hanno pure presentato il cero il sovrano dell'Ordine militare di Malta, i capi degli Ordini religiosi, i Seminari, i Collegi e gli istituti religiosi. Il maestro di camera, monsignor Bisleti, aveva già precedentemente consegnato al Papa il cero che ogni anno l'Amministrazione palatina suole offrire al Pontefice.

Per un procedimento disciplinare contro il prof. Locatico

Roma, 2, ore 21.

Oggi si è radunata la sezione della Giunta superiore per le scuole medie per il procedimento disciplinare contro il prof. Santo Locatico, uno di quei professori che la Commissione d'inchiesta sulla Minerva ha ritenuto colpevoli di aver partecipato al Congresso dei professori di Cosenza con foglietto gratuito datogli dal ministro Nasi. L'origine dell'accusa è dovuta alla lettera del provveditore di Palermo De Luca Aprile, letta davanti all'Alta Corte di giustizia. A questo procedimento ne seguiranno di consimili contro altri 23.

Creta e la Turchia

Armamenti e preoccupazioni

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 16.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli:

«Le voci di preparativi bellicosi da parte della Turchia, sembrano assolutamente prive di fondamento. Il Governo non pensa affatto di mettersi sulla via delle avventure, e prende serie misure per far fronte a qualsiasi eventualità. Si rileva che grande parte delle misure prese erano previste nel bilancio straordinario della guerra dell'anno scorso; ma i predecessori dell'attuale Ministro della guerra, Chefket Pascià, avevano tralasciato di eseguirle.

«Si dichiara che i preparativi non sono assolutamente diretti contro la Bulgaria, al cui Governo il Gran Vizir, Hakky Bey, ha intenzione di accordare soddisfazione, consentendo di prorogare di un anno la Convenzione commerciale turco-bulgara, e diminuendo il rigore della legge relativa al brigantaggio in Macedonia. Sembra che la causa principale delle preoccupazioni della Turchia sia la questione cretese, su cui nessun Governo ottomano potrebbe transigere».

I giornali hanno pure da Costantinopoli:

«Si hanno molte preoccupazioni nei circoli ufficiali. Si teme che il Governo greco commetta un atto di follia, che certamente trascinerebbe ad una grave crisi. La ragione, che si dà nei circoli ufficiali è per l'acquisto in Germania di quattro nuove torpediniere, e che queste torpediniere saranno subito consegnate».

Roma, 2, ore 21.

Il nostro Ministero degli esteri, come tutte le diplomazie europee, segue con grande attenzione gli avvenimenti interni della Grecia per le conseguenze di ordine internazionale che ne possono derivare. Inoltre, avendo re Giorgio, per consiglio dei capi-partito, acconsentito alla convocazione dell'Assemblea nazionale, è sorta una delicata questione. Manderà l'isola di Creta i suoi rappresentanti all'Assemblea? In caso affermativo, considererà la Turchia come menomata la propria sovranità nell'isola, sovranità garantita dalle quattro potenze protettrici?

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi della questione, osserva: «Il linguaggio dei giornali turchi più autorizzati non lascia dubbi in proposito. L'*Ikdam*, organo del Comitato Unione e Progresso, che oggi più che mai dirige la politica ottomana, dice esplicitamente che la Turchia considererebbe l'ammissione da parte del Governo greco di deputati cretesi all'Assemblea nazionale come un *casus belli*. Del resto, non è un mistero per alcuno che in alcune sfere turche si ritiene come inevitabile la dichiarazione di guerra alla Grecia, ove lo *statu quo* a Creta venisse turbato. Vi è inoltre un altro fatto che dimostra da quali intendimenti sia animato il Governo ottomano. Ieri gli ambasciatori del Governo ottomano hanno simultaneamente richiamato l'attenzione dei Governi delle Potenze protettrici di Creta, Italia, Francia, Inghilterra e Russia, sulle conseguenze che potrebbero derivare dalla partecipazione dei cretesi all'Assemblea nazionale greca, ed hanno chiesto in pari tempo alle Potenze quali misure intendono prendere per evitare tale eventualità. Si ritiene che fra i Governi delle quattro Potenze la delicata questione sia oggetto di scambi di vedute. Mentre i Governi delle Potenze protettrici considerano la questione collo spirito di conciliazione e di moderazione, che li ha sempre animati, è lecito esprimere il voto — conclude il *Giornale d'Italia*, rispecchiando certamente il pensiero del nostro Ministero degli esteri — che sui popoli interessati alla difficile questione prevalgano la saggezza e la prudenza. Una considerazione serena ed obbiettiva della situazione orientale non può non condurre a questa constatazione: che la conservazione della pace è nell'interesse, sia della Grecia, sia della Turchia, sia della stessa isola di Creta. Gli sforzi ed i sacrifici che le Potenze hanno fatto sin qui per assicurare all'isola di Creta la larga autonomia, per evitare alla Grecia difficoltà e complicazioni, per favorire il consolidamento del nuovo regime ottomano non possono, non debbono andare perduti d'un colpo. Auguriamoci che da parte di ognuno si rifletta che in certi momenti della vita dei popoli il vero patriottismo sta nella prudenza e nella moderazione».

La Turchia fortifica Jannina

Costantinopoli, 2, ore 8,15.

Si assicura da fonte bene informata, che una Commissione si è recata a Jannina per studiare sul luogo la questione delle fortificazioni del paese. Questa misura tuttavia non indicherebbe nessuna intenzione bellicosa. Si tratterebbe semplicemente, per la Turchia, di garentirsi contro qualsiasi eventualità.

Come è accolto il nuovo ministero greco.

Atene, 2, ore 8.

Il nuovo Ministero è favorevolmente accettato. Dalla lettura dei giornali si ha l'impressione che si considerano come eliminati, per parecchio tempo, i pericoli che sembravano imminenti in questi ultimi giorni. La Lega militare, come [illegible] della situazione, ma non si crede più che essa possa realizzare il programma imposto alla Corona ed ai circoli politici.

Il paese, ad ogni modo, non è entusiasta dell'Assemblea nazionale costituente. Le [illegible] di grande importanza.

Tutti i partiti politici sarebbero dell'avviso che occorrerà molto tempo per far ritornare a uno stato di cose normale. Questo è il principale tema dei capi politici. Ho ragione di credere che sono stati presi provvedimenti nel senso che la Lega verrebbe sciolta. È peraltro certo che la Lega non esisterà più, in seguito, che sotto una forma ben diversa dall'attuale. La presenza di Zorbas nel Gabinetto, presenza che si può paragonare a quella di Mahmud Chefket nel Gabinetto turco, basta a garantire il partito militare.

L'*Hestia* assicura che il Governo esamina attivamente la questione dell'amnistia degli ufficiali di marina implicati nella rivolta del 19 ottobre.

Si confermano le trattative austro-russe per un riavvicinamento

Vienna, 2, ore 8.

Si dichiara nella [illegible] che effettivamente hanno avuto luogo trattative fra Vienna e Pietroburgo a proposito di un riavvicinamento austro-russo. Non si può però annettere a queste trattative un carattere assolutamente ufficiale, almeno per ora

Gli approdi al Benadir

Il Comando e le tribù

Roma, 2, ore 22.

Viene pubblicata la narrazione di un incidente che conferma la necessità di sistemare la questione degli approdi al Benadir. L'incidente è questo: Nello scorso gennaio si diffuse a Mogadiscio la notizia del naufragio della *Sao*, che trasportava il materiale del conte Fanelli, direttore tecnico della Società del Giuba per la colonizzazione del Benadir. Invece la cosa è andata semplicemente così: All'approssimarsi della foce del Giuba, per falsa manovra di marinai indigeni, la barca si è capovolta, ma, grazie all'energia del residente di Giumbo e agli sforzi del personale nero del *Volturno*, ottimamente diretti dagli ufficiali, la maggior parte del carico ed anzi la più importante, fu ricuperata, cosicchè la perdita si è ridotta soltanto a poche centinaia di lire. Il conte Fanelli potè proseguire fin dal 31 dicembre per la sua concessione trasportando il suo materiale con un barcone dell'*Express Company* e nei primi giorni del corrente mese ha messo mano ai lavori. Questo episodio della vita coloniale dimostra di più la necessità urgente di fare dei lavori per facilitare lo sbarco diretto. E' inoltre intesa anche grandemente la necessità di attivare una linea diretta di navigazione per non lasciare la colonia isolata. Oggi al Benadir siamo ridotti al punto che da noi non arriva più nemmeno la farina dell'India. L'unico piroscafo indiano che approdava abbastanza regolarmente a Kisimaio ora non ci si ferma quasi più perchè il cav. Macchioro, che fungeva da governatore, per economia, non corrisponde più alla Compagnia le ottanta rupie quale indennizzo della fermata stessa. Intorno poi alla situazione generale della colonia si hanno le seguenti notizie:

«Coll'occupazione pacifica di Baidoa si è assicurata la tranquillità nell'interno della regione al sud di quel nuovo presidio militare, nella quale sinora regnava cattiva quietezza ed un mal celato spirito di ribellione. Questa occupazione è stata molto bene accolta dal sultano dei Ghelèdi, che ha ringraziato il governo della colonia. Continuano gli atti di sottomissione da parte di tribù finora a noi ostili e molti capi di esse si recano ad ossequiare il comandante del nuovo presidio di Baidoa, dichiarando di sottomettersi alla sovranità italiana che ha saputo ispirare simpatia e fiducia in pacifiche popolazioni ed incutere rispetto e timore a quelle a noi ostili. Fra queste ultime sono naturalmente annoverati i dervisci, i quali, dato il vento che spira, si sono ritirati verso i Mobilen e gli Scidle: sembra però che anche gli Scidle sentano il desiderio di fare atto di sottomissione alla nostra autorità ma che il timore di rappresaglie da parte dei loro turbolenti vicini i dervisci li renda anche incerti. Sappiamo che il governo coloniale aiutato in questo dal comando delle truppe ha iniziato pratiche con quelle popolazioni per indurle a fare il passo decisivo assicurando loro il necessario appoggio in caso di violenze da parte dei dervisci. Malgrado però tutta la buona volontà delle autorità italiane in colonia, non si può escludere la eventualità di nuovi scontri dovuti alla temerità di qualche capo ribelle ed alla necessità di tenere alto il nostro prestigio di fronte a popolazioni amiche. Così, ad esempio, durante una pacifica escursione nel Mobilen, compiuta da due compagnie, si ebbe uno scontro con i dervisci, i quali riportarono perdite abbastanza notevoli».

Morte di Martin d'Antas

Ambasciatore presso la S. S.

Sue intimità con gli uomini del Risorgimento

Roma, 2, ore 19.

L'ambasciatore del Portogallo presso il Vaticano, d'Antas, è morto a mezzanotte e 45.

Michele Martin d'Antas, ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, pari del Regno, era il decano dei membri del Corpo diplomatico del mondo che fossero ancora in servizio. Era nato infatti nel 1819. Aveva iniziato la sua carriera nel 1840, come addetto alla Legazione portoghese in Torino presso re Carlo Alberto. Figlio di un ministro della guerra, al quale faceva da segretario, [illegible] Gioberti, Durando e Cucchiari, che allora servivano nell'esercito del suo paese. D'Antas si era legato in amicizia con essi e [illegible] con Durando e divise le simpatie per l'unificazione dell'Italia. [illegible] in momenti difficili, quando il Durando scrisse il celebre libro della *Nazionalità italiana*, destinato a sollevare tanto rumore, il d'Antas diede asilo sicuro al manoscritto nella sua valigia diplomatica e lo portò egli stesso a Losanna, ove fu impresso in prima edizione.

Consigliere di Legazione a Parigi, il d'Antas [illegible] nel 1862 di recarsi a Torino per le nozze del suo Sovrano con Maria Pia di Savoia e di accompagnare in Portogallo la nuova Regina. Ministro a Washington nel 1867, resse successivamente le Legazioni di Bruxelles, di Madrid e di Londra, ove rimase per 18 anni lasciando il posto al marchese di Soveral, attuale ministro. Da Londra il d'Antas fu trasferito all'Ambasciata presso il Vaticano.

A Roma l'ambasciatore si attirò le più larghe simpatie. Il suo salotto, fino a quando fu viva la signora D'Antas, morta due anni or sono, era il più frequentato. Dopo la morte dell'ambasciatrice, D'Antas si allontanò dalla società. D'altra parte negli ultimi tempi difettava molto in salute. In seguito ad una caduta fatta in un *hôtel* [illegible] a soffrire ad una gamba: [illegible] in carrozza. [illegible] vivo dolore in tutta la società romana.

La salma è stata rivestita della grande uniforme, con sciarpe e decorazioni e deposta su di un catafalco in una camera [illegible] del palazzo tutta addobbata di nero [illegible]. Attorno al catafalco ardono numerosi ceri. La salma ha le braccia [illegible] sul petto e le mani sono unite con un Rosario. Nella camera ardente alcune suore per turno recitano le preghiere dei defunti. L'ambasciatore entrò in agonia ieri alle 22 e perdette subito la conoscenza. Tre quarti d'ora dopo la mezzanotte spirò. Al suo capezzale si trovavano il signor Enrico Goiord, il primo consigliere e i segretari dell'Ambasciata. Stamane la notizia della morte è stata comunicata al cardinale segretario di Stato che ne ha informato il Papa. Alla sede dell'Ambasciata è stata esposta la bandiera portoghese abbrunata. I funerali avranno luogo nella chiesa nazionale portoghese [illegible] i cardinali ed i rappresentanti del Corpo diplomatico.

La cappella ardente fu oggi aperta ai visitatori. Vi rimarrà domani. Non è ancora fissato il giorno dei funerali, che saranno solenni. Le [illegible] personalità della diplomazia e della [illegible] si sono recate oggi a visitare la salma dell'ambasciatore, ed hanno apposto la loro firma sul registro posto alla porta.

Nel pomeriggio mons. Bisleti, maggiordomo di S. S., si è recato alla sede dell'Ambasciata portoghese ed ha presentato le sue condoglianze a nome del Papa al primo consigliere dell'ambasciata.

Echi parlamentari della vertenza per l'eredità di re Leopoldo

Bruxelles, 2, ore 8,10.

I deputati Lorand e Mechelynck hanno chiesto di interrogare il Governo sulle misure che esso conta di prendere per difendere gli interessi del Belgio di fronte alle diverse fondazioni [illegible]. Le interpellanze saranno abbinate e si discuteranno probabilmente verso la fine del mese.

La *Gazette* dice che la notizia secondo cui la duchessa Gunther di Schleswig-Holstein avrebbe intenzione di chiedere che la principessa Luisa sia [illegible] di un consiglio giudiziario, è [illegible] confermata, ma una dichiarazione della principessa [illegible] a questa domanda. La procedura sembra d'altronde dover essere [illegible]. La situazione giuridica della principessa [illegible] di separazione o suo divorzio.

Niobide contesa in tribunale

Un'eco delle dimostrazioni milanesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 20.

Oggi si è discusso davanti alla prima sezione del Tribunale di Roma il reclamo per la [illegible] di sequestro interposto dalla Banca Commerciale contro l'ordinanza presidenziale che disponeva il sequestro della statua *Niobide* a carico dell'operaio Di Carlo.

Il Tribunale è presieduto dal comm. Tempestini.

Rappresenta la Banca Commerciale l'avv. Rolandi Ricci. Rappresenta l'operaio Di Carlo l'avvocato Secchi.

L'avv. Rolandi Ricci, ricordando il fatto ed il diritto vantato dal Di Carlo sulla statua della Niobide, richiama i termini della causa di merito ed afferma che le ricerche che condussero al ritrovamento della statua furono dalla Banca Commerciale preordinate appunto allo scopo di trovare antichi oggetti che potessero trovarsi sepolti nel terreno ove la Banca medesima aveva intenzione di costruire lo stabile. Ricorda che nell'ottobre scorso il sindaco di Roma Nathan ed il ministro della P. I. dell'epoca fecero richiesta alla Banca perchè la statua fosse lasciata a Roma. La Banca resistette a questa richiesta. Ricorda che il Comitato per i festeggiamenti del 1911 domandò alla Banca il permesso di fare eseguire un calco della statua *Niobide* per farlo figurare nella mostra cinquantenaria, domanda alla quale la Banca aderì offrendo di fare essa stessa il calco. Fu appunto per farlo [illegible] che essa fece trasportare la statua in luogo acconcio, quale è il museo del Castello Sforzesco di Milano. L'avv. Rolandi Ricci viene quindi a parlare del sequestro ordinato dal presidente del Tribunale di Roma. Legge analiticamente le conclusioni dedotte in proposito dalla Banca Commerciale. Essa chiede che sia respinta la domanda del Di Carlo e revocato l'ordinato sequestro, subordinatamente nell'ipotesi che il sequestro sia mantenuto; domanda che il luogo dove la statua debba essere conservata sia Milano anzichè Roma.

L'avv. Secchi legge a sua volta le conclusioni dedotte dal Di Carlo per il rigetto della domanda della Banca Commerciale e per la condanna di essa Banca alle spese del giudizio.

Per la Banca Commerciale

L'avv. Rolando Ricci svolge la sua tesi, sostenendo che il giudice che emanò l'ordinanza di sequestro non aveva giurisdizione sufficiente per ordinare il sequestro stesso. Due sono, egli dice, le giurisdizioni: una ordinaria del giudizio collegiale, ed una di eccezione del giudice unico, e questa seconda giurisdizione è regolare quando sia riconosciuta, dichiarata e motivata l'urgenza. Nega l'avv. Rolando Ricci che nel fattispecie ricorresse l'urgenza. La statua, quando fu emanata l'ordinanza di sequestro, era già stata trasportata al Castello Sforzesco di Milano. L'urgenza vi sarebbe stata se la statua fosse stata in procinto di partire da Roma per Milano. Ora, mentre l'ordinanza fu pronunziata il 18 gennaio, il Collegio del Tribunale poteva essere investito della cosa sin dal giorno 19 gennaio, poichè in quel giorno la sezione competente del Tribunale di Roma teneva precisamente udienza. L'avv. Rolando Ricci dice non ricorrere nella specie gli estremi dell'articolo 921 del Codice di procedura civile e 1705 del Codice civile. Afferma che la Banca Commerciale non poteva, come comproprietaria certa e forse come proprietaria assoluta della statua della *Niobide*, procedere nè all'alterazione della statua, nè alla sua sottrazione, nè alla sua deteriorazione.

Termina poi con grande copia di argomenti giuridici la figura costitutiva del diritto del Di Carlo, sostenendo che il suo diritto di comproprietario eventuale della statua è minore del diritto certo di comproprietà che afferma della Banca Commerciale. Conclude ripetendo le conclusioni già dedotte da principio.

Per l'operaio Di Carlo

Parla l'avv. Secchi, nell'interesse del Di Carlo.

Rileva anzitutto che, per ragione di correttezza, la Banca Commerciale non avrebbe dovuto procedere al trasporto della statua da Roma a Milano pendendo su di essa una causa tra la Banca ed il Di Carlo a motivo della comproprietà. Rileva il pericolo che presentava il trasporto della statua, sia per la deteriorazione che essa nel viaggio poteva subire, sia per il fatto che Milano, essendo più vicina al confine di quello che non sia Roma, tale località era più adatta ad esportare la statua all'estero.

Rileva poi che la persona del sen. Beltrami, a cui fu affidata dalla Banca Commerciale la custodia della statua, è ignota al suo cliente, il Di Carlo, che non è che un povero terrazziere. Afferma poi che, se è vero che la Banca Commerciale ha intenzione di conservare la statua, il provvedimento già preso dal Tribunale coll'ordinare il sequestro dell'oggetto è perfettamente conforme con questa intenzione. Accennando sommariamente alla causa di merito, l'avv. Secchi rileva come non solo vi sia pendenza di lite fra il Di Carlo e la Banca Commerciale, ma vi sia fondamento di credere che il Di Carlo sostenga il suo buon diritto, e pertanto, essendo oggetto di contestazione, è giustamente fondato il diritto a sequestro. Dice poi le ragioni per cui il Di Carlo desidera che l'oggetto sia conservato a Roma, tra cui quella che il Di Carlo, dovendo un giorno o l'altro cedere i propri diritti sulla statua (proprietà indivisibile), non potrà, essendo egli un povero operaio, recarsi a Milano per vedere e fare vedere la statua. Conclude per il rigetto della domanda di revoca del sequestro e condanna della Banca Commerciale alle spese di giudizio.

La sentenza a giorni

Replica brevemente l'avv. Rolando Ricci citando il disposto della legge sulle antichità e belle arti, secondo il quale la Banca si trovava in condizioni, senza violare detta legge, di operare il trasporto della statua nell'interno del Regno. L'avv. Rolando Ricci chiede di produrre la citazione proprio ora pervenutagli dal Comune di Roma come avente diritto di proprietà sulla statua. Analoga domanda presenta l'avv. Secchi. Il presidente del Tribunale consente alla produzione della citazione e toglie l'udienza. La sentenza del Tribunale si avrà fra qualche giorno.

Le esagerazioni

Roma, 2, ore 20.

La questione sorta intorno alla *Niobide* attraversa in questo momento il suo periodo acuto. Mentre i cittadini romani fanno dimostrazioni di simpatia al loro sindaco, mentre i criminali discutono e sottilizzano, i giornali cercano di chiarire la situazione dal lato di fatto e dal lato giuridico.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato l'avvocato Pacelli, consulente del Comune di Roma, il quale, come è noto, ebbe regolare procura dal sindaco Nathan di compiere il sequestro, e poi, dopo le opposizioni della Banca Commerciale, ha accompagnato il sindaco Nathan nella sua poco lieta peregrinazione da Roma a Milano.

L'avv. Pacelli, il quale è tornato stamane, insieme col sindaco Nathan, ha detto: «I giornali hanno esagerato enormemente. Dei piccoli incidenti, delle cose da poco, attraverso il telefono e il telegrafo hanno assunto un carattere addirittura fantastico ed hanno preso un colore così esageratamente vivo da spiegare le preoccupazioni della cittadinanza romana, mentre ben diverso sarebbe stato il giudizio che si sarebbe espresso sull'avvenimento se si fosse conosciuto nelle sue vere e modeste proporzioni. Nessuno si è mai sognato di aver visto delle palle di neve tirate contro la persona del sindaco; nessuno, nella violenza di un tumulto, è caduto addosso al sindaco, facendolo cadere a terra; nessuno ha urlato «Abbasso Roma!» o «Abbasso Nathan!». Tutte esagerazioni. Il sindaco, camminando nel cortile del Castello Sforzesco inciampava in un mucchietto di neve, ma non cadde, e solo si udirono delle grida di: «Viva Milano! Viva Beltrami!», grida molto differenti da quelle di abbasso. Il sindaco nostro, è doveroso dirlo, ha compiuto il proprio dovere con ogni rigore e con zelo veramente ammirevole, senza mai scomporsi, senza mai dare a divedere qualche turbamento. Quando, anzi, appena entrato nel cortile del Castello Sforzesco, continuavano le salve dei fischi e delle urla da parte degli studenti, egli, molto filosoficamente e con una certa arguzia, osservava: «Fa molto piacere che i nostri giovani s'interessino di questioni artistiche e di cultura d'arte».

«Si sarebbe potuto evitare l'andata del sindaco a Milano se la parte avversaria fosse stata animata da più buone intenzioni. Il sindaco di Roma, quando seppe che il Di Carlo aveva fatto ricorso alla Procura del Re di Milano, pel tramite della Procura del Re di Roma, che si procedesse alla notificazione del sequestro giudiziario ordinato dal Tribunale di Roma, si credette in dovere di disporsi a ricevere per conto proprio la consegna della statua. Per ricevere questa consegna, prima fece una procura speciale a me, quale consulente legale del Municipio di Roma, ma, poichè i rappresentanti della Banca Commerciale sostennero che la consegna doveva essere fatta personalmente al sequestratario giudiziario, così Nathan, per tagliar corto, si è recato a Milano in persona».

Le conseguenze della sentenza di Milano

A questo punto il giornalista ha domandato: «Che piega può prendere oggi la cosa dal momento che il Tribunale di Milano ha annullato l'atto di sequestro?».

— Ecco; questo — ha risposto l'avv. Pacelli — non è assolutamente esatto. Il Tribunale di Milano non ha annullato l'atto di sequestro. La sua esecuzione ha portato solo questa limitazione al decreto del Tribunale di Roma, non doversi cioè la statua della *Niobide* asportarsi dal Castello Sforzesco ove attualmente si trova.

— Ma perchè proprio nel Castello Sforzesco fu depositata?

— Forse per metterla in un ambiente che potesse togliere di mezzo in qualche modo delle discussioni giudiziarie, ma ciò fu cosa vana e alcuni consiglieri milanesi rimproverano ora al Comune di avere preso troppo a cuore una questione e un interesse in cui il Comune di Milano è o dovrebbe essere del tutto estraneo. Il Tribunale di Milano, oltre a non avere annullato il sequestro, riconobbe anche la perfetta validità degli atti di esecuzione già compiuti, e riconobbe altresì l'efficacia della procura speciale del sindaco Nathan a me data. Solo rimane da osservare che è molto discutibile la legalità del provvedimento preso da quel Tribunale, perchè esso eccede i limiti delle facoltà conferite al giudice dal luogo alla esecuzione dell'art. 570 del Codice di procedura civile. Del resto il sindaco crede opportuno di non prendere parte a questo ulteriore giudizio, volendo limitare il suo ufficio a quello di sequestratario giudiziario. In conclusione rimane ben stabilito questo, che la *Niobide* è stata sequestrata, che il sequestro è stato riconosciuto, e che il sindaco, per la custodia del mobile, ha incaricato il direttore dei musei capitolini. Intanto il Comune di Roma ha intimato alla Banca Commerciale e al Di Carlo la citazione per fare dichiarare la statua di proprietà del Comune di Roma, il quale sostiene questo suo buon diritto in base ad argomenti già noti che saranno confermati da opportune e inoppugnabili prove di fatto. Posso affermare che il sindaco di Roma ha compiuto interamente il suo dovere con ogni scrupolo ed ogni zelo, e che i rapporti tra il nostro sindaco e l'Amministrazione comunale di Milano, malgrado quello che abbiano potuto riferire alcuni giornali, sono rimasti cordialissimi.

La citazione del Comune di Roma

Da queste dichiarazioni dell'avv. Pacelli risulta chiaro che la questione della *Niobide* entra ora in una nuova fase, e che, argomenti giuridici a parte, è forse la più interessante delle precedenti. Fra i due litiganti, infatti, per il possesso della *Niobide*, Di Carlo e Banca Commerciale, interviene il Comune di Roma, il quale sostiene che la proprietà della statua spetta a lui. Solo fra qualche giorno si avrà la sentenza della causa discussa oggi alla prima sezione del nostro Tribunale.

Intanto ecco il testo della citazione del Comune di Roma alla Banca Commerciale per la rivendicazione della proprietà della *Niobide*:

«Ad istanza del Comune di Roma, e per esso dell'onorevole signor Ernesto Nathan, sindaco, che elegge domicilio negli uffici comunali in Campidoglio, e rappresentato dal procuratore avv. Cesare Rebecchini, ritenuto che nel 1906, eseguendosi opere di scavo per la fondazione di un edificio di proprietà della Banca Commerciale, posto sull'angolo della piazza Sallustio e via Collina, al confine della proprietà comunale venne alla luce una statua marmorea, a giudizio degli archeologi, rappresentante una delle figlie di Niobe; che questa statua, al contrario di quello che si era sinora ritenuto, giaceva tutta in suolo di proprietà comunale, e quindi è proprietà del Comune; che la Banca Commerciale, come se si trattasse di cosa di sua proprietà, ne dispose allora e pretende disporne, però io sottoscritto, ufficiale giudiziario, ho citato: la Banca Commerciale, e per essa i signori cav. Giacomo Ferretti e comm. Page, direttori della sede di Roma nella loro residenza negli uffici di detta Banca, ed i signori direttori [illegible] ed ogni altra qualifica della sede centrale di Milano, nella loro residenza negli uffici di detta Banca in Milano, nonchè il signor Di Carlo Francesco, domiciliato in Roma presso il suo procuratore Giovanni Secchi, a comparire davanti al Tribunale civile di Roma, nella sua nota residenza, ed all'udienza del giorno di mercoledì, 9 marzo, in quella sezione che verrà destinata all'atto dell'iscrizione della causa, per cui, dopo l'esaurimento delle prove che saranno chieste, sentir dichiarare che la statua è di proprietà del Comune di Roma ed emanare provvedimenti di legge, condannando la Banca al risarcimento dei danni ed alle spese; con sentenza provvisoria eseguibile».

Intanto i romani residenti a Milano hanno indirizzato al sindaco il seguente telegramma: «Società romani residenti Milano, deplorando manifestazione incivile pochi incoscienti cercando invano compromettere fama civiltà illustre città ospitante, plaude Nathan nostro benamato sindaco, dolenti non poter partecipare grande dimostrazione indubbiamente acclameravvi vostra partenza».

Un commento dell'on. Podrecca

L'on. Podrecca per conto suo così fa la cronaca della gita del sindaco Nathan a Milano in un telegramma all'*Avanti!*: «Si tratta di una solenne montatura nella quale non c'entrano nè Roma nè Milano, ma pochi ragazzacci impertinenti che credettero difendere le ragioni dell'arte e di ingiuriare a Roma democratica gridando in faccia al suo primo magistrato: «Abbasso Nathan! Abbasso i bloccardi!». Perchè questo fu veramente il grido di battaglia soverchiante sull'altro. La dimostrazione è stata inscenata precisamente dai clerico-moderati, ai quali non pareva vero di rifarsi a Milano una verginità, dimostrandosi teneri della nuova storia che ad essi avrebbe arrecato la *Niobide*. Io arrivai al cortile sforzesco un'ora prima di Nathan, conversai lungamente con studenti, e mi accorsi subito che la maggioranza di essi erano monarchici e clericali, decisi ad una dimostrazione contro Nathan, tanto è vero che quando rilevai la sconvenienza di prendersela con il sindaco di Roma, il quale non faceva altro che compiere un semplice dovere, quando osservai che la Banca Commerciale aveva avuto la grande abilità di far sposare ai giornali e ad una parte del pubblico un interesse che era tutto suo e che conveniva però bellamente essendo la Banca sotto l'accusa non di rapimento, ma di trafugamento, quando dissi essere ridicolo il fare una questione di campanile di una vertenza giudiziaria, una parte degli studenti si associò alle mie parole e circondò Nathan, facendogli riparo dei loro corpi, mentre la maggioranza, i cattivi di Gabba e Beltrami, si diede ad urlare le più volgari invettive. — La *Stampa* di Torino disse non essere riferibili, — aggiungendo gesti osceni ed il grido: «Lo vogliamo nudo», degno della scuola clerico-moderata alla quale evidentemente sono stati educati. Così gli studenti si trovarono divisi in due schiere in lotta, due schiere politiche non artistiche, Roma e Milano. La *Niobide* non c'entrava per nulla in tutto ciò che dalla *Niobide* si prese pretesto ad una dimostrazione clericale ignobile contro Nathan. Basta dunque alle esagerazioni, non rinnoviamo i fasti della *Secchia Rapita*. Milano e Roma non c'entrano affatto in questa beghe desiderata dalla Banca Commerciale che dovrà rispondere dei modi con i quali venne in possesso della statua, desiderata dai moderati milanesi, e preparata nei circoletti clericali e nelle sacrestie».

Una grande dimostrazione popolare al sindaco di Roma

Roma, 2, ore 10,30.

Con ritardo di circa tre quarti d'ora, il treno proveniente da Milano, ha procurato alla stazione di Roma questa mattina, dove molte persone si erano recate per assistere all'arrivo del sindaco Nathan, reduce dalle chiassate di Milano, per la questione della *Niobide*, un agglomeramento ancora maggiore di quello previsto. Sullo spiazzale interno della stazione dal lato arrivi erano convenuti quasi tutti gli impiegati comunali di Roma, moltissimi consiglieri del Comune e quasi tutti gli assessori: tra questi l'assessore Caretti, il segretario generale del Comune, Lusignoli, l'assessore Ballori, l'on. Bissolati, il comandante delle guardie municipali, tutti i direttori degli uffici ed il rettore dell'Università assessore Tonelli; qualche rappresentante della Congregazione di Carità, il console di Turchia amico personale del Nathan, Ettore Ferrari, l'on. Leone Caetani, l'on. Montemartini, l'assessore Pavone, una rappresentanza della «Giuditta Tavani Arquati», una rappresentanza della Camera del lavoro e numerose altre rappresentanze di Associazioni politiche e popolari e di Leghe di resistenza.

Sul piazzale esterno della stazione si agglomeravano molti studenti, tra i quali tutti gli alunni del liceo ginnasio Umberto I, che per l'occasione avevano saltato la lezione; tutte le scuole elementari del rione Trastevere coi loro maestri, ecc.

Il treno è giunto, come abbiamo detto, con 40 minuti di ritardo. Appena il treno entra nella stazione, tutta la folla si è riversata sulla banchina dal lato del binario di arrivo, attendendo che il sindaco Nathan scendesse dallo scompartimento di prima classe ove viaggiava. Un primo incidente è avvenuto quando la maggior parte del pubblico, guidata dai consiglieri comunali e dagli assessori di parte popolare, si è riversata sotto uno *sleeping-car* ove si riteneva avesse preso posto il sindaco. Un lungo applauso nudrito, al grido di «Viva Roma! Viva il sindaco Nathan!» è partito dalla folla. Però subito ci si accorge dell'equivoco in cui si è caduti: la persona alla quale erano rivolte le acclamazioni non era il sindaco Nathan, ma un pacifico tedesco, il quale è rimasto piuttosto sbalordito della strana accoglienza ricevuta alla stazione di Roma. L'equivoco non era dovuto che alla poca trasparenza dei vetri appannati dalla brina mattutina.

Appena il sindaco Nathan è sceso dal treno, tutta la folla si è riversata intorno a lui. In un momento è stato circondato dai suoi amici, i quali hanno fatto ressa per stringergli la mano, per rivolgergli delle domande, alle quali Nathan risponde evidentemente imbarazzato per la grandiosa manifestazione. Le persone presenti sono più di mille. Nathan, in mezzo alla folla, è sballottato a destra ed a sinistra. Si grida: «Viva Roma! Viva l'Italia!». Un grido isolato parte da un gruppo: «Abbasso la teppa!». Ma subito l'avv. Albano ed altri consiglieri comunali popolari si rivolgono all'unico gridatore, avvertendolo che non si devono fare manifestazioni di ostilità, e che la manifestazione di simpatia al sindaco Nathan deve rimanere nei puri termini della cortesia e non deve trascender a piazzate e chiassate. Nathan, a brevi tratti, quando la sua voce può essere sentita in mezzo ai clamori, non fa altro che ripetere: «Gridate Viva Roma e Milano! Gridate Viva Roma e Milano!».

La folla lo segue e lo preme da tutte le parti, tanto che egli è costretto ad uscire dalla porta laterale di servizio. La folla allora si riversa da tutte le porte di uscita e lo raggiunge sul piazzale della stazione, mentre sta per salire in vettura. La gente che era all'esterno della stazione si aggiunge alla dimostrazione di simpatia, alla quale così prendono parte anche gli studenti delle scuole liceali ed elementari e moltissimo pubblico che non aveva potuto entrare nella stazione.

La dimostrazione si rinnova ancora più solenne. Da tutti i punti partono applausi all'indirizzo di Nathan. Si grida: «Viva il nostro sindaco! Viva Nathan! Viva Roma! Viva l'Italia!». Nathan, sempre un po' confuso, impenetrabile, imperturbabile ed impassibile, come in tutte le altre occasioni, ripete, rivolgendosi ai suoi vicini, raccomandazioni acciocchè la dimostrazione non abbia a trascendere e rimanga così solenne come è stata fin dapprincipio.

Il *coupé* di Nathan si allontana velocemente dalla piazza della stazione e si dirige verso via Torino, dove è l'abitazione del sindaco. La folla segue il *coupé*, sempre gridando: «Viva Nathan!» e sempre acclamando al sindaco. Da tutte le strade laterali alla via Torino la folla raggiunge l'abitazione del sindaco e rinnova ancora una volta, sotto le finestre, la dimostrazione più entusiastica di prima. Subito il sindaco non si affaccia alla finestra; ma, poichè gli applausi e le grida continuano insistenti, Nathan si affaccia solo ad un balcone. Il silenzio si fa generale. Nathan dice semplicemente: «Permettete che dica una parola?». Molte voci del pubblico rispondono: «Ma sì, ma sì!». E Nathan soggiunge: «La parola è questa: dobbiamo gridare tutti insieme Viva Roma! Viva Milano! Viva l'Italia! Nient'altro che questo!».

Il pubblico, veramente, non rimane molto soddisfatto del troppo breve e conciso discorso sindacale. E mentre Nathan tenta, forse ancora stanco del lungo viaggio, di rientrare nel suo appartamento, gli applausi si rinnovano insistenti e fragorosi. Il sindaco è costretto a riaffacciarsi di nuovo, e, sempre col cappello in mano, volgendosi alla folla, pronuncia altre poche parole.

In mezzo al silenzio di tutti dice: «La dimostrazione è stata solenne e forse superiore ai piccoli pettegolezzi che l'hanno provocata. Questi piccoli pettegolezzi non ci debbono distogliere dalle nostre aspirazioni, dalla nostra fede nel progresso e nella civiltà italiana, ed ora vi consiglio ad andare alle vostre case».

Le ultime parole del sindaco di Roma sono coperte da nuovi fragorosi applausi. Nathan si ritira. Qualcuno tra la folla getta una idea: di recarsi in blocco dinanzi agli uffici della Banca Commerciale per fare una dimostrazione ostile all'istituto di credito. Ma tutti i consiglieri comunali e parecchie altre persone presenti cercano di dissuadere i pochi male intenzionati dalla loro proposta, ed infatti viene accettata l'idea di calma, e la folla si allontana lentamente dalla via Torino.

I nostri romanzi

Oggi termina nella nostra appendice il romanzo Manfredo di Michele Zevaco; faremo seguire uno dei più indovinati lavori del medesimo autore:

Nostradamus

Il fantasioso scrittore ha in questo romanzo dato una prova magnifica del suo ingegno originalissimo. Il protagonista, un personaggio strano e affascinante, è delineato con finissima arte e le sue vicende suscitano così vivo interesse che i lettori saranno trascinati a seguirle di giorno in giorno con un'attenzione sempre più intensa.

Si può essere certi che

Nostradamus

incontrerà tutto il favore del pubblico.

Altrettanto successo crediamo avrà il romanzo che pubblicheremo dopo Papà Stampella che è pure alle ultime puntate.

La bella sartina

che Pierre Sales ha scritto con quella competenza che tutti gli riconoscono, si distacca dal genere di Zèvaco, ma non per questo l'interesse si affievolirà. Gli episodi, or lieti or tristi, ma vibranti sempre di passionalità, si concatenano l'un l'altro così strettamente che la narrazione riesce ad avvincere anche il lettore più restio alle impressioni che un romanzo può dare.

CONTRO WAGNER

Quando un uomo si chiama Claudio Debussy ed ha scritto *Pelléas et Mélisande*, il racconto dei suoi primi passi nell'arte non può appartenere a quella stereotipia aneddotica che costituisce l'elemento obbligato d'ogni biografia di uomo che si sollevi di alquanto sulla mediocrità. Così mi son detto aprendo il bel volume che un critico autorizzato dedica al giovane caposcuola francese. E per una volta tanto ho gustato gli aneddoti.

Per questa volta l'atavismo è smentito. Il rivoluzionario della musica francese, forse appunto perchè rivoluzionario, nacque da una famiglia nella quale la musica non aveva alcun culto. Non manifestò alcuna vocazione prepotente per la musica, così che i parenti non ebbero, contrariamente a quanto avviene in tutte le biografie dei grandi musicisti, alcuna occasione di violentarla. Al pianoforte fu iniziato a nove anni pel capriccio di una zia: poi l'insegnamento fu smesso: nè l'allievo ne provò dolore, nè i parenti rimpianto: volevano farne un marinaio. Fu una vecchia signora, Madame Mautet, antica allieva di Chopin, a scoprire una vena di genialità che tutti ignoravano, a cominciare dal più interessato. Udì il ragazzo pestare il piano e disse: — Bisogna farne un musico. — E lo fece entrare nel Conservatorio.

Confesso che questi inizi mi piacciono. Un vero rivoluzionario può difficilmente essere un precoce virtuoso: se deve demolire ciò che esiste per sostituirlo con del nuovo, non può amarlo. Ora quelli che nascono con una genialità meccanica non possono non amare il presente che fornisce loro il pretesto eccellente per impiegare la loro abilità nativa. Se ne imbevono, ne fanno sangue del proprio sangue, carne della propria carne e finiscono facilmente per crederlo indispensabile ed immutabile.

Claudio Debussy non era di questa razza. Il meccanismo non l'attirava, la virtuosità non aveva per lui alcun fascino: al Conservatorio ebbe un secondo premio, e fu tutto: ciò che lo seduceva era la composizione; ma non era un amore senza spine. Nella classe d'armonia era uso di dare agli allievi il compito di armonizzare con accordi una data successione di note. C'è, dice il suo arguto biografo, per ognuno di questi rebus una sola soluzione, che si deve ottenere con certe regole, arbitrarie come quelle del *bridge*, e che nel gergo dei conservatori si appella « l'armonia dell'autore ». Ora Claudio Debussy non giungeva mai a scoprire « l'armonia dell'autore », non trovava possibile che un'armonia propria, con grande scandalo e commiserazione dei professori: Debussy dopo tre anni di studio non ebbe alcun premio. Per fortuna riuscì meglio nell'armonia improvvisata al piano: ottenne un primo premio di accompagnamento. Nella classe di composizione trovò un professore intelligente, che comprese d'aver a che fare con un buon ingegno. Ma non era intelligente per nulla. Al leggere le composizioni dell'allievo gli disse: — Volete ottenere il *prix de Rome*? — Certamente, rispose Debussy. — Ebbene, questa vostra roba è molto interessante, ma bisogna rimetterla a più tardi; se no, non avrete mai il premio. — Debussy non ebbe che un secondo premio.

Ma fu ventura pel Debussy che la sorte gli aprisse un insegnamento assai più proficuo. Nel 1879 la moglie di un ingegnere russo cercava un pianista. Le fu proposto Debussy, il quale accettò. Cominciò così quel periodo di coltura musicale russa che doveva avere un'influenza decisiva pel suo ingegno. Non conobbe Mussorgski che moriva esoso, conobbe Rimski-Korsakoff, Balakirieff, Borodine, ma assai leggermente: fece conoscenza più profonda con gli tzigani, la cui musica sregolata, espressiva e colorita lo attrasse. Al suo ritorno in Francia concorse nuovamente al *prix de Rome* e lo vinse.

A Roma, Claudio Debussy ebbe la rivelazione della sua via, di descrittore libero e colorito della poesia della natura. Ma la *suite* per orchestra *Printemps*, il poema della luce avvolgente, delle frondi accarezzate dal sole, delle sorgenti zampillanti nell'ombra delle colline, che già preludiava all'*Après midi d'un faune*, non piacque ai suoi rigidi maestri: il tono di *fa diesis maggiore* li esasperò: — Non si scrive in *fa diesis maggiore* per orchestra, disse l'uno di essi.

Debussy lasciò dire i severi custodi della tradizione e continuò. Continuò con la *Damigella eletta*. Il pensoso ed evanescente poemetto del Rossetti forniva al musico l'atmosfera ideale di cui aveva bisogno il suo spirito: la contemplazione ed il sogno, l'umanità trascendente la realtà storica, e il simbolo.

La *Damigella eletta* fu composta nell'87. Due anni dopo Claudio Debussy si recava in devoto pellegrinaggio a Bayreuth e vi ascoltava, commovendosi fino alle lagrime, *Parsifal*, *Tristano* e i *Maestri Cantori*. Ma al suo ritorno a Parigi il caso gli fece conoscere, per opera di un amico, il *Boris Godunoff* di Mussorgski nella versione originale, anteriore al rimaneggiamento di Rimski-Korsakoff, che viene comunemente eseguito. In confronto di Mussorgski, Wagner gli parve « affatturato ». Tornò nondimeno l'anno seguente alla città santa della tradizione wagneriana: ne ritornò disilluso. Nell'estate del 1892, passando pel Boulevard des Italiens, vide nella vetrina di un libraio il dramma del Maeterlinck: *Pelléas et Mélisande*. Ne cominciò la lettura e ne fu affascinato: risolse tosto di rivestirlo di note: doveva lavorarvi per dieci anni.

L'antiwagnerismo del Debussy si tradusse dapprima in affermazioni teoriche. Critico musicale della *Revue Blanche*, vi si mostrò pronto a comprendere ogni più diversa espressione musicale: il canto gregoriano, i cinquecentisti, Bach, Mozart, Rameau, ma Wagner non vi fu mai risparmiato. Rendendo conto di una esecuzione della *Nona Sinfonia* di Beethoven, non esitava a scrivere: « Fu eseguita in compagnia di alcuni frolli (*faisandés*) capolavori di Riccardo Wagner. Tannhäuser, Siegmund, Lohengrin intonarono ancora una volta le rivendicazioni del *leit motiv*. Il severo e leale magistero del vecchio Beethoven trionfò facilmente di queste apologie impennacchiate e senza un ben determinato scopo ».

L'antiwagnerismo della musica moderna più giovanilmente audace è stato finora più indicato che espresso, impressione personale meglio che teoria. In questo libro in cui si canta la laude del Debussy, esso è formulato senza veli: « In queste parole — commenta il critico la dispettosa frase debussyana — trova conferma quanto la sua musica già aveva compreso: che essa si libererebbe dal fascino wagneriano: egli lo aveva subito nella sua prima gioventù: poi l'incanto si era rotto per sempre. Oggi è rotto per noi tutti: il rinascimento non della sola nostra musica, ma forse ha visto il Nietzsche, di tutta la musica, era a questo prezzo: Wagner non ha inventato nulla: ha soltanto abusato: dopo di lui tutto era da rinnovare ».

Non si può dire che l'affermazione manchi di chiarezza. Ma c'è di meglio. « Fu concesso al Wagner di prolungare l'esistenza del romanticismo e di ucciderlo con un trionfo schiacciante.... I grandi gesti del Wagner, la sua aria fatale, i suoi drammi di giganti, nei quali le passioni si esasperano e cozzano con grida furiose, le mitologie oscure, le cosmogonie laboriose, gli incanti magici, i mostri e le costruzioni da vecchia opera, le declamazioni su l'amore e sulla virtù, il suo rimpianto vano, ma eloquente, di una purezza perduta per sempre, i suoi re solenni, le sue principesse gotiche, gli eroi imbecilli e valorosi; infine tutta la sua musica in cui ogni cosa è rivolta all'effetto, in cui l'enfasi è sintomatica, l'eccesso è premeditato, in cui si cerca di soggiogare l'uditore, di avvilupparlo, di immergerlo in onde abbondanti che lo stordiscono e lo trascinano: tutto questo fracasso e questi artifizi appartengono ad una età passata. Wagner stesso finì per stancarsene: nei suoi ultimi anni, soddisfatta la sua ambizione, glorioso, stanco e deluso trova per *Parsifal* uno stile calmo, in cui la semplicità stessa è inamidata, e si smarrisce. L'innocenza gli fu sempre negata, e, come Tannhäuser, quello fra i suoi eroi che meglio risponde alla sua immagine, non poteva, nemmeno col pentimento, meritare l'assoluzione ».

Questa sfuriata ha molta rassomiglianza con la nota requisitoria del Nietzsche. Ma il Nietzsche combatteva Wagner in nome della musica « dionisiaca », la quale doveva essere serena, gaia, doveva aver piedi leggeri e suggerire l'entusiasmo della vita gioconda e possente. Dubito assai che, nonostante il suo fervido entusiasmo per la genialità francese, egli avrebbe trovato in *Pelléas et Mélisande* il suo verbo di salute. Ma la colpa sarebbe in questo caso assai più del Nietzsche che del Debussy: poichè evidentemente restringere la musica alla pura celebrazione della gioia di vivere può essere un concetto etico, ma concetto estetico non è di certo. Il problema non è questo; il problema sta nel vedere quanto ci sia di vero nelle accuse dei nuovi antiwagneriani e quale sia il rimedio proposto.

Che nell'elaborazione wagneriana ci sia talvolta un senso di affatturato, che l'enfasi non vi faccia difetto, che l'effetto vi sia troppo abilmente cercato, che la violenza sia talora voluta, che la sonorità sia forse eccessiva, sono affermazioni non prive di un fondo di verità. Molti wagneriani sinceri le hanno scoperte per proprio conto e non ne fanno mistero, se anche non le gridano sui tetti. Ed è fenomeno che si comprende. Nella prima rivelazione di un capolavoro, anzi di un nuovo mondo di poesia, lo stupore, l'entusiasmo e la riconoscenza travolgono le velleità critiche. Ma quando la battaglia è vinta, quando l'opera ha ricevuto la consacrazione universale, quando è divenuta pietra miliare nella storia della poesia, le facoltà critiche riprendono vigore e possono, senza danno e senza irriverenza, esercitare il loro diritto. Così a molti amatori del Wagner il *leit motiv* non pare oggi così indispensabile al dramma musicale come parve venti anni sono: molti si domandano se dopo così superba fioritura di forme orchestrali sia conveniente moltiplicarne la tessitura, o se non piuttosto si possano raggiungere uguali effetti di suggestione con mezzi più semplici; se anzi non sia possibile per questa via raggiungere l'equilibrio tra la scena e l'orchestra, senza soffocare brutalmente le voci come si fa in Italia, o smorzare fiaccamente l'orchestra come si fa in Germania nelle rappresentazioni wagneriane. Ma da questo alla sprezzante neo-critica francese ci corre e di molto. Drammi di giganti! Ma drammi di giganti sono quelli di Eschilo, di Dante, di Shakespeare: soltanto i giganti della poesia possono mettere sulla scena i giganti della storia e della leggenda. Passioni che si esasperano e cozzano! Ma da quando in qua le passioni vere si sono espresse in forme misurate e corrette? Vogliamo forse ridurre il *Prometeo* di Eschilo il *Filottete* di Sofocle, il *Re Lear* dello Shakespeare, sublimemente gementi ed urlanti, alla *bienséance* cortigiana degli eroi di Racine e di Corneille? Ed esasperato e cozzante non è forse la passione di Pelléas e Mélisande, quanto quella di Tristano e Isotta? E qual poeta grande non ambirà di avviluppare, soggiogare e sommergere l'uditore?

No: non è questione di sostanza: è questione di forma. Claudio Debussy nel suo temerario tentativo ha introdotto nel dramma musicale un elemento nuovo: l'intimità; intimità di anime e di ambiente, e l'ha raggiunta da una parte col declamato espressivo che non giunge mai al canto, dall'altra con la coloritura armonica che ha orrore della frase chiusa. Tristano e Isotta si staccano vigorosamente profilati sulla scena e gridano chiaramente il loro spasimo: Pelléas e Mélisande si fondono in un'atmosfera avvolgente e palpitante, e suggeriscono il loro intimo sentimento. Ora le cose suggerite sono spesso più intense di suggestione di quelle espresse; aleggia sulle creature del francese quel senso del mistero tragico della vita che nel dramma wagneriano vuol invece chiaramente esprimersi. Ma se il genio ha forse varcato i limiti dell'espressione, il nuovo ingegno ne è rimasto troppo al di qua: suggerire è più facile che esprimere: se domani nascesse un genio musicale, terrebbe probabilmente una via di mezzo tra il chiaroscuro ondeggiante del nuovo e la nettezza plastica dell'antico.

Ma non bisogna farsi illusioni nemmeno in questo. Io ebbi a dire anni addietro che il procedimento del Debussy era esattamente simile a quello degli impressionisti in pittura: oggi la definizione è corrente. Come in pittura invece di dipingere gli oggetti isolati, i pittori vollero rendere la vibrazione luminosa che tutti li avvolge, così il Debussy, in luogo di caratterizzare plasticamente coi temi le persone e i loro sentimenti, ha cercato di rappresentare musicalmente l'atmosfera che li avvolge. E' procedimento geniale e legittimo: ma ciò che avvenne nella pittura dovrebbe ammaestrare gli incauti. Come, dopo tanto imperversare di impressionismo pittorico, si è capito che la composizione, la linea e la fermezza del chiaroscuro avevano potenti qualità di espressione, così potrebbe accadere, anzi accadrà sicuramente, che l'abbandono eccessivo del tema, della frase e dell'architettura armonica portino all'incoerenza ed alla fiacchezza.

Al tentativo del Debussy è mancato poi un coefficiente sostanziale: di essere attuato da un genio. La sua riforma sarà, e forse è, infinitamente più ardita ed originale di quella wagneriana; ma nell'opera del Wagner al disopra delle modalità di elaborazione vi è un tesoro di poesia musicale che non aveva avuto innanzi, non ha ora, e non avrà forse eguali. Quand'anche fossero dimostrati l'enfasi, l'effetto, l'eccesso di sonorità, resterebbe sempre inattaccabile l'incomparabile novità, ricchezza e bellezza espressiva dei temi; la novità, ricchezza e bellezza della melodia. Claudio Debussy — conclude il suo biografo — è il redentore: egli ha rotto le catene romantiche fra cui gemeva la musica prigioniera. E' molto, ma non è tutto: bisogna curare, che la captiva liberata non langua per inanizione.

Enrico Thovez

Louis Laloy. *Claude Debussy*. Paris. *Les bibliophiles* [illegible], 1909.

L'arresto di un egiziano che si appropriò 200 mila lire

Firenze, 2, ore 17,10.

Il nostro paese è divenuto, a quanto sembra, il rifugio degli egiziani profughi dalla loro terra, ove hanno commesso operazioni finanziarie punite da tutti i Codici. Uno di questi profughi fu arrestato, il 27 del mese scorso, a Milano. Si trattava di un elegantissimo signore, giovane e disinvolto, autore di ingentissime appropriazioni indebite e di diversi falsi. Un altro venne arrestato stamane, a Firenze, dal comandante della squadra mobile.

La storia di questo fatto è brevissima. Il console d'Egitto a Milano chiedeva, giorni or sono, al Procuratore del Re di questa città, un mandato di cattura contro Oscar Pardo, di Adolfo, di anni 25, nato ad Alessandria di Egitto, attualmente dimorante a Firenze, in via dei Bardi, N. 5, e mostrava un mandato di arresto delle Autorità egiziane.

Al Pardo si addebitano appropriazioni indebite per 200 mila lire, commesse in danno della Banca Egiziana, presso la quale era impiegato. A questa Banca inglese si accorsero, una settimana fa, che il signor Pardo aveva preso il volo, dopo essersi appropriato di 200 mila lire, mediante alterazioni di moduli e di mandati di cassa. Indi la denunzia.

A Milano furono fatte indagini, perchè si sapeva che il Pardo, direttosi a Nizza, era poi capitato nella grande città Lombarda, ma invano. All'albergo, dove egli era disceso, la Pubblica Sicurezza potè apprendere questo soltanto: che poche ore prima il Pardo aveva fatto le valigie ed era partito per Firenze. Il mandato di cattura della Procura del Re di Milano venne immediatamente trasmesso alle Autorità fiorentine, che provvedero, affinchè avesse sollecita esecuzione.

Il funzionario di Pubblica Sicurezza incaricato si recava, stamane, per tempo, alla casa indicata, lasciando in istrada il brigadiere ed un agente, che lo accompagnavano. Alla cameriera, che si presentò ad aprire la porta, domandava se il Pardo fosse in casa, ed avutane risposta affermativa, invitava la donna ad annunciargli una visita di premura. Mentre la cameriera, sospettosa, recava l'ambasciata, il funzionario raggiungeva rapidamente la soglia della stanza, il cui uscio si era richiuso. Dopo un istante comparve il giovane. Il delegato, che conosceva perfettamente i connotati dell'individuo ricercato, obbietto, gentilmente:

— Lei non è il signor Pardo?

— Infatti, — disse il giovane, — desidererei sapere lo scopo della sua visita.

Il funzionario non ebbe difficoltà a farsi riconoscere, e dopo essersi seduto per l'incomodo, che arrecava, penetrò nella camera. Il Pardo, che aveva finito di vestirsi, e si accingeva a prendere una tazza di caffè e latte, ricevette con freddezza glaciale il visitatore, che annunciò semplicemente lo scopo della sua visita. Il Pardo accese una sigaretta, e in perfetto francese rispose di non capire che cosa potesse volere da lui il signor questore di Firenze, che egli non aveva l'onore di conoscere.

— Ma andiamo — disse, ed uscì dalla casa insieme col delegato, seguito a breve distanza dal brigadiere e dall'agente.

In vettura i quattro individui raggiunsero l'ufficio del questore, presso il quale il Pardo fu subito introdotto. Sottoposto a lungo e stringente interrogatorio, rifiutò di dare qualsiasi risposta. Perquisito, fu trovato in possesso di circa quattrocento lire in oro, sterline e pezzi da cento franchi, oltre che di un pesante mazzo di chiavi d'ogni sorta.

Oscar Pardo è un giovinotto di media statura, [illegible], vestito decentemente, ma non con eccessiva eleganza. Stamane, dopo l'arresto, mostrava grande abbattimento, e fu tradotto alle carceri delle Murate. Dell'arresto sono state informate le autorità di Milano. In questura si è recato il padrone di casa che ospitava il Pardo, per chiedere notizie e schiarimenti sull'arresto, ma i funzionari non poterono fornire alcuna spiegazione.

Il giovane egiziano si trovava in Firenze da otto giorni circa, e dal momento del suo arrivo era ospitato da conoscenti, presso i quali venne arrestato stamane, famiglia rispettabilissima, la quale aveva accolto presso di sè l'egiziano, in contraccambio di cortese ospitalità data dalla famiglia del Pardo ad uno dei suoi membri durante una permanenza in Egitto, e che non solo ignorava, ma nemmeno lontanamente sospettava che un'accusa così grave pesasse sul giovane ospite. Si assicura che i parenti dell'arrestato sono persone facoltose e dabbene.

Due asfissiati [illegible]

Ci telefonano da Genova, 2, ore 11:

Certa [illegible], d'anni 50 vedova, abitante in via Carlo Alberto, 8, stamane, mentre trovavasi in cucina con un fornello acceso, rimase asfissiata e per quanto cure le siano state prodigate più non rinvenne. Il giovane quattordicenne Matteo Pompa, garzone di osteria, che dormiva in una saletta attigua, colto da asfissia, venne trasportato all'ospedale in grave stato.

Due altre catastrofe minerarie

New York, 2, ore [illegible].

Telegrafano da Central City: E' avvenuta una esplosione in una miniera di carbone a Drakesborough. Venti cadaveri sono già stati estratti dalle rovine. Venti minatori vi sono ancora sepolti.

Nei dintorni di Central City, nel Kentucky, cioè a Peoria nell'Illinois è scoppiato un incendio nelle miniere di Barnesville. Si crede che un grande numero di minatori siano sepolti nelle gallerie.

Baccelli replica a Boni sui monumenti romani e la passeggiata archeologica.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 16.

Guido Baccelli solleva in una intervista odierna la questione delicatissima della passeggiata archeologica romana, questione di interesse nazionale non soltanto per l'importanza che essa riveste di fronte agli studiosi, ma anche perchè è collegata alla questione dei festeggiamenti del 1911, poichè appunto in tale circostanza la passeggiata archeologica dovrebbe essere completata e inaugurata. Come è noto, il disegno della passeggiata archeologica e della liberazione in genere dei monumenti antichi di Roma, si è verificato in questi ultimi giorni un grave dissenso. Il prof. Giacomo Boni, in una lettera diretta al presidente del Consiglio on. Sonnino, ha inoltrato le sue dimissioni da membro della Commissione dei monumenti di Roma per il fatto che i criteri adottati in materia non sono conformi alle sue idee ed a quello che egli ritiene essere l'interesse degli studi.

A questa affermazione replica ora l'on. Baccelli, il quale è il padre, si può dire, delle ricerche archeologiche di Roma, nell'intervista accennata. In questa intervista, dopo avere ricordato tutti i precedenti della questione, [illegible] la deliberazione del Consiglio comunale di Roma fin dal 1837 circa, il progetto di congiungere i monumenti antichi, che si trovano nella zona meridionale della città, per mezzo di pubblici giardini e grandi viali alberati, viene alla questione del giorno dicendo quanto segue: « La Commissione per i monumenti di Roma è accusata di manomissione di avanzi monumentali. Orbene, queste accuse sono ridicole; soprattutto perchè fatte a me, che sono stato il più strenuo e caldo protettore di monumenti dell'antica grandezza di Roma. Ma sono ancora false le altre accuse. Ci dicano i nostri accusatori: quali sono i monumenti manomessi? La Fignola: ed ecco la grave tavola di cui tutti si fanno eruditi, accennando, per maggiore esattezza, il nome di Prospero Boccapaduli. Ora è da sapere che questa casetta del Vignola, oltre ad impedire la visione completa delle Terme Antoniniane, era in stato, a giudizio dei tecnici, non suscettibile di restauro. Ebbene, quella casetta fu fotografata, tutti i pezzi conservati di essa furono numerati e presto sarà ricostruita sotto Santa Balbina. Coloro che lacrimano così amaramente su tanto scempio sanno tutte queste cose? Non voglio indagare, ma è certo che il pubblico sa che anche a Roma si sta demolendo il palazzetto di Venezia presso il monumento a Vittorio Emanuele. Dove e quanti sono gli altri atti vandalici? Lo dicano una buona volta. Giacchè si accenna ai ruderi medievali di Porta Capuana, chiunque può constatare coi propri occhi che quei ruderi, ripuliti da ogni costruzione moderna, stanno ad attestare dell'inanità di certe accuse.

« Circa gli alberi, che si accusa di avere distrutto! [illegible] — replica Guido Baccelli. — [illegible] la foresta. E dire che lo sono l'autore della [illegible] degli alberi. Orbene, di [illegible], furono soltanto abbattuti i pelsi che impedivano la vista delle Terme. Ma furono soltanto 16 o 20; che poi, il buon Hofer, proprietario della villa Manel, ne abbia abbattuti egli per costruire un muro di cinta tra la sua proprietà e la zona monumentale, che cosa vi entra la Commissione reale? D'altronde questo abbattimento di alberi è stato fatto con conformità con persone di affari si sono dirette all'ufficio della zona monumentale per acquistare 10 mila metri cubi di legname, provenienti dalla barbarie della Commissione reale archeologica, cioè dall'abbattimento di alberi che non sarebbero stati abbattuti ».

Interrogato circa le dimissioni del prof. Boni, l'on. Guido Baccelli ha detto: « La cittadinanza non si [illegible] bene che si sappiano una buona volta. Il prof. Giacomo Boni vuole che si faccia della passeggiata archeologica quello che egli ha fatto nel Foro romano. La Commissione non poteva consentire che si ripetesse quello che avvenne dopo la legge del 1898, la quale aveva assegnato alla zona monumentale un milione e 500 mila lire. Di queste il Boni consumò per gli scavi oltre 800 mila lire, provocando le proteste del Comune che aveva concorso nella somma: non lo avrebbe permesso il Ministero della P. I., il quale, nell'agosto scorso, quando si avvide che il prof. Boni, autorizzato dalla Commissione [illegible] della zona archeologica, intorno all'arco di Costantino, si affrettò, quest'autunno, a scrivere una lettera per annunciare che il Parlamento aveva assegnato sei milioni per fare la passeggiata archeologica, non per eseguire scavi. Tutte queste cose il prof. Boni le sa e le sapeva da molto tempo prima di dimettersi; sapeva, perchè fu detto nell'adunanza plenaria della Commissione reale, quanto la legge disponesse. Ebbene, dato tutto ciò che mi pare innegabile, a me sembra che le dimissioni del prof. Boni siano assolutamente ingiustificate. Credo che tutto abbia avuto per scopo unicamente di fare del chiasso. La cittadinanza romana — conclude l'on. Baccelli — non può non avere fiducia in me, perchè più e più volte io ebbi ad occuparmi dei suoi più vitali interessi ».

Il prof. Baccelli ha infine smentito che vi siano stati screzi tra la Commissione reale archeologica per cui ad il Ministero della pubblica istruzione.

Intanto va interessando l'agitazione delle associazioni artistiche in seguito al metodo adottato nei lavori della zona monumentale romana e relativa passeggiata archeologica. L'on. Guido Baccelli, nell'intervista più sopra riferita, ha cercato di difendere il metodo adottato, ma, come di essi tessero l'elemento artistico romano. Nella sede della Società degli architetti ed ingegneri si sono riuniti i rappresentanti di tutte le Accademie ed Associazioni tecniche, artistiche, artistiche ed archeologiche di Roma per esaminare la svolgimento dei lavori di sistemazione della zona monumentale romana. Prima di passare all'ordine del giorno sulla tale questione venne votato un ordine del giorno con il quale si fanno voti che il palazzo Farnese a Roma non sia ceduto neppure al Governo francese. Circa i lavori della zona monumentale di Roma fu votato, dopo animata discussione, il seguente ordine del giorno proposto dall'architetto Giovannoni: « L'assemblea, deplorando vivamente il modo col quale si esegue la tecnica, destinata ad assicurare la preservazione della zona monumentale, invita il Governo a sospendere i quali detti lavori, ovvero che si dirigano alla periferia ogni via di transito, si fissino con altre espropriazioni tutti i terreni delle provvedibile in parti tempo per la direzione dell'impresa d'anime ad [illegible] opportunamente la Commissione direttiva con persone di speciale competenza ».

Note d'Arte

Drammatica.

In contrapposto alla statistica che Tommaso Monicelli ha redatto sul *Mondo Artistico* dei lavori rappresentati l'anno scorso in Italia, *Macchera* dà una breve statistica dei lavori rappresentati a Parigi nella stagione scorsa, e dal paragone si potrebbe dedurre che non abbiamo ad essere troppo malcontenti del nostro teatro. Alla Comédie furono rappresentate dieci commedie nuove, delle quali quattro soltanto importanti: *La rencontre*, di Berton, caduta; *Sire*, di Lavedan; *La Furie*, di Bois, caduta; *Connaître*, di Hervieu, con esito dubbio. All'Odéon furono date tredici novità, delle quali parecchie in un atto, di nessun conto. Il successo maggiore toccò a *Come le foglie*, di Giacosa, ed al *Beethoven*, di Fauchois, replicato cento sere. Le altre non lasciarono traccia. Al *Vaudeville* caddero una commedia in 5 atti in versi di un grande poeta, il Richepin; una commedia in 3 atti di una celebre coppia comica, Bilhaud ed Hennequin; una commedia in 4 atti di Gavault (l'autore di *Ferso l'amore*); una commedia in 3 atti di Brieux. Al teatro Sarah Bernhardt tirarono avanti con le *reprises*: tre novità rappresentatevi fecero fiasco. Al teatro Réjane caddero una commedia di Abel Hermant, che è uno dei più squisiti scrittori parigini; una commedia postuma di Catulle Mendès; una commedia di Coolus. Alla *Renaissance*, su tre commedie nuove, una di Courteline è caduta; una, *Lo scandalo*, di Bataille, non si resse. Unico successo autentico *La petite chocolatière* di Gavault. Al teatro Antoine le novità si ressero stentatamente: tre caddero completamente. Alla *Porte Saint-Martin*, tre novità, tre fiaschi, e tre fiaschi uno di Decourcelle. Alle *Nouveautés* è caduto, su tre nuove, una *pochade* di Duval. Alle *Variétés*, Giorgio Feydeau (l'autore del *Germoglio* e della *Dame de chez Maxim*) e Francis De Croisset (l'autore della *Passerelle*) tentarono insieme un tonfo memorabile. Di oltre due novità, una era in un atto, l'altra, di Capus, si recita da poche sere. All'*Athenée* nessuna novità è riuscita. Al *Bouffes Parisiens*, su tre novità, delle quali una in un atto, una è caduta completamente. All'*Ambigu* il cartello fu tenuto da vecchi drammi: una novità riuscita.... *Nik Carter!* — Riassumendo, il solo successo clamoroso dell'anno scorso a Parigi è stato, al *Gymnase*, l'*Asino di Buridano* di De Flers e Caillavet, replicato trecento sere. Delle commedie fortunate degli anni prima non tornarono sul cartello che il *Re*, che fece la fortuna del teatro *Variétés*; la *Griffe*, di Bernstein, alla *Porte Saint-Martin*, per merito dell'attore Guitry, che ne fa una creazione.

— Uno scrittore bavarese, Fry Feldmann, ha ottenuto, si dice, da Cosima Wagner l'autorizzazione di tradurre in drammi e tragedie i libretti di Riccardo Wagner. Quest'autorizzazione riguarderebbe principalmente la *Trilogia*. Della musica di Wagner non rimarrebbe che qualche frammento sinfonico durante gli intermezzi.

— Per l'anno comico 1910-1911 si è costituita la comica Compagnia italiana Nina Vaschetti-Livio Pavanelli, diretta dal Pavanelli. La Compagnia farà prevalere nel suo repertorio le novità italiane.

Musica.

E' stata posta in vendita a Monaco — scrive *Musica*, — al prezzo di 20 mila marchi, la partitura manoscritta di un'opera giovanile di Wagner, sinc qui sconosciuta. Si chiama *Die Hochzeit*, e porta sulla prima pagina questa annotazione: « Frammento di un'opera incompiuta di Riccardo Wagner, dedicata al Musikwerein di Wurzbourg ». Il manoscritto ha trentatrè pagine, di cui l'ultima porta la firma di Riccardo Wagner e la data di Wurzbourg: 1.o maggio 1833. Il libretto di quest'opera fu scritto da Wagner durante il soggiorno che fece a Praga quando ancora non aveva venti anni. Eccone il riassunto scritto da Wagner stesso: « Un amante pazzo s'introduce presso la fidanzata d'un suo amico. Questa si difende contro il pazzo e finisce per precipitarlo nel cortile, dove egli si spezza il cranio. La fidanzata assiste alle esequie, e cade morta sulla tomba ». In quanto alla partitura, di cui la prima parte fu scritta a Lipsia, nel momento in cui Wagner stava per terminare i suoi studi presso il cantore Weinlig, fu offerta al Musikwerein di Wurzbourg, che aveva procurato a Riccardo Wagner un posto di direttore di cori. Dopo lo scioglimento di questa Società musicale il manoscritto cadde fra le mani d'un editore di musica dal quale il compositore invano lo reclamò a parecchie riprese. Di là esso passò in Inghilterra, ove divenne proprietà di un'ammiratrice del maestro di Bayreuth: dopo la morte di questa ritornò sul continente. E' da credere che se, tanto tardivamente, verrà riesumata questa *Die Hochzeit*, la gloria di Wagner ne ritrarrà ben poco vantaggio.

— *Alcesti* è un'opera che va componendo, sopra un libretto, tracciato con criteri nuovissimi e di pura arte da Ugo Fleres, il maestro Felice Boghen.

— Ai Concerti accademici di Jena si è eseguita una *Sinfonia in do maggiore*, di autore sconosciuto della fine del secolo diciottesimo. La *Sinfonia* è stata trovata nell'archivio musicale di Jena. Il prof. Stein, direttore dell'archivio, scrive trattarsi molto probabilmente di un'opera di Beethoven. Il nome del grande maestro si legge accanto alle parti di violino e violoncello. L'opera è di straordinaria bellezza musicale. La modulazione, la struttura ritmica e le stesse imperfezioni armoniche, ricordano le opere giovanili di Beethoven. In questa *Sinfonia* Beethoven sarebbe ancora sotto l'influenza di Mozart e di Haydn.

— La misura universale per i valzer sarà d'ora innanzi di sessanta colpi al minuto: così ha stabilito all'unanimità il secondo Congresso della Società internazionale dei maestri di ballo, tenuto di recente a Scheveningen (Olanda). Così l'*Ottocentisti*a.

Varie.

La costruzione di un nuovo grande teatro d'opera a Berlino — riferisce il *Mondo Artistico* — è già cosa conclusa ed entrata nel campo dell'attuazione. La nuova « Opera » sorgerà al Kurfürstendamm, il magnifico viale del più signorile quartiere della metropoli tedesca, per iniziativa di un ricchissimo e noto imprenditore, Fedor Berg, e con il riguardevole capitale di 25 milioni. La scelta del direttore generale del teatro, che sarà un vero modello di praticità, di modernità, di eleganza e verrà inaugurato nel settembre 1911, è caduta su Angelo Neumann, il famoso ex-impresario di Riccardo Wagner che lo ebbe amico carissimo. Il Neumann è assai noto anche nel mondo musicale italiano giacchè fu proprio con sua tournée con cantanti ed orchestra tedeschi che rivelò per la prima volta Wagner in molte grandi città italiane. Ora il Neumann, intervistato sui suoi propositi pel nuovo grande teatro, dichiara che egli vuole dedicarlo particolarmente alle opere di Wagner e alle grandi opere antiche, specialmente di Gluck, di Mozart e dei vecchi maestri italiani. Ma ne farà un teatro di carattere internazionale come il Metropolitan di Nuova York, dando larga ospitalità anche alle opere moderne. E però ha già fatto la sua scelta del concertatore per gli spettacoli italiani e francesi, chiamando allo scanno direttoriale il maestro Arturo Vigna.

— In attesa di trovare una Compagnia che possa rappresentarlo, *Il Castello del sogno* di E. A. Butti sarà letto successivamente in teatro dalla [illegible] da Francesco Pastonchi. Il contratto tra Butti, Pastonchi e l'impresa Chiarella è stato definito e sottoscritto lunedì, 24 u. s.

— Un mecenate di Budapest, che vuole mantenere a tutti i costi l'incognito, ha destinato a scopi artistici la somma di un milione e mezzo di corone: gli interessi costituiranno i premi di vari concorsi di drammatica e di musica. Il concorso per un'opera sarà alternativamente per musicisti ungheresi e internazionali: il premio raggiungerebbe le 20,000 corone. Le opere premiate saranno rappresentate al Teatro Nazionale dell'Opera di Budapest.

— E' stata scoperta una lettera inedita di Goethe, datata il 3 aprile 1827, che viene a portare nuova luce sulla controversa questione del *Faust*. La lettera è indirizzata al traduttore francese del primo Faust, Alberto Stapfer. Eccone il passo più importante: « Pel momento mi sono accinto alla prima parte del Faust, che voi avete avuto la gentilezza di tradurre: questa parte resta tale quale. All'incontro il nuovo dramma che ho annunciato, e che si intitolerà *Elena*, è un intermezzo che appartiene alla seconda parte. Per il piano e l'esecuzione, questa seconda parte differisce totalmente dalla prima, perchè si svolge in regioni più elevate, ed è per conseguenza del tutto indipendente dall'altra. Non è ancora compiuta, e nel momento io non pubblico che l'intermezzo, il quale dovrà trovare il suo posto più tardi. Questo intermezzo è scritto in versi giambici e in altro metro d'imitazione antica, del quale non v'è esempio nella prima parte. — J. W. von Goethe ».

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Il doloroso spettacolo di Parigi dopo l'inondazione.

Parigi, 2, ore 18.

La Senna continua a diminuire. L'abbassamento totale, stamane, alle ore sette, era di un metro e 45 centimetri. Un abbassamento di trenta centimetri è probabile per la giornata di oggi. Si crede sempre che l'abbassamento si accentuerà fino a venerdì, soprattutto se il freddo continua.

Nevica

Oggi nevica ad intermittenza. Stamane, numerose vie si sono sprofondate. Il servizio dei battelli è sostituito in parecchie vie da passerelle. Quasi dappertutto delle pompe potenti vuotano i sotterranei. I soldati del Genio tolgono dal ponte di Arcole e dal ponte Sully i resti di legno ed i materiali di ogni specie, che sono ammonticchiati. Nel quartiere della Stazione di Lyon, una parte delle vie di Charenton e Traversière è ancora inondata. L'Avenue Ledru Rollin è in gran parte libera. Nei dintorni della piazza Maubert l'acqua è quasi completamente scomparsa.

Un quarto della città di Levallois Perret è ancora sommerso. Cinquemila operai saranno per un certo tempo disoccupati. A Clichy cinquemila operai si troveranno nelle stesse condizioni. Il Municipio dà loro a ciascuno tre franchi al giorno. A Asnières l'illuminazione pubblica è stata ristabilita in parte. Sulla piazza è stato fatto un parco del bestiame dei danneggiati.

L'acqua continua a diminuire

Il livello della Senna al ponte di Austerlitz era, alle ore 11 del mattino, di 7 metri e 18 con una diminuzione di metri 1.52. La Marna continua a diminuire molto sensibilmente. È lo stesso per la Senna a Montereau ed a Bray sur Seine. Si prevede per domani a mezzogiorno una diminuzione di almeno 50 centimetri. Si comincia ad avere accesso nei depositi di vini di Bercy che è totalmente inondato.

Il presidente della Camera sindacale del commercio all'ingrosso dei vini e spiriti di Parigi dichiarò che le perdite ai depositi di Bercy supereranno i 3 milioni. Un solo negoziante ha 4 mila ettolitri di vino perduto. Tra il ponte Nazionale ed il ponte di Tolbiac vi è ancora un metro e 60 d'acqua. Il giardino delle piante è quasi libero. L'acqua si è anche ritirata dall'hall della stazione degli Invalidi. Nel cortile del palazzo Borbone non vi è che qualche pozzanghera d'acqua. I dintorni della stazione di Saint Lazare sono resi poco a poco liberi dalla circolazione. A Bernon (Eure) l'acqua in alcune vie raggiunge il primo piano delle case. Un miglioramento molto sensibile si è constatato a Genne Villiers. Numerosi abitanti sono ritornati nelle loro case. Tuttavia le comunicazioni sono sempre tagliate con parecchi comuni circondanti e 1500 ettari sono ancora ricoperti di acqua gelata. Delle trincee saranno praticate per condurre alla Senna le acque gelate nelle parti basse.

Disoccupazione e miseria

Nel pomeriggio è restituita la circolazione dei *quais* della sponda sinistra, cioè i *quais* Saint Michel, Montebello, Tournelle, Saint Bernard. A Neuilly, Puteaux le acque si sono ritirate, ma gli abitanti non poterono tuttavia rimanere nelle case in causa del fango che ricopre i luoghi inondati. Numerose famiglie sono completamente rovinate. Parecchie centinaia di persone sono ricoverate all'ospedale, ovvero al Municipio.

A Clichy e Levallois la situazione migliora. Ogni pericolo sembra scongiurato. La popolazione operaia è certa di non mancare di viveri. A Clichy tutte le vie sono inondate dall'acqua che raggiunse perfino un metro e 80. Oggi molte vie sono tuttavia sommerse. Mercè le misure prese, il prezzo del pane non è aumentato.

A Ivry sur Seine la situazione è grave; occorreranno molti mesi prima che i lavori si riprendano nelle numerose officine del paese. Migliaia di operai rimarranno frattanto disoccupati. Gli abitanti continuano a pulire e a disinfettare le case. Parecchie di queste minacciano di crollare; se occorrerà, le autorità le faranno demolire. I danni sono pure enormi a Vitry sur Seine e Pontoise. I cui Municipi prendono misure di urgenza per soccorrere gli abitanti.

Un paese minacciato

Rouen, 2, ore 21.

Una compagnia del 174.o reggimento di fanteria di presidio a Rouen, è partita per Saint Pierre de Vauvray per aiutare coi 150 uomini di truppa, gli abitanti, i quali stanno costruendo, coi mezzi di cui possono disporre, una diga contro l'invasione delle acque, che minacciano di abbattere le case.

Il soccorso degli italiani

Il comitato romano

Roma, 2, ore 21.

Il Comitato romano per i soccorsi ai danneggiati delle inondazioni francesi, presieduto dal conte di San Martino, si è nuovamente riunito stasera, stabilendo gli ultimi particolari del prossimo concerto al Corea a beneficio dei danneggiati. Inoltre ha preso in esame le seguenti proposte: organizzazione di una grande festa sportiva a Villa Borghese; istituire una lotteria a beneficio dei danneggiati; favorire una manifestazione di fratellanza tra l'Italia e la Francia. Queste ultime proposte, che [illegible] vennero [illegible] dalla Sezione di Roma della Lega franco-italiana.

È stato votato il seguente ordine del giorno:

« I presenti alla riunione [illegible] al conte di San Martino ed ai [illegible] cavalieri di completare il comitato di patronato [illegible] anche il [illegible] dell'elemento femminile, e di nominare il comitato esecutivo di [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] proposta della [illegible] per una festa a Villa Borghese, tenendo presente la necessità di portare ad attuazione nel più breve tempo possibile tutte queste [illegible] e danno tutti al Comitato esecutivo ampio mandato di fiducia per raggiungere l'alto fine di solidarietà proposto ».

Al Comitato è pervenuta immediatamente la completa adesione di un Comitato di signore. Anche gli studenti universitari hanno preparato uno splendido programma di opere di beneficenza in pro dei fratelli di Francia. Gli studenti delle Belle Arti hanno aderito a questa [illegible].

Alessandria, 2, ore 21.

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri sera ha deliberato di inviare la somma di lire due mila ai danneggiati dall'inondazione della Senna.

Passeggiata di beneficenza a Firenze.

Firenze, 2, ore 23.

Stamane, gli studenti hanno indetto una passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Francia.

Gli studenti percorsero le vie principali della città, su carri messi a loro disposizione dal Comando del Corpo di Armata, e raccolsero effetti di vestiario e denaro.

Un altro vandalismo in un Museo parigino

Parigi, 2, ore 21.

Il *Journal* dice che ieri sera, durante il giro di ispezione che precede la chiusura del museo di Cluny, si constatò che una larga tappezzeria del XVI secolo, rappresentante la battaglia di Jarnac, era stata deteriorata per mezzo di una lama affilatissima, un rasoio probabilmente.

Una Commissione per la revisione del regolamento sulle automobili

Roma, 2, ore 21.

In seguito alle proteste suscitate dalla recente legge sulla tassa per le automobili, il ministro dei lavori pubblici ha deciso di nominare una Commissione incaricata di studiare le norme per la compilazione del regolamento per l'applicazione della legge suddetta. La Commissione sarebbe composta di due senatori, Roscarelli e Pigelli; di due deputati, Silvio Crespi e Brusiani; di un *sportsman*, il conte Filomeri di Candida; di un professore della teoria generale delle macchine, l'on. Ancona; del direttore generale delle tasse, del capo della divisione competente; di un membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici da designarsi dal ministro Rubini, e dell'ingegnere dell'ufficio tecnico di finanza a Milano ».

Le considerazioni che hanno indotto l'on. Rubini alla nomina di questa Commissione sono le seguenti. In occasione della discussione della recente legge per la tassa sulle automobili, motocicli e motobiciclette sorsero numerose proteste, anche a proposito delle disposizioni del regolamento per il regime fiscale dei veicoli, quanto per la circolazione delle automobili per quanto riguarda il regime fiscale. La questione più dibattuta e più complessa è quella che concerne la determinazione della potenza massima del motore delle automobili per l'applicazione della relativa tassa, che si liquida appunto in base alla più alta potenzialità.

L'eccezione che si è fatta è questa. Esiste una potenzialità teorica del motore, che però è in contrasto con l'uso pratico, perchè il motore non viene adoperato che di rado nella sua massima potenzialità. Ora, non si può applicare — hanno detto gli enti industriali — una tassa sulla forza eccezionale; ma bisogna contemperare la tassa alla potenzialità normale che si usufruisce. Ed inoltre — aggiungono gli interessati — non si può calcolare la tassa sul *maximum* di potenzialità del motore, perchè tutti gli organi di trasmissione dal motore alle ruote costituiscono attriti e cioè perdite. Occorreva invece, quindi, la forza reale e normale che può sviluppare il motore; in altri termini, la vera forza della quale la macchina può in fatto ed ordinariamente valersi. Si tratta quindi di un problema di meccanica non indifferente; e poichè il ministro aveva promesso in Senato che avrebbe applicato la disposizione della forza massima del motore con criterio, ma in sede di regolamento si rendeva necessario studiare le disposizioni regolamentari ben ponderate e tecnicamente esatte, che rispondessero ad un'equa applicazione della legge. Secondo questo concetto, e volendo altresì il ministro che tutte le disposizioni del regolamento siano studiate e ben organizzate, così dal lato tecnico come dal lato amministrativo, contemperando le giuste esigenze dell'industria, coi diritti dell'erario, egli deferì lo studio delle norme speciali alla Commissione suindicata. Commissione nella quale hanno posto i rappresentanti e gli interditori dell'industria automobilistica e ciclistica, della scienza meccanica, dello sport ed i rappresentanti delle Amministrazioni interessate.

Sul tragico suicidio di Mario Bompiani.

Roma, 2, ore 16,5.

Si prepararono imponenti funerali a Mario Bompiani, figlio del generale Bompiani, suicidatosi ieri sera.

È stata rinvenuta nell'abitazione del Bompiani una lettera chiusa, diretta alla madre: in essa il suicida dice di evadere dalla vita perchè l'esistenza, così malaticcio come era, gli era divenuta insopportabile. Queste sarebbero le sole cause della tragedia, la quale ha prodotto qui la più profonda e penosa impressione, anche perchè la famiglia Bompiani è conosciutissima a Roma, dove è circondata da una estesa e grande simpatia.

I giornali ricordano che il povero giovane aveva sempre manifestato grande desiderio di percorrere la carriera militare. A 11 anni, in un duello di scherma con un suo compagno di collegio, essendosi spezzata la lama del fioretto di quest'ultimo, fu ferito dal pezzo rimasto sotto un occhio. L'urto fu così violento che il tronco e del fioretto penetrò, rompendo l'osso frontale, per qualche centimetro nel cervello. Il giovane fu sottoposto a varie cure mediche. Ma anche quando della riparazione del cranio, una rimase alquanto impedita in una gamba, ed in un braccio: egli divenne alquanto nevrastenico.

Mentre prima aveva dimostrato grande volontà di studiare, ed era svegliatissimo di intelligenza, sempre ilare e giulivo, andò man mano perdendo la volontà di studiare e divenne triste e taciturno. Attualmente frequentava la seconda classe tecnica ed il suo stato incerto di salute lo aveva reso infelicissimo, tanto che tempo un pensiero doloroso gli si era fitto in mente: « Se almeno, o volessi prendere moglie — diceva — quale fanciulla accetterebbe [illegible] invalido come me? »

Egli stesse divenuto molto burbero colla famiglia e spesso aveva occasione di altercare colla sorella e col fratellino. Qualche volta aveva dei litigi anche colla madre, che lo rimproverava della sua rozzezza e della svogliatezza nello studio.

Come fu sorpresa una elegante bisca a Roma

Roma, 2, ore 15,5.

Un delegato di pubblica sicurezza, il signor Arcellieri, ha escogitato un mezzo assai originale per sorprendere in pieno esercizio una delle bische più eleganti e frequentate di Roma. Questo delegato, di servizio a Napoli, ma attualmente in licenza a Roma, aveva preso di mira, d'accordo col questore di Roma, una elegantissima bisca, situata in via Condotti, al numero 8.

Il delegato Arcellieri finse di essere uno dei più arrabbiati giuocatori; riuscì così a introdursi nella bisca di via Condotti. Una volta introdotto, egli notò le abitudini dei frequentatori e del gestore della bisca, e quindi, d'accordo sempre col questore, di fare il colpo ieri sera. Infatti, verso mezzanotte, quando nella bisca si giuocava tranquillamente e la *roulette* faceva strage delle puntate, il delegato Arcellieri, il quale sedeva al tavolo fra i giuocatori, non fece altro che alzarsi ed estrarre di tasca una rivoltella, la puntò contro il tenitore della bisca ed i giuocatori, disturbandoli contemporaneamente la giacca, facendo vedere la sciarpa tricolore.

Il delegato Arcellieri intimò: « fermi tutti in nome della legge ». A questo colpo il tenitore della bisca e i giuocatori rimasero ammutoliti, spaventati, tanto più che contemporaneamente dalla porta che da sulla scala entravano parecchi funzionari di pubblica sicurezza e numerosi agenti perchè fosse loro aperto. [illegible] la porta e gli agenti entrarono nella stanza, trovarono [illegible] [illegible] giuocatori. Nella perquisizione furono rinvenuti e sequestrati una roulette, [illegible] di [illegible] numerosi biglietti verdi [illegible] per il giuoco, nonchè [illegible] di [illegible]. Gli altri arrestati [illegible].

La vendetta di un amante abbandonato

Milano, 2, ore 18.

Verso le 8 di questa mattina la ventottenne Margherita Carletti, dimorante al N. 21 di corso Vittorio Emanuele, passeggiava lungo la via San Pietro all'Orto, assieme a certa Luigia Becca, d'anni 26, abitante in corso Vittorio Emanuele N. 12, sua amica. Ad un tratto le due donne furono avvicinate da tal Giacomo Marchini, di anni 28, cameriere, il quale prese a discorrere con la Carletti, ma, a quanto si racconta, in modo assai vivace. Fra i due si accese un diverbio; il Marchini proferì minaccie, e ad un tratto, senza che nessuno potesse prevederlo e impedirlo, si udì un grido, e la giovane Carletti portò la mano alla guancia destra, stramazzando sanguinante. Poi cadde a terra. Il Marchini le aveva vibrato un colpo di rasoio al viso.

Le grida della ferita e delle sue compagne fecero accorrere parecchie persone e fra le altre il cameriere Emilio Pittori d'anni 21. Il quale afferrò il Marchini, lo disarmò e lo condusse alla sede del Commissariato di pubblica sicurezza. Altre delle persone accorse frattanto avevano deposto la ferita in una vettura e la condussero all'Ospedale Maggiore, ove i medici, provvedendo alle dovute cure, [illegible] la ferita [illegible] grave, ed i sanitari [illegible] che la giovane porterà sempre i segni della sfregio.

Pare che il Marchini fosse stato un tempo amante della Carletti, ma questa un giorno si stancò di lui e lo abbandonò. Il feritore dunque avrebbe commesso della vendetta.

Il feritore venne trasportato al cellulare a disposizione delle Autorità.

L'elezione della presidenza dell'Unione cattolica italiana

Firenze, 2, ore 22.

Oggi nella sala dell'Unione Popolare tra i cattolici italiani ha avuto luogo l'adunanza dei delegati regionali dell'Unione stessa eletti nel mese decorso, secondo che vi annunciai. Oltre ai delegati regionali, l'Unione ha il diritto di nominare dei consiglieri aggregati; perciò, dopo la verifica dei poteri, gli adunati hanno subito proceduto alla nomina di questi consiglieri. Sono stati eletti i signori: dott. Domenico Buffa, di Genova; avv. Mario Chiri, di Roma; avvocato cav. Eugenio De Simone, di Napoli; dott. Guido Gurelli, di Torino; monsignor Giuseppe Manzini, di Verona; cav. Burgisser e prof. Roselli, di Firenze; cav. Giulio Rodino, di Napoli; avv. Bianco Papa, di Catania.

L'adunanza ha quindi nominato la nuova presidenza, che è risultata così composta: presidente onorario: prof. Giuseppe Toniolo; presidente effettivo: cav. prof. avvocato Antonio Boggiano; vice-presidenti: cavaliere Giuseppe Giglio Tramonte, di Palermo; dott. Domenico Buffa, di Genova; dottor Lodovico Necchi, di Milano; segretario: prof. Giuseppe Roselli.

Il prof. Boggiano, appena conosciuto il risultato della votazione, ha dichiarato che per sue ragioni personali non poteva subito partecipare all'assemblea se avrebbe accettato la carica di presidente.

Il prof. Toniolo ha ringraziato della dimostrazione di stima degli amici che lo hanno chiamato all'ufficio di presidente onorario, ed ha assicurato che per quanto gli sarà possibile continuerà a dedicare all'Unione dei cattolici tutte le sue cure.

Nell'udienza pomeridiana si è parlato dell'unione cattolica da svolgere nel 1910; e anche del Congresso che avrà luogo a Torino nel prossimo autunno, in unione alla Società cattoliche. Si è parlato inoltre delle organizzazioni professionali, specie di quelle dei contadini. A questo riguardo i rappresentanti della regione veneta hanno parlato, dicendo che da queste organizzazioni il partito cattolico deve sperare frutti migliori. Si è fissato anche di tenere la settimana sociale a Napoli, che comincierà dopo Pasqua.

Domani, alle 15, avrà luogo una riunione generale dei rappresentanti delle Unioni cattoliche.

Agitazione dei panattieri a Roma pel lavoro notturno

Roma, 2, ore 21.

Calmata l'agitazione per la Nichide ne sorge un'altra più grave: la lotta cioè fra i proprietari di forni e gli operai panattieri per la legge sul lavoro notturno dei fornari. Chi ci va di mezzo sono naturalmente i consumatori cioè la popolazione. I proprietari di forni, malcontenti delle conseguenze che loro arreca la legge sul lavoro notturno, hanno deciso l'ostruzionismo, cioè la stretta applicazione della legge stessa. Intanto hanno diramato alla cittadinanza il seguente manifesto:

« La legge di abolizione del lavoro notturno e quella del riposo settimanale confinarono l'industria della panificazione limiti così angusti da ostacolarne gravemente il normale svolgimento. Le infrazioni alla legge provocarono l'intervento delle Autorità esponendo i negozianti fornari a continue ed onerose contravvenzioni. Siccome l'opera delle Autorità accenna ad aumentare ed intensificarsi, così l'Associazione dei negozianti fornai ha deliberato, senza ulteriore ritardo, di uniformarsi completamente agli obblighi dalla legge imposti. Quindi da ora innanzi il lavoro di produzione dovrà essere iniziato non prima delle quattro e nella domenica la vendita avrà principio alle sette per cessare alle dodici precise. Come conseguenza immediata di tale assetto non sarà più possibile fornire nelle prime ore del mattino pane fresco e ben confezionato e nella domenica, per la ristrettezza dell'orario di vendita, si dovrà ridurre di molto la produzione ».

Intanto i soci della Lega di resistenza degli operai panattieri si sono adunati alla Casa del popolo per escogitare i provvedimenti più acconci ad impedire che le nuove disposizioni escogitate dai negozianti fornari siano mandate ad effetto. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che l'esperimento di oltre un anno di ordine tecnico ed economico ha avuto buon risultato e migliori ancora ne avrebbe dati se non vi fosse stato l'ostruzionismo da parte dei negozianti fornai in danno del pubblico e degli operai; che le difficoltà vennero finora create da parte degli operai sia non ascoltando i consigli dei negozianti sia cambiando il sistema di lavorazione fin qui in uso, deliberano gli operai energicamente a tutte le forme di ostruzionismo che saranno messe in vigore dai negozianti fornari a danno del pubblico e degli operai stessi di tenere informate le Autorità e la cittadinanza mano a mano che queste verranno messe in azione affinchè le Autorità possano provvedere in tempo a sventare mene di un industrialismo nemico di ogni forma di agitazione sociale e di attenersi scrupolosamente all'art. 1 della legge del riposo settimanale e cioè di avere 24 ore di riposo consecutive ». Infine hanno deliberato di uniformarsi ai deliberati che crederà di prendere il Comitato centrale della Federazione dei panattieri.

Un pericolosissimo atto di brutale *sabotage*.

Livorno, 2, ore 23,10.

Un grave atto di *sabotage* è stato compiuto nell'importante stabilimento di proprietà della Società Metallurgica Italiana, che sorge nel sobborgo di Torretta, qua a Livorno.

Alla ripresa del lavoro nel vasto stabilimento i grossi motori elettrici si erano da poco messi in azione, quando il personale addetto alla vigilanza delle macchine ha potuto accorgersi che qualche cosa di anormale si verificava nel funzionamento. Data immediatamente la controcorrente, i motori si sono arrestati, e si è potuto verificare allora che una mano per il momento ignota aveva introdotto pezzi di rame e de' residui di tornitura di rame negli ingranaggi delle macchine. Se la controcorrente non fosse stata data con fulminea sollecitudine, probabilmente i danni sarebbero stati anche più gravi di quello che sono stati e forse si sarebbe avuto un disastro con vittime umane. Fortunatamente i danni si limitano al materiale. Un grosso ingranaggio ha avuto asportati tutti i denti, e un altro ingranaggio è stato molto danneggiato. Una trasmissione è stata messa fuori di posto.

È stata iniziata immediatamente una severa inchiesta, e si è potuto assodare, per il momento, che responsabili del fatto dovrebbero essere gli operai che facevano parte della squadra notturna; su alcuni di questi già pesano sospetti; ma di essi non mi sento autorizzato a fare i nomi.

Il delegato di pubblica sicurezza del sobborgo di Torretta, avvertito immediatamente dalla Direzione dello stabilimento, ha denunciato il fatto all'Autorità giudiziaria. Quindi tanto l'Autorità giudiziaria, come la Polizia hanno iniziato per loro conto altre severe inchieste.

Intanto, avvertito telefonicamente, giungerà da Roma il presidente del Consiglio d'amministrazione dello stabilimento comm. Orlando, il quale ha subito convocato il Consiglio per deliberare sul da farsi.

I danni sono assai gravi ai macchinario. Per ora non si sa quando potrà essere riparato. Tutti gli operai sono stati rimandati alle loro case.

Qua si deplora vivamente l'atto malvagio di sabotage, e si osserva che oltre ai danni arrecati alla Casa, anche grave danno hanno arrecato a moltissimi operai.

Gli avvocati alessandrini riprendono servizio

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 21: Stasera si sono riuniti i Consigli degli avvocati e procuratori, e, dopo appresa la notizia dei provvedimenti adottati dal Ministero per allestire il servizio di cancelleria, venne votato un ordine del giorno, col quale si delibera di riprendere servizio normale da domani. Qualora si notasse una nuova agitazione, qualora si rilevasse di nuovo l'attuazione dei provvedimenti presi.

CRONACA CITTADINA

Il bilancio preventivo Comunale 1910 nella relazione dell'assessore per le finanze

L'assessore per le finanze ha presentato i due volumi del conto preventivo fatto dalla Giunta per il 1910, che noi riassumiamo, avvertendo che non si tratta di cifre definitive, perchè talune di esse verranno variate — e, a quanto consta a noi, considerevolmente — dalla Commissione del bilancio.

Il progetto del preventivo della Giunta giunge a una disponibilità di ben L. 2,500,750 50, così dimostrata:

Entrate effettive: ordinarie	L.	18,454,580 32
straordinarie	»	608,175 —
	L.	19,092,755 32
Spese effettive: ordinarie	L.	15,981,127 79
straordinarie	»	1,066,868 10
	L.	17,047,995 99
Eccedenza delle entrate	L.	2,044,759 33
Avanzo di gestione	»	1,597,407 07
Totale	L.	3,642,166 40
Ammortamento dei debiti	»	1,141,415 90
Disponibilità normale del bilancio per le spese straordinarie	»	2,500,750 50

Però il complesso delle opere straordinarie che il presente progetto di bilancio contempla, ascende a ben L. 16,599,780 30, somma costituita per L. 5,060,750 da spese effettive escluse quelle straordinarie ricorrenti e per 11,539,029 80 da investimenti patrimoniali.

Sarà quindi necessario indicare innanzi tutto il modo avvisato per far fronte a tale montare di L. 16,599,780 30 di opere straordinarie. Vi si provvede in primo luogo colla *disponibilità normale di bilancio* già indicata di L. 2,500,750 50. La parte restante, cioè L. 14,099,029 80 viene ricavata con opportune impostazioni nelle *tre Categorie del Movimento dei capitali attivo*; e cioè per L. 1,223,850 con *alienazione di beni*; per L. 95,179 80 per *riscossione di crediti*; e per L. 12,780,000 con *accensione di debiti onerosi*.

A meglio chiarire il fatto in discorso varrà il seguente svolgimento:

Spese straordinarie obbligatorie	L.	3,235,555 —
» » facoltative	»	2,891,763 60
	L.	6,127,018 60
da cui, deducendo le spese straordinarie continuative (ricorrenti), già comprese nella determinazione della disponibilità di bilancio in	»	1,066,868 10
si ha l'importo delle spese effettive straordinarie in	L.	5,060,750 50
Ma, come già si è visto, altre ed importanti opere straordinarie sono pure considerate nel movimento di capitali passivo per acquisto di beni in	»	11,539,029 80
per cui le spese straordinarie effettive e non effettive portate dal presente progetto di bilancio ascendono a	L.	16,599,780 30
I mezzi necessari per tali opere straordinarie sono dati: a) dalla disponibilità di bilancio, come sopra determinata in L.		2,500,750 50
b) dall'ammontare degli stanziamenti inscritti nelle tre categorie del movimento di capitali attivo, e cioè: 1) alienazione di beni L. 1,223,850; 2) riscossione di crediti L. 95,179 80; 3) accensione debiti onerosi L. 12,780,000	»	14,099,029 80
Totale come sopra	L.	16,599,780 30

A questo punto giova, come già si fece negli anni scorsi, riunire in un quadro le risultanze statistiche del progetto di bilancio per l'esercizio 1910, allo scopo di poterle confrontare con quelle dell'esercizio precedente. Delle risultanze sono quelle qui sotto descritte:

	1910	Differenza sul 1909
Entrate effettive ordinarie e straordinarie	19,092,755 32	+ 1,144,711 1[illegible]
Spese effettive ordinarie e straordinarie	17,047,995 99	+ 971,051 98
Eccedenze delle entrate effettive ordinarie e straordinarie	2,044,759 33	+ 173,659 21
Avanzo di gestione come dai consuntivi precedenti	1,597,407 07	+ 26,109 12
Totale L.	3,642,166 40	+ 199,768 33
Ammortamento dei debiti	1,141,415 90	+ 196,146 90
Disponibilità normale del bilancio per opere straordinarie	2,500,750 50	+ 3,621 43
Importo delle spese straord. collocate nei bilanci, compreso il milione delle permute militari	16,599,780 30	+ 7,387,317 39
Importo delle spese straordin. effettive e non effettive a cui si sopperisce con mezzi straordinari	14,099,029 80	+ 7,383,695 96

Il quadro su riportato indica come in confronto di quelle del 1909 le entrate effettive siano previste pel 1910 con un aumento di lire 1,144,711 19 e le spese effettive ordinarie e straordinarie ricorrenti esse pure con un aumento di L. 971,051 98. La differenza tra questi due aumenti in L. 173,659 21 rappresenta quindi una maggiore eccedenza pel bilancio 1910, delle entrate effettive sulle spese pure effettive. Se a questa maggior eccedenza si aggiunge poi la differenza positiva in L. 26,109 12 fra l'avanzo di gestione inscritto nel bilancio 1910 e quello inscritto nel bilancio 1909, si ottiene, rispetto al 1909, una maggior disponibilità di L. 199,768 33, la quale però viene quasi del tutto annullata dalla maggior somma in L. 196,146 90 necessaria pel servizio di ammortizzazione dei debiti; così che, della maggior disponibilità viene a risultare in sole L. 3621 43.

Inoltre il montare delle spese straordinarie collocate nel bilancio 1910 supera di lire 7,387,317 39 le corrispondenti inscritte nel bilancio 1909, tenendo conto delle 3621 43 lire di maggior disponibilità or ora accennate, si fronteggia tale maggior spesa con maggiori inscrizioni nel movimento di capitali attivo (alienazione, riscossione di crediti e mutui) per un importo di L. 7,383,695 96.

Le entrate

Se passiamo ad analizzare le entrate, incominciando da quelle ordinarie, vediamo che, dei 18 milioni di cui esse constano, L. 13,585,500 sono date dalle « tasse e diritti », fra le quali primeggia, come si rileva dai prospetti, il dazio consumo. Il cui gettito è previsto in ben lire 11,550,000, con un aumento di L. 850,000 su quello dello scorso anno 1909. Appena 50 mila lire in più invece si prevedono per la sovrimposta sui terreni e fabbricati, stabilita in bilancio in L. 2,030,000.

Le spese effettive ordinarie

Premettiamo un quadro di confronto, dal quale subito appaiono in sintesi le differenze risultanti nelle spese effettive tra il bilancio 1909 e quello 1910:

	1910	Differenza sul 1909
Spese obbligatorie ordinarie	13,808,937 89	+ 529,591 03
Spese facoltative ordinarie	2,172,150 —	— 23,800 —
Totale Spese ord. L.	15,981,127 89	+ 505,691 03
Spese straordinarie ricorrenti	1,066,868 10	+ 465,400 —
Totale Spese ordin. e straord. ricorr. L.	17,047,995 99	+ 971,091 03
Spese straordinarie non ricorrenti	5,060,750 50	+ 1,768,621 [illegible]
Totale Spese effettive	22,108,746 49	+ 2,739,673 41

In complesso, adunque, le maggiori somme inscritte pel 1910 nelle spese effettive ammontano a L. 2,739,673 41 e vanno riferite per L. 971,051 98 a spese di carattere ordinario, compreso in esse quelle di carattere straordinario, ma che ricorrono si può dire annualmente, e per L. 1,768,621 43 a spese di carattere veramente straordinario.

Le diverse categorie costituenti le spese effettive ordinarie (obbligatorie e facoltative) presentano in confronto del 1909 le seguenti variazioni:

	1910	Differenza sul 1909
Oneri patrimoniali	2,501,210 39	+ 294,332 31
Spese generali	2,103,005 —	+ 32,095 —
Polizia locale ed igiene	5,527,520 —	+ 160,539 70
Sicurezza pubb. e giustiz.	301,000 —	— 104,210 —
Opere pubbliche	1,852,400 —	+ 119,750 —
Istruzione pubblica	4,467,320 —	+ 209,510 —
Culto e beneficenza	558,392 50	— 107,000 —
Totale L.	15,981,127 89	+ 505,021 03

Nella categoria *Oneri patrimoniali*, sorvolando sulle variazioni meno importanti, vi è anzitutto da osservare lo stanziamento di L. 1,722,812 [illegible] per interessi da pagarsi pel debito redimibile. Tale stanziamento nel bilancio 1909 figura per lire 1,504,903 68, per cui si ha un aumento di lire 217,908 50. Mentre per graduale ammortamento va man mano diminuendo l'importo di interessi da pagarsi per i debiti portati dall'operazione finanziaria 1892, pei mutui scolastici, e per parte di quelli relativi all'operazione finanziaria 1905 e per quello contratto per anticipazione dei riscatti dei canoni per la fognatura, accrescono invece l'onere delle finanze comunali per lo stesso titolo il mutuo per le permute militari, in quanto nell'anno 1910 si preleverà ancora l'ultimo milione dei sei costituenti il mutuo stesso; la terza e la quarta rata, anch'essa da prelevarsi pure nel 1910, del mutuo di L. 22,500,000 contratto colla Cassa depositi e prestiti, contemplato nel piano finanziario 1905, infine il mutuo di 2,000,000, contratto con l'Istituto delle Opere pie di San Paolo, in dipendenza dell'ampliamento operazione finanziaria 1905, ecc.

Circa le altre spese, l'*istruzione pubblica* tiene, al solito, il primo posto in quanto a richiedere maggiori fondi. Questa voce, che già nel 1909 pesava per L. 4,200,010 sul bilancio, si accresce nel preventivo 1910 di altre L. 209,510. A determinare tale aumento concorrono, fra le spese obbligatorie, quella relativa all'istruzione elementare, che importa maggiori stanziamenti, specie per gli stipendi agli insegnanti, il cui fondo viene accresciuto di L. 93,000 per norie in relazione al numero attuale degli insegnanti, e per i salari ai bidelli, a cui si dedicano in più L. 4800; le pensioni degli insegnanti per cui si richiede un aumento di L. 15,000; ed il concorso della città al Monte-Pensioni governativo, il quale, in seguito alla legge 5 luglio 1908, N. 371, concernente modificazioni al testo unico sul Monte-Pensioni stesso, dev'essere aumentato di L. 11,000.

Nelle spese facoltative ordinarie si sono aumentati: di L. 16,000 il fondo pel concorso al Patronato scolastico centrale al fine di far fronte alle maggiori iscrizioni di alunni alla beneficenza scolastica; di L. 17,500 lo stanziamento per concorsi ad asili, così da poter migliorare lo competenze al personale; e tralasciando altri aumenti più esigui, di L. 30,000 il fondo per l'orchestra municipale in conseguenza del nuovo capitolato per l'esercizio del teatro Regio per il quinquennio 1909-1914.

Le spese straordinarie

Il presente progetto di bilancio per l'esercizio 1910 inscrive complessivamente per spese effettive la somma di L. 22,108,750 49, da cui, per ottenere il montare di stanziamenti relativi a spese effettive straordinarie, bisogna dedurre la somma di L. 15,981,127 89 di spese ordinarie, sì obbligatorie che facoltative. Si ottiene così un resto di L. 6,127,618 60. Ma di questa somma fanno pure parte L. 1,066,868 10 di spese che, per quanto comprese fra le straordinarie, hanno un carattere di ricorrenza annuale per cui, come già si è accennato, vengono considerate col gruppo di spese ordinarie. La somma residua, perciò, dedicata a spese effettive di carattere veramente straordinario si concreta in conclusione a lire 5,060,750 50.

Se esaminiamo prima le spese straordinarie ricorrenti, e le confrontiamo con quelle inscritte nel bilancio 1909, si scorge come due sole siano le modificazioni apportate: un maggior fondo di L. 460,000 necessario alla *riforma degli organici del personale*, e L. 5000 assegnate in più al fondo per *sussidio e manutenzione del teatro Regio*, stante le necessità indicate dai risultati avuti degli esercizi precedenti.

Passando alle altre spese straordinarie, la parte più notevole appare nelle ingenti iscrizioni che figurano nel titolo: *Movimento di capitali attivo*. Così quella che si riferisce alla sesta parte del ricavo dell'operazione finanziaria di 24 milioni per un importo di L. 300,000; quella di L. 1,500,000, corrispondente ad un mutuo da farsi in relazione alla operazione finanziaria 1909; e, più importanti ancora, quella di L. 7,290,000 e di L. 2,700,000, somma da ricavarsi con mutui, ed il cui scopo è rispettivamente il compimento dell'Acquedotto municipale e dell'impianto idro-termo-elettrico e l'acquisto dalla Società finanziaria della tranvia e ferrovia Torino-Rivoli.

Naturalmente le due ultime somme considerate trovano nel *Movimento di capitali passivo* le corrispondenti contropartite.

Il dazio sulle acque minerali da tavola e sui materiali da costruzione

Un manifesto municipale notifica che le acque minerali da tavola sono assoggettate da oggi, 3 febbraio, al dazio d'introduzione in città in ragione di lire 10 per ettolitro e di centesimi 10 per bottiglia.

Della tassa sono colpite tutte le acque minerali, gassose o non, di sorgente naturale od artificiali sia nazionali che estere. Sono esenti le acque minerali medicinali, le quali, ai sensi della vigente legge sanitaria, non possono essere vendute che dai farmacisti in seguito a prescrizione medica. Le acque minerali prodotte nel Comune sono soggette alla tassa ed alla sovratassa di fabbricazione.

Fra pochi giorni poi uscirà un altro manifesto sindacale per annunciare l'andata in vigore della nuova tassazione dei materiali da costruzione.

Secondo la deliberazione del Consiglio l'ufficio municipale del dazio procederà immediatamente e colla maggior sollecitudine possibile, a mezzo di uno speciale personale alla constatazione della situazione in cui si trovano le 550 circa nuove costruzioni in corso di esecuzione. Questo personale agirà sotto la direzione di una Commissione speciale composta dell'assessore per l'edilità, dell'assessore per il dazio e di un competente estraneo all'amministrazione municipale, nominato dalla Giunta. Ieri mattina si era trovata unanime sul nome dell'ex-consigliere ed assessore comm. Giuseppe Musso, persona certo competentissima. Ma, in seguito ad un diniego del comm. Musso, la Giunta ha scelto come terzo commissario il consigliere ing. Tommaso Prinetti.

Accertato lo stato attuale di tutte le costruzioni in corso e la quantità dei materiali da costruzioni che già si trovano in cantiere e già hanno pagato il dazio, si stabilirà quanta è la parte dell'edificio da costruirsi con materiale ancora da introdurre in cantiere, e si computerà su di essa l'entità del dazio da pagare.

Nel mese di aprile poi si procederà ad un censimento generale degli animali esistenti sul territorio del Comune colpiti dalla tassazione pei foraggi.

Il premio del Municipio di Torino pel veglione "Romanticismo,,

Il ricevimento ufficiale delle Autorità genovesi e milanesi

La Giunta, radunatasi ieri, decideva, su proposta del sindaco, senatore Rossi, di offrire all'Associazione della Stampa Subalpina un grande premio, magnifico oggetto d'arte, per il gran ballo in costume « Romanticismo », che avrà luogo, come ognuno ormai sa, venerdì, 4 febbraio, al Teatro Regio.

La Giunta, dopo avere deciso anche l'invio di un ricco dono al veglione della « Moda Italiana », indetto alla Scala, dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti, stabiliva di ricevere le Autorità milanesi e genovesi, che interverranno numerose al nostro veglione « Romanticismo », in forma ufficiale. La Giunta si recherà, nelle vetture del Municipio, alla Stazione di Porta Nuova, alle ore 23, all'arrivo dei treni di Milano e di Genova. Quivi si troverà radunata anche la Presidenza dell'Associazione e il Comitato d'onore, costituito, come si sa, delle più eminenti personalità cittadine.

Dalla Stazione di Porta Nuova, l'Autorità e gli ospiti si recheranno direttamente al veglione, dove l'Associazione della Stampa offrirà loro una cena, ed il Municipio farà un suntuoso ricevimento.

Niun dubbio, che la cittadinanza imiterà l'esempio delle nostre Autorità, per preparare un entusiastico ricevimento ai graditissimi ospiti, e saprà, con un largo e allegro concorso, al grande ballo in costume, promosso con tanto sforzo dall'Associazione della Stampa Subalpina, tenere alta la tradizione di signorilità e di magnificenza dei famosi veglioni torinesi.

L'arrivo della Regina Madre e il compleanno della duchessa Elisabetta

S. M. la regina Margherita, arriverà a Torino domani mattina col diretto ordinario di Roma. S. M. ospiterà a Palazzo Chiablese presso l'augusta madre, la quale compie venerdì il suo 80° compleanno. La festa che in tale occasione avrà luogo a Palazzo Chiablese avrà carattere strettamente famigliare. A Palazzo ducale saranno ricevute soltanto le dame componenti la rappresentanza delle signore che hanno voluto esprimere alla augusta vegliarda i sensi della loro devozione ed offrirle un ricordo di questi loro sensi. Nella stessa occasione avrà luogo un pranzo d'onore di una cinquantina di coperti, al quale parteciperanno i Principi congiunti, e probabilmente anche i Sovrani, il cui arrivo non è però fino ad oggi annunziato.

***

Ci telefonano a questo proposito da Roma: Stasera, alle 20,30, con treno ordinario, è partita per Torino la regina madre.

La regina è giunta alla stazione in automobile scortata dai carabinieri e dai ciclisti insieme al marchese di Villamarina e al conte Guiccioli. In una seconda automobile era il seguito della regina in cui aveva preso posto la marchesa di Campomicco e la marchesa Pes. Con la regina sono partite per Torino due dame d'onore e il conte Guiccioli.

La passeggiata degli Studenti per gli inondati di Parigi

L'Associazione Universitaria Torinese ci comunica:

« Si avvertono gli studenti universitari di trovarsi col berretto goliardico domattina, alle 10, e nel pomeriggio, alle 14, nei locali della Società (via Maria Vittoria, 27) per una passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Parigi ».

Congresso nazionale degli edili

Il Comitato centrale della Federazione generale italiana fra gli addetti alle arti edilizie annuncia l'ottavo Congresso nazionale, che avrà luogo dal 19 al 23 prossimo marzo.

La sera del giorno 21 avrà luogo, coi rappresentanti le Federazioni estere ed i Segretariati internazionali, una « Conferenza internazionale ».

La sera del giorno 22 vi sarà un Convegno col rappresentanti la Federazione italiana dei lavoratori della terra, allo scopo di discutere e definire la questione inerente al pagamento della quota da parte dei fornaciai in laterizi, durante il periodo che decorre fra la chiusura e la riapertura delle fornaci.

Sono pure invitati ad assistere al Congresso i segretari generali delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere.

Tasse sugli espressi per l'estero

L'Amministrazione delle Poste comunica che la tassa di espresso delle corrispondenze dirette per l'estero deve essere soddisfatta mediante l'applicazione dell'apposito francobollo da centesimi 30, e non di quello speciale da cent. 25, anche se la tassa viene completata con l'aggiunta di un francobollo ordinario da cent. 5, perchè quello speciale da cent. 25 deve servire esclusivamente a rappresentare la tassa di espresso delle corrispondenze nell'interno del Regno.

Per il carnevale di Santhià

In occasione delle tradizionali feste carnevalesche di Santhià, i biglietti di andata e ritorno per detto Comune distribuiti dal 5 all'8 febbraio saranno valevoli pel ritorno a tutto il 9.

I ladri in visita

Il negoziante di tessuti Pietro Gabutti, abitante in piazza Statuto, 4, fu derubato di tre tagli di stoffa che teneva esposti in una vetrina esterna del suo negozio.

— Bartolomeo Regis, abitante in piazza Gran Madre di Dio, 2, ricevette una visita dei ladri i quali, in mancanza di meglio, gli portarono via una macchina da cucire, del valore di 120 lire.

— Luigi Gallo di Francesco, d'anni 20, e Matteo Pescarmona fu Vittorio, d'anni 47, furono tratti in arresto perchè sorpresi mentre tentavano di rubare nell'alloggio di certo Silvestro Roncarolo, in via Cafasse, 4.

Costui, ritornando dal lavoro notturno e tentando di entrare nella sua abitazione, si era accorto infatti che nell'interno vi dovevano essere dei ladri, perciò diede l'allarme facendo accorrere sul posto diverse persone. I due individui, che erano penetrati in casa mediante scasso, uscirono precipitosamente e si diedero alla fuga per vie diverse, inseguiti dai presenti. Uno di essi, che aveva attraversato a nuoto il canale della Ceronda, venne fermato dallo stesso Roncarolo e da altri due e ricondotto sul posto del tentato furto, dove fu consegnato ai carabinieri. Il secondo ladro venne tratto in arresto da due guardie municipali e consegnato pure ai carabinieri della stazione locale.

Rapine

Il panettiere Edoardo Foni, d'anni 51, ha denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza che la scorsa notte, verso le ore 2,30, sul corso Napoli, fu aggredito da due individui, i quali, con minaccie, gli ingiunsero di consegnare il denaro che aveva seco.

Il malcapitato dovette acconciarsi al sacrificio di cinque lire che teneva nel portamonete.

Gli aggressori s'allontanarono quindi senz'altro. Il derubato ha fornito qualche connotato dei due messeri.

— Anche un certo Giovanni Piovano di Giovanni ha sporto denuncia di rapina e narrato che passando, ad ora tarda, in via Monte Rosa, era stato improvvisamente afferrato alla gola e gettato a terra da due individui, i quali, tenendolo come inchiodato al suolo, l'avevano frugato e derubato di L. 17.50.

Il Piovano, ch'era piuttosto alticcio, dice di non avere potuto veder bene i suoi rapinatori, perchè uno di essi gli aveva gettato anche un fazzoletto sul volto.

L'arresto dell'armeno

Dopo un lungo appostamento, gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto l'armeno Arcadio Sarorian, colpevole di violenza a mano armata contro la sartina Rina D...., che aveva attirata in casa sua.

Il pericolo corso da Emma Vecla
di morire asfissiata nella sua camera

Emma Vecla, l'attrice piena di fascino e di *charme*, la prediletta del pubblico torinese, che l'applaude ogni sera, al Teatro Alfieri, nelle vesti di Anna Glavari, della *Vedova Allegra*, o di Isabella, del *Capitan Fracassa*, o di Franzin, del *Sogno d'un valzer*, è andata a rischio, per un disgraziatissimo caso, di morire asfissiata.

Appena questa triste notizia fu nota, nel pomeriggio di ieri, al Teatro Alfieri prima e in tutti gli ambienti teatrali poi, fu un accorrere all'abitazione della simpatica attrice, di artisti e di artiste d'operetta e di prosa, di medici, d'ammiratori, di amici e di giornalisti, che chiedevano affannosamente informazioni.

Sebbene l'accesso nella camera dell'inferma fosse a chiunque vietato, tuttavia si potè sapere che i medici avevano dichiarato Emma Vecla fuori di pericolo, pur mantenendosi gravissimo il suo stato.

La notizia, sparsasi più tardi in città, ed esagerata in molti punti, produsse grande impressione, specialmente tra i numerosi frequentatori del teatro di piazza Solferino, che hanno per la Vecla viva e sincera ammirazione.

Ci fu persino qualcuno, che volle vedere nella disgrazia un dramma, e fece circolare la [illegible] strampalata che Emma Vecla avesse tentato di suicidarsi coll'asfissia!

Noi fummo tra i primi ad accorrere in via Genova, 20, nel grande edificio, che fa angolo con via Alfieri, dove la Vecla ha il suo alloggio; e colà abbiamo appreso i precisi particolari del fatto.

Come accadde la disgrazia

Emma Vecla abita al terzo piano della casa qui sopra accennata, in un elegante appartamento, che essa affitta ammobiliato. Vive con la propria madre, una signora assai avanzata d'età, a cui essa è affezionatissima, e che l'accompagna dovunque, nelle sue peregrinazioni di artista, e con la cameriera Giuseppina Beltramo, persona fedele, che nutre per la padrona un affetto di sorella.

L'attrice è solita farsi accompagnare da lei in teatro, dove la Beltramo le ordina il camerino e l'aiuta a vestirsi.

Da due giorni, però, la cameriera non accompagnava la signora, dovendo rimanere in casa, presso la madre di lei, che è malata di influenza.

L'altra sera, la Vecla si recò allo spettacolo, dove cantò nel *Sogno d'un valzer*.

Quando, verso mezzanotte, dopo la rappresentazione, rincasò, la madre e la cameriera riposavano, ciascuna nella propria stanza.

La Vecla si accinse, da sola, a prepararsi la cena: aperse il contatore, che è nella cucina, accese la stufa a gaz, nella camera da letto, illuminò pure col gaz la sala da pranzo, attigua a quella, e cenò.

Le altre sere, era la cameriera, che sparecchiava la tavola, spegneva i lumi, e, quando la signora era a letto, chiudeva i rubinetti della stufa e quello del contatore. Ma questa volta, essendo sola, e non volendo svegliare la domestica, la signora fece tutto da sè. Prima di coricarsi si recò in cucina, a chiudere il contatore, e quindi si svestì e si mise a letto, al lume di una candela.

Essendo chiuso il contatore, la stufa a gas si spense, ma il rubinetto di essa rimase aperto.

L'attrice, non pratica di simili cose, non aveva pensato a chiuderlo, ben lontana dall'immaginarsi a quali pericoli quella dimenticanza l'avrebbe fatta andare incontro.

Poco prima del tocco, spense la candela e si addormentò.

Ieri mattina, dopo le otto, la cameriera si alzò, come di solito, per le sue faccende e, dovendo far scaldare il caffè per la signora Vecla madre, aperse il contatore.

Nello stesso tempo — come facilmente si comprende — nella stanza ove l'attrice dormiva tranquilla, dal rubinetto aperto della stufa cominciò ad uscire il gas in grande quantità, riempiendo la camera e la vicina sala da pranzo, la cui porta era spalancata.

Così in poco tempo Emma Vecla, senza accorgersi cadde in preda all'asfissia. Il gaz micidiale penetrò in lei, avvelenandola e riducendola in breve in pericolo di vita.

Salva!

Potevano essere le 9.30, quando la Giuseppina Beltramo entrò nella sala da pranzo ed avvertì subito un terribile puzzo di gaz. Comprese tutto in un attimo e si affrettò a spalancare le finestre delle due camere; poi a chiudere il rubinetto della stufa.

Quando si avvicinò al letto della sua padrona la trovò pallida come un cadavere, cogli occhi chiusi come se continuasse a dormire.

— Signorina, si svegli! — gridò ripetutamente. Ma non ottenne nessuna risposta. Allora provò a scuoterla, a toccarla. Invano! Le sue carni erano gelide, le sue membra senza vita.

La cameriera, atterrita, mandò un grido: «La mia padrona è morta!», e corse nella camera della madre, gridando come pazza: «Venga presto di là, signora.... Una tremenda disgrazia alla signorina!»

Senza udire altro, la povera signora si precipitò dal letto e così come si trovava, attraversando varie camere che per le finestre aperte erano piene di freddo, corse al letto della figlia, chiamandola affannosamente per nome, nella loro lingua natìa, che è la francese:

— Emma, Emma mia! Per carità, svegliati! Sono tua madre; non mi senti?

Non ottenendo risposta, l'infelice signora si lasciò cadere accasciata sur una poltrona, in una crisi di disperazione, mormorando a tratti come inebetita: «*Mio Dio! Mia figlia è morta!*»

Fu una [illegible] straziante, che ebbe però la durata di pochi istanti. Poco dopo la signora riprese animo e [illegible] subito alla cameriera di andare ad avvertire i medici del teatro perchè accorressero d'urgenza.

La speranza era rinata in lei. E, mentre la donna di servizio era assente, si diede con tutti i mezzi suggeriti dall'esperienza a tentar di far rinvenire l'adorata figliuola.

Finalmente, dopo mezz'ora di inutili sforzi, la vide aprire gli occhi e mandò un grido di gioia. La sua Emma era salva!

Alle 11 giunse primo il dott. Cesare Giordanengo, medico-chirurgo, addetto col dott. Sola al teatro Alfieri, e poi, pochi minuti dopo, il dott. Civalliero.

I medici visitarono la Vecla e riconobbero subito la gravità del caso.

— Cinque minuti di ritardo nell'aprire le finestre — disse il Civalliero — le avrebbero costato la vita.

Quindi, usando i mezzi più energici suggeriti dalla scienza, riuscirono a togliere l'inferma dallo stato di letargo in cui era caduta, e a ridarle un po' di vigore. Essa però rimase molte ore senza parlare e senza aver conoscenza di quanto le accadeva dintorno.

I medici la dichiararono infine fuori di pericolo, giudicando tuttavia il caso gravissimo. Anche il dott. Sola, medico pur egli dell'Alfieri, accorso nel pomeriggio al capezzale della Vecla, confermò quella diagnosi. La quantità di gaz aspirata dall'attrice è stata enorme. Essa dovrà tenere il letto parecchi giorni.

Un colloquio coll'attrice inferma

Eravamo nell'anticamera, intenti a chiedere le ultime notizie alla cameriera, quando udimmo la [illegible] ben nota di Emma Vecla, che diceva, con la sua spiccata pronuncia francese:

— Giuseppina, fallo passare.

Quando entrammo nella graziosa camera da letto, leggermente profumata, arredata con quel gusto civettuolo, di cui solo le parigine hanno il segreto, non pareva davvero che, poche ore prima, quello fosse stato il teatro di una drammatica scena.

Nei due letti gemelli, riuniti, giacevano la Vecla e sua madre, che aveva voluto coricarsi vicino a lei.

— Questa non è più operetta; è tragedia.... — dice la bella inferma, che non ha perduto lo sguardo vivissimo dei suoi occhi neri, e il suo affascinante sorriso.

La guardiamo meravigliati, mentre ci stringe la mano.

— Credevamo di vedervi abbattuta e [illegible], vi troviamo, invece, nel pieno possesso del vostro brio e della vostra grazia.

— Non ci badate. Sono un brio e una grazia falsi. Effetto della caffeina: me ne hanno iniettata tanta in corpo, che ho acquistato un po' di vigore. Altrimenti mi troverete priva della favella.

— Avete sofferto molto?

— Moltissimo. Vi giuro che ho veduto la morte da vicino. Quando mi sono svegliata, poche ore fa, avevo perduto la memoria del passato: mi pareva di destarmi dai sogni affannosi, che produce il cloroformio.

— Vi hanno salvata appena in tempo, non è vero?

— E' stato un miracolo. Ma vi farò ancor più meravigliare, quando vi dirò che la mia cameriera, per un caso provvidenziale, è entrata stamane, nella camera da pranzo, un'ora prima del solito, perchè invece di rimanere fuori per la spesa sino alle 10, rincasò pochi minuti dopo le nove. In caso diverso avrebbe scoperto più tardi il mio cadavere!

A questo punto, l'attrice è côlta da una specie di svenimento, che, però, aiutata dalla madre, riesce a vincere tosto.

— Pensate, — continua, — che ero chiusa ermeticamente in un lago di gaz.

Dopo due ore che le finestre erano aperte, si sentiva ancora l'insopportabile odore del gaz.

— Quanto tempo siete stata priva di conoscenza?

— Dalle dieci sino alle due; quattro ore abbondanti... E vi garantisco che ho sofferto quanto è possibile soffrire. Devo, come mi dicono i medici, alla mia robusta costituzione se mi sono un po' rimessa così rapidamente.

— Terrete però il letto qualche giorno?

— Sì, ma il meno possibile. Devo ritornare in scena. Adesso al teatro hanno molto bisogno di me ed io non posso mancare. Canterò anche se qualche goccia di veleno resterà ancora nel sangue: sarà un canto avvelenato.

— Ma gli applausi vi serviranno da antidoto.

L'attrice sorride, mentre ci accomiatiamo, augurandole, a nome degli ammiratori suoi una prontissima guarigione, e ci addita con un gesto la stufa, dicendo:

— Ecco il corpo del reato!

Per le scuole e pei maestri.
L'opera della "Nicolò Tommaseo„

In un comunicato ai giornali si legge: «I provvedimenti che l'on. Daneo sta preparando a favore dell'istruzione primaria riguardano i riforma dell'Amministrazione centrale e provinciale, l'integrazione parziale e totale dell'opera dei Comuni con quella dello Stato, gli edifizi scolastici e il loro arredamento, i miglioramenti degli stipendi dei maestri urbani e rurali, l'istituzione obbligatoria delle Direzioni didattiche, gli asili d'infanzia, l'intensificazione delle scuole per adulti analfabeti, la riforma della scuola popolare in modo da renderla più rispondente agli attuali bisogni della classe lavoratrice. Il disegno di legge dell'on. Daneo è già pronto anche nelle sue linee particolari e per esso sono stati presi accordi anche col ministro del tesoro».

Questi sono precisamente i voti emessi dal Congresso di Como della «Nicolò Tommaseo»: voti che la Giunta esecutiva di questa Associazione magistrale fece pervenire sollecitamente al Ministero e che in seguito illustrò in un Memoriale che, firmato dai maestri Maltana, Vuccarino e Alloatti, fu spedito all'on. Sonnino.

Il duello Marcantonio-Brunetta

Ieri mattina ebbe luogo il duello tra il conte Sergio Brunetta d'Usseaux ed il nobile Marcantonio, in conseguenza del noto incidente svoltosi l'altra sera al *Ristorante Molinari*.

Padrini del conte Brunetta erano i tenenti Bivoire e Zanotti; del nobile Marcantonio erano il conte Persano ed il tenente Houorati. Per luogo del duello era stata scelta la villa del conte Tornengo, in regione Tre Tetti.

Lo scontro, alla sciabola, fu brevissimo e violento. Al secondo assalto il conte Brunetta fu colpito al braccio destro. Sospeso subito il duello, il dott. Carle constatò che la ferita era lunga venti centimetri e molto profonda, con recisione di tendini, e che il ferito non poteva più continuare a battersi.

I due avversari, per le buone pratiche dei loro secondi, si riconciliarono sul terreno. Dopo di che il conte Brunetta fu accompagnato dal dottor Carle, in automobile, all'Ospedale Mauriziano.

Arrivi e partenze

E' partito per Bologna l'on. Ferri.

Da Roma è giunto l'on. Calissano.

Stato Civile di Torino

2 febbraio 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: De Nicolò Umberto con Marcon Margherita — Mastrone Giovanni con Borghino Ida — Perugilia Umberto con Caresso Anna — Rapelli Giovanni con Berardo Cristina — Rossi Battista con Rosso Rosa — Pentiment Oreste con Quagliotti Delfina — Ferrero Bernardo con Albano Maddalena — Percival Alberto con Oddone Federica.

MORTI: Persod Luigia (ved.) nata Casalegno, d'anni 89, di Ciriè, pensionata, via Cibrario, 29.

Balbino Carlo, id. 9, di Torino, scolaro, via Amedeo Avogadro, 11.

Marengo Anna Maria, id. 64, di Diano d'Alba, agiata, via Pietro Micca, 20.

Maiocchi Giuseppe, id. 6, di Torino, scolaro, via Madama Cristina, 62.

Calcesia Giovanni Battista, id. 69, di Torino, pensionato, via del Carmine, 24.

Novaglia Luigi, id. 39, di Moriaro, falegname, corso Regina Margherita, 278.

Delorna Luigi, id. 44, di Zubiena, fabbro, via Monginevro, 15.

Musenti Carlo, id. 44, di Torino, ferroviere, via Monginevro, 5.

Castiera Camillo, id. 36, di Torino, manovale, via Valgioie, 8.

Parola Andrea, id. 46, di Asti, capo operaio, via Bussoleno, 15.

Varesio Maria, id. 17, di Franco, contadina.

Roglioni Giuseppe, id. 18, di Castiglione Torinese, contadino.

Pitteroni Francesco, id. 47, di Milano, cocch.

Moreno Attilio, id. 16, di Sala Biellese, murat.

Galliano Lucia (ved.) n. Grasso, di Savigliano, fruttivendola.

Francese Luigi, id. 40, di Alessandria, impiegato.

Deorsola Albino, id. 48, di Barbaliera Alta, rat.

Farello Domenica, id. 71, di Oseglengo Piccolo, famesca.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli Ospedali, Istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Norme per gli scioperi
stabilite dalla Conf. gen. del Lavoro

La Confederazione del lavoro comunica:

«Il Consiglio generale della Confederazione generale del lavoro ha trattato stamane di questioni interne ed è quindi passato alla discussione delle norme regolamentari per la proclamazione di scioperi generali.

Guida da lettura delle norme suggerite dal Comitato esecutivo per la proclamazione di scioperi generali. Parlano vari oratori e quindi si concordano le norme seguenti:

In relazione ai deliberati del Congresso di Modena che hanno escluso lo sciopero generale dai mezzi ordinari di lotta della Confederazione [illegible] lavoro ed in conformità del mandato avuto dal Consiglio nazionale convocatosi a Reggio Emilia in data 12-13 dicembre 1909, il Consiglio direttivo della Confederazione stabilisce le norme seguenti alle quali dovranno attenersi i poteri direttivi nel caso di richiesta di un'azione implicante l'abbandono del lavoro normale.

1.o Nè il Comitato esecutivo nè il Consiglio direttivo potranno di sola loro iniziativa deliberare una qualsiasi azione implicante l'abbandono della sospensione del lavoro normale per parte del proletariato.

2.o Nel caso che un'azione simile fosse ritenuta necessaria dal Consiglio direttivo o da una o più Camere del lavoro o Federazioni nazionali di mestieri rappresentanti insieme non meno di 10 mila soci, il Consiglio direttivo procederà nel modo seguente:

a) Dovrà subito esprimere il suo parere in merito alla domanda;

b) Nel caso della maggiore larghezza di tempo indirà sulla domanda stessa un *referendum* tra tutte le sezioni aderenti;

c) Nel caso invece che il tempo disponibile sia minore deciderà il Consiglio nazionale dopo sentito il parere dei Comitati centrali delle Federazioni nazionali di mestiere e delle Commissioni esecutive delle Camere del lavoro, escluse quelle che non hanno soci direttamente confederati;

d) Qualora sia necessario deliberare entro un termine ancora più breve [illegible] il *referendum* stesso ai soli componenti il Consiglio nazionale;

e) In caso di assoluta urgenza delibererà il Consiglio medesimo od in una speciale seduta o mediante la consultazione a domicilio di tutti i suoi membri ed a maggioranza assoluta;

3.o La proposta di sciopero generale dovrà essere sottoposta al *referendum* accompagnata dall'estratto del verbale in seduta del Consiglio direttivo della Confederazione in cui venne discussa;

4.o Il parere diverso della maggioranza delle sezioni o dei membri del Consiglio nazionale e delle Commissioni e Comitati di cui alla lettera C in ordine al pronunziato di cui sopra, non potrà mai involvere la fiducia o la sfiducia nei poteri direttivi, salvo nel caso in cui la proposta di sciopero generale venga fatta dal Consiglio direttivo o dal Consiglio nazionale della Confederazione.

5.o Non si terrà conto delle proposte avanzate dalle Camere del lavoro o dalle Federazioni nazionali di mestiere che non abbiano confederata la maggioranza dei loro soci;

6.o Ogni altra azione implicante la normale cessazione del lavoro che non abbia seguito questa procedura non sarà obbligatoria per nessuno e s'intenderà fatta sotto la responsabilità delle organizzazioni che l'avranno promossa.

Queste norme saranno sottoposte per *referendum* all'approvazione del Consiglio nazionale.

Il Consiglio della Federazione è quindi passato a discutere sul programma di lavoro della Confederazione nel 1910.

Rinaldo Rigola brevemente, illustrandole, le varie questioni sulle quali il Consiglio dovrà svolgere specialmente la sua azione.

Avviene una lunga discussione alla quale partecipano vari membri del Consiglio tra cui Cabrini, che insiste sulla necessità di una riforma elettorale e Maran che parla dell'abolizione del dazio sul grano, ed infine si approva il seguente ordine del giorno.

«In merito al programma di lavoro per l'anno in corso, il Consiglio direttivo, riaffermando essere suo proposito di persistere nel reclamare la legislazione sociale quale fu più volte indicata nei Congressi operai e dai suoi recenti voti, si propone di continuare l'opera di propaganda intesa a rendere sempre più vivo l'interessamento per essa nel paese e particolarmente nelle masse operaie;

«Considerato inoltre come sia necessario procurare i lavoratori organizzati ad intendere meglio i rapporti che devono correre fra i movimento cooperativo e quello della resistenza, il Consiglio direttivo dichiara che non mancherà di dare opera alla istituzione di questo problema per modo che sia possibile arrivare al prossimo Congresso della resistenza con idee più chiare intorno a questi rapporti;

«E ritenuto che il crescente costo della vita fa sentire più fortemente il bisogno di ottenere uno sgravio dei consumi di prima necessità, ciò che può essere dato in special modo dall'abolizione dei dazi doganali sul grano e da una riduzione del prezzo dello zucchero ed anche [illegible] della Confederazione propugnare la sollecita soluzione di tali problemi;

«Considerato infine che in questo momento della vita pubblica italiana si impone il problema della riforma elettorale, poichè l'ignavia delle classi dirigenti, l'arresto del normale funzionamento delle istituzioni legislative ed il persistente monopolio politico rendono a dimostrare che è quasi impossibile ottenere le riforme sociali [illegible] senza la riforma elettorale sulla base del suffragio universale della rappresentanza proporzionale e dell'indennità ai deputati il Consiglio direttivo da mandato al Comitato esecutivo di fare viva con tutti i mezzi ed anche promuovendo colla convocazione di speciali convegni l'agitazione per la riforma elettorale [illegible] quando anche comizi di un'agitazione nella ricorrenza della data del 1. maggio. Passa alle [illegible] conforto delle organizzazioni operaie e dei partiti politici. Dopo di che è dichiarato chiuso il convegno».

Il rischio corso da un monello

Il quattordicenne Francesco Moschetto, in corso Emilia, correva dietro una tranvia elettrica, all'altezza della casa N. 5, forse attraversare il binario opposto mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 28 della Società anonima Rossi Ponte Isabella. Il ragazzo, che inciampando era caduto, sarebbe certamente stato investito dal veicolo se il conduttore Alessandro Mosca, con mirabile prontezza, non avesse fatto uso dei freni, arrestando la tranvia proprio contro il caduto. I presenti applaudirono vivamente il bravo e attento manovratore.

Un grosso cetaceo presso Livorno

Ci telefonano da Livorno, 2, ore 23:

Un grosso cetaceo si è arenato sulle sabbie della spiaggia di Tombolo, a metà cammino tra Livorno e Bocca d'Arno. Autorizzato dalla Capitaneria del porto di Livorno, il prof. Supino, direttore dell'istituto zoologico della R. Università di Pisa, ha inviato il personale dell'istituto per prendere possesso del cetaceo, che già era morto. Si è potuto verificare che si tratta di un cetaceo, piuttosto raro e pregevole, conosciuto scientificamente col nome di *Grampus griseus*. Lo scheletro del *Grampus* ed altre parti che sarà possibile preparare, entreranno a far parte della collezione del Museo pisano.

Una donna annegata in un naviglio presso Boves

Ci telegrafano da Boves (Cuneo), 2, ore 21:

Dal canale Naviglio, in frazione Fontanelle, veniva estratto, verso le 16, il cadavere per annegamento: la contadina Giordano Teresa, di anni 50, madre di famiglia, moglie di Giordano Carlo. La disgraziata, recatasi, a quanto pare, al Naviglio per lavare qualche panno, presa forse da improvviso capogiro, precipitava nell'acqua, che scorre abbondante e con corsa violenta, trovandovi miseramente la morte.

La breve opera dei commissari per l'inchiesta negli uffizi

Ci telefonano da Firenze, 2, ore 22:

I tre commissari inviati dopo l'inchiesta per i noti fatti lamentati dagli artisti a proposito della Galleria degli Uffizi, dove si diceva che fossero stati operati dei furti a diversi quadri che si conservano in quella Galleria, dopo di aver interrogato solo tre o quattro degli artisti che firmarono la nota protesta, sono partiti alla volta di Roma, senza interrogare nessuno dei funzionari ed altri impiegati preposti alla direzione delle Gallerie.

Un attentato contro il treno Alessandria-Cavallermaggiore

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 21:

Il treno viaggiatori N. 1134, Alessandria-Cavallermaggiore, giunto in prossimità della stazione di Messamaggiore, poco dopo la mezzanotte, avendo trovato una grossa pietra sulla linea, subì un urto [illegible] attraverso il binario.

Arti e Scienze

Il tenore Ferrari nel «Tristano ed Isotta»

Il tenore Edoardo Ferrari Fontana dovette combattere ieri sera al Regio una assai rude battaglia. Ma la lunga ed amorosa preparazione gli valse la vittoria.

Non mise poco, non a tutti è lecito apprezzare la natura alla coppia di amanti che Riccardo Wagner pose ai forti; e solo a vigorosi interpreti concede il fascino ponderoso l'opera, una creatura di colorante volume.

Ora Edoardo Ferrari iniziò di concedere a fondo la sua parte: di possederla, come suole dirsi in gergo teatrale. Egli comprese che solo per dirlo una prova d'amore avrebbe potuto vincere la voce pastosa, morbida, aurea e d'un bel timbro sonoro era assai; ma essa sola non bastava, e all'interpretazione della parte di *Tristano* diede tutta la sua giovine anima; tutto il fervore di un'interpretazione studiata qua a lungo profondamente, accurata, sentita.

E quest'anima, e questo fervore oltrepassarono talora il segno. La sicurezza in se valse a lasciare qualche volta il Ferrari oltre il torto lo meglio, dietro il quale il pubblico pareva in forza d'ogni nocchiero alle prime prove sul grande ed importante della scena. Ma forse meglio così. Nel adattare la parte di *Tristano* veramente curata, gustata e sentita. La moderazione — nuova specialità — verrà poi. Non trascurò, d'altro parte di grave insidia. Una maggior calma, la bravura di qualche sera; il bisogno di *le ménager*, l'attitudine [illegible] dell'esaltamento di un debutto bastarono.

E il pubblico, che era numeroso e non immune da prevenzioni, da pericolosa aspettativa e di diffidenze, bene comprese ciò, e fu largo di applausi all'artista, di cui non avrebbe mai un uomo sospettato un *Tristano* sotto le spoglie del vittorioso *Rons* il *sbandatore di Italia*.

E col Ferrari tutti gli esecutori furono più volte evocati alla ribalta.

L'opera del Wagner ebbe infatti ieri sera una esecuzione delle migliori; buona in tutto, eccellente in alcuni punti.

La Blund, che la parte di *Isotta* possiede per cuore, e ne è una degna interprete; la Correcch, e quanti ad essa fanno corona, dall'orchestra, agente, colorita, tutta vibrante di passione, al Panizza — insigne pregio, qui a ritrovo per bellezza di voce tenorile, fresca, simpatica — dimostrarono tale zelo da assicurare una nuova serie di successi allo spartito wagneriano.

E di ciò siamo lieti, così raro pur troppo è il caso di poter dare apertamente una lode incondizionata.

Il Regio s'è di buona preparazione a *La Festa del grano*, di cui cominciarono le prove d'insieme, e che andrà in scena molto probabilmente giovedì della ventura settimana.

Intanto abbiamo udito parlare di un *trapiantamento* sulle scene del Regio del *Don Carlos*, che ottenne l'altra sera così grande successo al Comunale.

Se anche si trattasse d'un semplice desiderio, che si vorrebbe realizzato, noi appoggeremmo di gran cuore l'idea, così viva è l'ammirazione nostra per il potente spartito verdiano, e così rare sono le occasioni di vedere quest'opera interpretata degnamente.

L'"Edmea„ in serata popolare

Domani, giovedì, al teatro Regio, ha luogo l'ultima rappresentazione dell'*Edmea* con Maria Farneti. La serata è a prezzi popolari. La vendita dei biglietti è già cominciata per palchi, poltrone e posti di prima galleria; per i distinti di 2.a e 3.a galleria comincierà domani mattina, alle ore 10. Sabato si farà l'*Erodiade*.

Una conferenza di Flavio Bazzetti su "Ferri e l'America latina„

Sul tema «Ferri e l'America latina» terrà prossimamente una conferenza il pubblicista Flavio Bazzetti.

Il conferenziere ha trattato le argomentazioni nel tema proposte dalla conoscenza che egli ha dell'America latina ove ha vissuto per parecchi anni in qualità di *reporter* dei giornali di Buenos-Ayres.

La conferenza avrà maggior attrattiva per le numerose proiezioni di fotografie prese da Guido Bey e da lui messe gentilmente a disposizione del collega.

La prima di *Chantecler*

Parigi, 2, ore 15.

La prova generale di *Chantecler* di Rostand, che doveva aver luogo questa sera è stata rinviata a sabato.

SPORT

IPPICA

Le grandi corse dei cavalli a Torino e le iscrizioni

Ieri sera si chiusero le iscrizioni a due grandi premi della Riunione di corse che la Direzione della Società delle corse dei cavalli ha con ogni cura allestito per il 1910.

A proposito dello statuto ci è caro constatare come la nostra benemerita Società delle corse sia saputo [illegible] quest'anno rendere maggiormente interessante la sua Riunione. Pur non avendo aumentato ancora il numero delle giornate di corse (per giusti motivi e sani criteri amministrativi) la prossima nostra Riunione avrà un maggior interesse di quella dello scorso anno non solo per la maggior dotazione complessiva dei premi (in totale L. 133.500), ma anche per la creazione di un nuovo premio *handicap* intitolato alla futura Esposizione (di lire 15.000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese).

Il premio Principe Amedeo conserva l'uguale dotazione del passato anno in L. 20.000, ma reca una modificazione per quanto riguarda i pesi. Quest'anno infatti, allo scopo di favorire l'importazione di buon materiale ippico, non solo reca i consueti discarichi per i cavalli italiani, ma riceveranno 1 Kg. potranno essere purchè importati in Italia da Scuderie italiane prima del 1.o gennaio 1910, e 2 Kg. riceveranno pure i puledri importati in queste condizioni.

Un nuovo premio è stato pure assegnato per una corsa di *gentlemen* dedicato al nome del compianto conte Di Sambuy, che fu per tanto tempo presidente della Società torinese e sempre fervente e appassionato sportsman. Ecco intanto i risultati delle due iscrizioni: all'«Amedeo» ed all'«Esposizione»:

Premio Principe Amedeo — Scuderia Pinerolese: Galantly, Bruimuel, Madamati — Max de Rosa: Grifica — M. da Zara: Reine Fleurie — Sir Rhoiand: Madnub, Mozardar, Sambor, Dalampana — Razza Velha: Phantoma, Rizzo, Bella — R. Bastogi: Carducci, Apollodoro, Fiore d'Auro — L. Chinelli: La Michelotte — P. Perfetti; Wisturia — R. Sireo: Barbente, Spinaleccia — A. Chontre: La Rapale, Murat — Dall'Acqua-Lecchese: Hamboursin, Floxilde — G. Modigliani: Wanderer — Razza di Besnate: Sr Astrolabina, Kaar, Delmeso, Etoile de Feu — F. Tesio: Tamurra, Giuliana — Borghese-Mavaschini: El Valiente — Bozza Gerbido: Lady Helen — Scuderia Torinese: Patapulo — G. Barch: Beraldino — Duca di Noailles: Loredan. Totale N. 36.

Premio Esposizione — Scuderia Pinerolese: Galandly, Bruimuel, Madamati, Dedo — Max de Rosa: Grifica — M. da Zara: Reine Fleurie — Sir Rhoiand: Bassoli, Laelo, Diazin, Queirolo — Razza Velha: Boscello, Phantoma, Rizzo — R. Bastogi: Carducci, Vesaria, Lagopato, Monalviso, Panne d'Alto, West End — R. Sireo: Barbante, Spinaleccia, Bratimanno — A. Chontre: Dreadnought, Le Barch — G. Gobbi; Vulcano — Duca di Noailles: Lisabio — F. Tesio: Angelica, Hauffmann — Razza Casilina: Pien Fruh — Borghese-Mavaschini: El Valiente — T. Rook: Gelsevino — R. L. Guasalin; Meò — G. Modigliani: Frou Frou — C. Barchelli: Donatiano — Scuderia Torinese: Patapulo — Scuderia Ammaniani: Eolo — Razza Gerbido: Lady Helen, Alier. Totale N. 37.

LOTTA.

Il torneo di lotta all'Eden

La seconda serata.

Molto pubblico presenziò anche ieri sera agli assalti del Torneo internazionale di lotta che si svolge al teatro Eden.

Il pubblico, anzi, intemperante della sera innanzi, tributò applausi nutriti al nuovo tipo, dell'abilità di atleta, al piemontese Mosetti, che ricordò nell'eleganza degli attacchi un altro gran campione italiano: Emilio Raicevich, ed al danese Petersen, che si sbarazzò dell'avversario con una facilità sorprendente di presa.

Ecco, del resto, l'esito dei quattro assalti: Verver (francese) atterra Zipps (americano) in 16' con un ponte schiacciato.

Mosetti (italiano) atterra Clement (francese) in 17' con un braccio girato.

Petersen (danese) atterra Chumaze (francese) in 4' con una cintura a rebours.

Boruanoff (russo) atterra Charlo d'Anvers (danese) in 15' con una presa di spalla.

L'arbitro signor Milo riscosse le generali approvazioni per l'energia addimostrata nel difficile suo compito.

Questa sera, fra gli altri, avremo l'emozionante assalto fra il tedesco Schukmann e l'astigiano Mosetti, ambidue atleti fortissimi, ma violenti.

REATI E PENE

Il processo Lanza

(Corte d'Appello — 2 febbraio).

Il lungo e doloroso processo che nell'aprile dello scorso anno al Tribunale di Biella interessò tanto il pubblico, ebbe quest'oggi una nuova eco alla nostra Corte d'Appello.

I fatti che condussero i due fratelli Pericle e Anchise Lanza innanzi ai giudici, sono ormai noti; cerchero tuttavia di riassumerli brevemente: Pietro Antonio Lanza, commerciante onesto e laborioso, apriva in Biella un fiorentissimo negozio di ferramenta, non trascurando di quando in quando di trafficare in operazioni bancarie. Chiuse dopo qualche anno definitivamente l'azienda dei ferri, dedicava unicamente l'opera sua alla Banca. Il 16 gennaio 1902 moriva lasciando dietro di sè largo rimpianto, ed istituiva eredi universali i figli Pericle ed Anchise. Questi, che d'altronde già da tempo servivano di fatto la Banca del padre con L. 300 di mensile cadauno, il 27 gennaio 1902 si costituivano in società in nome collettivo con un capitale di L. 50,000 dadauno. La sorte della Banca non ebbero vicende liete: il 18 settembre 1906, su parere dei loro legali, i fratelli Lanza ricorrevano perchè il Tribunale li ammettesse alla procedura di un concordato preventivo al 40 0[0]. Le garanzie offerte non erano valide. Il Tribunale accertando il dissesto con sentenza 21 novembre 1906 dichiarò il fallimento, e con altra successiva, su istanza dei creditori che appariva tosto come l'azienda si fosse svolta sempre e fin dall'inizio in travagliose e dolorose condizioni senza fondi sufficienti, cadendo nelle braccia di case industriali passive che avevano sempre attingono nel loro lucri quei poveri illusi, sarebbe da falsi miraggi e vane speranze, retrodatava la cessazione dei pagamenti a tre anni, il massimo dalla legge commerciale consentito, e così dal 21 novembre 1903.

Caddero miseramente dopo appena i anni e 3 mesi di esercizio quella Banca creduta così rigogliosa nella quale tanta era la fiducia del pubblico, che fino agli ultimi giorni la si ritenne una cassaforte sicura!... Il pubblico aprì gli occhi... ma troppo tardi! Ne seguì allora regolare istruttoria penale.

I capi di imputazione

Contro i fratelli Pericle ed Anchise Lanza furono elevate queste imputazioni:

1.o Di bancarotta semplice: per spese eccessive personali e di famiglia; per avere pagati i creditori dopo la cessazione dei pagamenti; perchè non venne fatta entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti la dichiarazione voluta dagli articoli 686 e 857 Codice commerciale nella cancelleria del Tribunale;

2.o Di bancarotta fraudolenta: perchè venuero nei quattro anni ed otto mesi, in cui fu esercito la Banca, distratte L. 16,703 facendole figurare come deficienze di cassa; perchè il 3 marzo 1903 l'Anchise Lanza per mezzo di girocomto in suo carico il debito di L. 14,305 della moglie signora Bellin Bessolo, perchè nel 1904, pure col sistema del girocomto, scaricò il debito di L. 4350 della moglie medesima nell'acquisto di un palco; perchè in detto periodo di tempo il Pericle distrasse a danno della massa la somma di L. 32,371.

***

La sentenza di rinvio a dibattimento osservava che, date le condizioni incontestabilmente disastrose della loro azienda, — al punto che si ebbe a riscontrare un passivo di oltre un milione e 600 mila lire, mentre in cassa non rinveneva che una somma derisoria — non era più possibile di non avvedersi che era ormai venuta l'ora di non potere più disporre [illegible] del denaro altrui. E per questo l'istruttoria fu condotta con molto rigore.

Il Tribunale di Biella con sua sentenza in data 24 aprile 1909, dopo la lunga e calorosa discussione delle parti dichiarava colpevoli Lanza Pericle e Lanza Anchise dei delitti di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta, commessi in correità fra loro, coll'aggravante della continuazione per quanto ha tratto alla bancarotta fraudolenta. Condannava perciò tanto il Lanza Pericle quanto il fratello Anchise alla pena della reclusione per anni 3, mesi 5 e giorni 20, al risarcimento dei danni verso le parti lese costituite Parte civile, da liquidarsi in separata sede, alla spese di loro costituzione e rappresentanza e a quelle di giudizio e sentenza.

Appellarono da questa sentenza i due fratelli ed il processo si svolse oggi fino a tarda ora. Domani avremo la sentenza.

Presidente: D'Aquino; P. M.: Marzano; consiglieri: Farno, Berla e Druso; Parte civile: avvocati Emanuele Fontana, Mosca e Guerci di Biella; Difensori: Brusasco, Dianzini e Amerio di Torino; Tiboni, avvocati ecc. Calisano, Carandi e Barbiglio di Biella.

L'uccisore involontario della moglie

Ci telefonano da Biella, 2, ore 23:

La sera del 25 dicembre scorso, nel Comune di Andorno, il signor Berocchetti Francesco fu Giovanni, di 37 anni, ritornato a casa sua, volle provare una grossa rivoltella sparandone alcuni colpi. Disgraziatamente, uno di questi, sparato nella camera ov'era raccolta la famiglia del Berocchetti andò a ferire in pieno petto la moglie, Castellano Carolina, che cadde e morì quasi subito.

Il disgraziato marito venne arrestato dai carabinieri, dai quali andò a costituirsi. Contro di lui si iniziò procedimento penale, ed oggi avanti il Tribunale di Biella si discusse il processo.

I testimoni, fra cui il maresciallo dei carabinieri di Andorno, furono concordi nel ritenere che il tragico caso sia dovuto ad una disgrazia.

Il P. M. chiese per l'imputato 30 mesi di reclusione. Il Tribunale fu assai più mite e condannò il Berocchetti a 2 mesi e 15 giorni di detenzione, condizionale per 5 anni.

Presidente: Molo; P. M.: Tedeschi; Difesa: avv. A. Gazzano.

Querela di diffamazione transatta

Ci telefonano da Novara, 2, ore 24:

Avanti al Tribunale di Pallanza è stata svolta la querela di diffamazione intentata dal parroco del paese di Suna, rev. don Lazzaro cav. Bongiovanni, contro il giornale socialista *L'Aurora*.

Appena aperta l'udienza, il presidente del Tribunale, cav. Daneo, tentò una conciliazione fra i patroni delle parti, facendo tesoro del buon consiglio presidenziale, si ritirarono e, animati da queste intenzioni di verità e di lealtà, riuscirono facilmente a troncare la questione mediante il ritiro da parte del giornale socialista di una dichiarazione, nella quale, dolendosi di avere raccolto in parecchi numeri notizie lesive alla riconoscenza e piena rispettabilità personale del querelante, riconobbe tali notizie mancanti di base e completamente ingiuste.

Don Lazzaro Bongiovanni prendendo atto di tale dichiarazione, si è riservato ogni azione che di legge contro gli artefici delle false notizie.

Patroni del querelante erano gli avvocati Nosi di Torino e Ottolini. Per la Difesa gli avvocati on. Beltrami e De Antonis.

Una querela di Defelice pacificamente risolta

Catania, 2, ore 23.

Stamane al Tribunale si doveva discutere la causa di diffamazione su querela dell'on. De Felice contro il giornale *La Sicilia* per la nota pubblicazione pescia riprodotta dal giornale *Il Bastone*. Gli imputati, il direttore, il gerente ed un redattore, fecero la seguente dichiarazione: «Dichiariamo per debito di lealtà che il contenuto delle pubblicazioni querelate fu appreso per [illegible] e sotto la nostra personale responsabilità, siamo pienamente convinti che i fatti stessi non siano veri e noi fummo tratti in errore da chi ce li narrò». Gli imputati si obbligarono a pagare le spese.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pozzali) — Ore 15: *Edmea*, opera in tre atti, musica del M. A. Catalani. (Serata a prezzi popolari).

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21. Secondo grande Concerto del violinista Franz von Vecsey. — Ingresso alla platea L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — Ore 15: *Una partita a scacchi*, bozzetto in un atto, in versi, di Giuseppe Giacosa — *La locandiera*, commedia in tre atti, di C. Goldoni — Ore 20,45: *Dinanzi alla gente*, commedia in due atti dei fratelli A. Quintero — *Il marito in campagna*, commedia in 3 atti, di Bayard e Vally — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica Italiana Sichel, Maci e Falconi) — Ore 20,45: *Chopin*, commedia in tre atti, di Hennequin e Bilhaud. — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del M. F. Lehar. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi) — Ore 21: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Strauss — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand om*, commedia in 5 atti, di E. Baretti. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *La guardia d'Ercole*, commedia in tre atti, di Ennequin e Bilhaud. — L. 0.30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *La cometa e la fine del mondo* — *Compagnia dell'arte* — L. 0.40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Berthe e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20.30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e alla domenica.

VENARIA REALE, tempo permettendo, alla *Villa Sbarria*, tutti i giorni e pattina al mattino e sera.

La vedova, i figli ed i parenti del compianto

Viglione Felice

commossi, ringraziano le Autorità, i Sodalizi, gli amici e quanti vollero prendere parte al loro immenso cordoglio, rendendo al carissimo Estinto l'estremo tributo di affetto e di ammirazione.

Cherasco, 1.o febbraio 1910. (3783

La famiglia MONDINO e parenti tutti, addoloratissimi, annunziano la dolorosa perdita della amatissima cognata, sorella e zia

Marengo Anna

avvenuta ieri, 1.o febbraio, alle ore 15,35.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano fin d'ora quelle care persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre, che avrà luogo il giorno 3, alle ore 9,30, partendo da via Pietro Micca, 20. 3703

La famiglie BORGIALLI e GALLIA, commosse per la grande dimostrazione d'affetto data al loro caro

ATTILIO

sentitamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore, prendendo parte all'accompagnamento funebre. Ringraziamento speciale a quanti vollero accompagnarlo sino all'ultima dimora. [A

Ieri, alle ore 22,15, volava sorridendo fra gli angeli

Carlo Balbino

d'anni 10

rapito da morbo violento ribelle alle più amorevoli cure. 860

Il padre VITTORIO BALBINO, Consigliere d'Appello, la madre ELVIRA DELLA CELLA, la sorellina THELISE, i nonni Cav. Avv. ITALO DELLA CELLA e THELISE PICCON, le zie e gli zii, desolati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 2 febbraio 1910.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 3 corrente, alle ore 10.30, partendo da via Amedeo Avogadro, N. 11.

Ieri improvvisamente cessava di vivere

Aracco Giuseppe

di mesi 9

I genitori ARACCO EMILIO e MARIA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Principe Tommaso, 8. 3810

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, alle ore 13, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

GREGORINA PINEDA Ved. CALVARI

La figlia GOYITA col marito ENRICO CAPRIOLI, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 2 febbraio 1910.

L'accompagnamento alla stazione di Porta Nuova avrà luogo giovedì, 3 corr., alle ore 16, partendo da piazza Solferino, 7. 3803

La cara salma verrà trasportata nel cimitero di Staglieno (Genova), nella tomba di famiglia.

L'altro ieri, alle 21,30, rendeva la sua bell'anima a Dio l'angioletto

Giuseppe Maiocchi

appena seienne, da crudele morbo rapito all'affetto dei genitori e parenti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3, alle ore 15, partendo da via Madama Cristina, 62.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia. [A

ULTIME NOTIZIE

La nuova fase nella crisi d'Oriente

La stampa austriaca allarmata

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, ore 2.

Si considerano con una inquietudine crescente le relazioni greco-turche e turco-bulgare. I giornali insistono sopra la gravità della situazione orientale. Si commentano l'avvertimento dato dalla *Tägliche Rundschau* alla Grecia, di non lasciare entrare i cretesi nella sua Assemblea nazionale, e le dichiarazioni del ministro Pichon nel Consiglio dei ministri di ieri.

L'*Arbeiter Zeitung*, ordinariamente poco allarmata per il pericolo di complicazioni orientali, si mostra ora preoccupata.

La *Neue Freie Presse* fa rilevare nel suo articolo di fondo la necessità di buoni rapporti fra la Russia e la Monarchia austro-ungarica di fronte ai pericoli che minacciano la penisola balcanica. «Di fronte a tali questioni, — dice il giornale, — l'Europa non può permettere che Vienna e Pietroburgo restino in rapporti piuttosto freddi. Non si può che desiderare l'accordo delle grandi Potenze, e soltanto operando di concerto la Monarchia austro-ungarica e la Russia possono eliminare molti pericoli che minacciano la pace europea».

La situazione giudicata a Berlino
La flotta turca sorveglia Creta

Berlino, 2, ore 2.

I circoli finanziari berlinesi, che seguono naturalmente con grande inquietudine gli affari d'Oriente, si mostrano preoccupati per la situazione che loro sembra grave e pericolosa. Temono sopratutto un intervento turco nell'isola. L'azione militare potrebbe rispondere a un desiderio e a un bisogno del Governo giovane turco che è alle prese con grosse difficoltà interne. Perciò si desidera vivamente che le Potenze protettrici non attendano che la Porta annunzi la sua intenzione di agire essa medesima in Creta. Si desidera che i contingenti internazionali sbarchino nuovamente nell'isola per prevenire incidenti irreparabili. I circoli finanziari esprimono il rammarico che la Germania non possa prendere l'iniziativa di una proposta di tal genere alle Potenze, per non lasciare che i cretesi turbino più a lungo la tranquillità europea».

Quanto alla Bulgaria si dice alla medesima fonte che essa non ha nessuna intenzione di ostilità contro la Turchia, ma che si prepara, a fine di essere pronta, ad approfittare dell'eventualità di un conflitto greco-turco per stabilirsi in Macedonia. Sembra anche credersi a un miglioramento di rapporti fra Sofia e Vienna, per quanto i circoli diplomatici germanici si mostrino riserbati nelle loro spiegazioni.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger*, nei circoli diplomatici di Pietroburgo sono stati avvertiti che la flotta turca, la quale doveva recarsi in Egitto e Malta, è partita per Candia allo scopo di sorvegliare l'isola. *(Matin).*

Timori russi.

Pietroburgo, 3, ore 2.

La nuova tensione tra Costantinopoli e Sofia ha portato un grave colpo all'ottimismo che regnava nei circoli ufficiali russi relativamente alla situazione in Grecia. Si crede che l'influenza russa sia potente abbastanza per impedire ogni disaccordo serio tra la Turchia e la Bulgaria, ma si teme che il contegno poco riflessivo di alcuni uomini politici greci sia tale, da fare rinascere gli avvenimenti del 1897.

La *Gazzetta della Borsa* dice: «L'adesione del Re alla convocazione dell'Assemblea nazionale potrà portare un colpo mortale, tanto alla dinastia, quanto alla causa della pace nei Balcani». *(Times).*

Le relazioni turco-bulgare sono buone

Sofia, 2, ore 20.

L'*Agenzia bulgara* dichiara che le notizie pubblicate da parecchi giornali esteri, circa una pretesa tensione fra le relazioni turco-bulgare e gli accelerati preparativi di guerra sono assolutamente infondate e tendenziose. Le relazioni turco-bulgare sono buone.

Una nota pacifista del Governo ellenico

Atene, 3, ore 11.

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: «Nei circoli governativi politici si è vivamente meravigliati dei timori e delle preoccupazioni, che la convocazione dell'Assemblea nazionale revisionista in Grecia suscita a Costantinopoli, se si deve credere ai dispacci giunti in proposito a vari organi della stampa europea. Infatti, indipendentemente dalle ragioni di politica interna, che determinarono la convocazione dell'Assemblea revisionista come soluzione della situazione creata dagli ultimi avvenimenti, si ritiene che quest'idea prevalse anche nei circoli dirigenti, precisamente per ritardare la data delle elezioni legislative in Grecia, che potevano dare ai cretesi occasione di realizzare il loro disegno di inviare i deputati alla Camera d'Atene. D'altra parte il nuovo Gabinetto ellenico, continuando in una politica moderata assolutamente riservata, si dichiara animato delle più pacifiche disposizioni. Il Gabinetto è composto di uomini troppo prudenti per tentare cosa qualsiasi, la quale possa giustificare le inquietudini. Per tutte queste ragioni non si spiegano le voci sollevate circa la convocazione dell'Assemblea nazionale, che toglie precisamente qualsiasi inasprimento alla questione dell'invio dei deputati cretesi ad Atene».

Un comizio di conservatori spagnuoli contro l'apertura delle scuole laiche

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 3, ore 1,55.

Un grande comizio organizzato dal Centro di difesa sociale, per domandare che non si aprano le scuole laiche, chiuse in seguito alla rivolta di Barcellona, ha avuto luogo stamane al giuoco della Pelota. Parecchi oratori carlisti e conservatori hanno pronunciato veementi discorsi contro le scuole, che si dicono laiche, ma che sono in fondo anarchiche. Si domandera l'intervento della chiesa nell'insegnamento. Più di 10 mila persone, fra cui numerose signore della più alta aristocrazia, assistevano al comizio. I repubblicani di ogni tinta risponderanno a questa campagna iniziata dalle Destre, organizzando comizi in favore della scuola laica. L'antagonismo tra le Destre e l'Estrema sinistra si accentua, e darà luogo indubbiamente ad una lotta accanita al momento delle elezioni legislative che avranno luogo in aprile. *(Matin).*

I debiti della principessa di Sagan.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, ore 1.

Un calcolo formale del patrimonio lasciato da Jay Gould e dell'ammontare dei redditi goduti da ognuno dei suoi sei figli è stato compiuto da Arturo Berry, incaricato dal giudice Lacombes di esaminare i conti del signor Giorgio Gould e di miss Elvisa Gould, che sono stati incaricati dalla loro sorella, principessa Anna di Sagan, di liquidare i debiti che le incombono per avere sposato il conte Boni De Castellane.

I calcoli dimostrano che l'ammontare del patrimonio era di 125 milioni di dollari, e che il reddito del 1901 era stato di 4,389,885 dollari, che costituiscono per ogni erede una parte di 730,645 dollari. Questo reddito salì nel 1903 a 4,607,525 dollari, per cadere nell'anno della crisi, cioè nel 1908, a 2,851,000 dollari. Dalle constatazioni fatte dai fratelli Coudert, procuratori, i 120 creditori della principessa di Sagan domandano complessivamente l'enorme somma di sei milioni di dollari. Per guardarsi contro un simile fatto nel suo consecutivo matrimonio, Anna Gould ha stabilito per contratto che non dovesse essere responsabile dei debiti fatti dal principe di Sagan prima del suo matrimonio. Dopo il 1901 la principessa ha ricevuto la somma di 200,000 dollari all'anno per il suo mantenimento. Il restante della somma è stato destinato ai creditori, i quali hanno così ricevuto tre milioni e 885,000 dollari. Si ritiene che altri sei anni saranno necessari per liquidare il resto dei debiti. *(Matin).*

Le principesse Stefania e Clementina rinunciano ad una parte dell'eredità.

Bruxelles, 3, ore 2.

Come era stato annunziato già da tre giorni, le principesse Stefania e Clementina del Belgio hanno rinunziato ufficialmente alla parte di successione del padre loro, compresa nella fondazione di Coburgo e nelle Società dei siti e della Costa d'azzurro. Il capo del Gabinetto Schollaert ha dato, nel pomeriggio d'oggi, alla Camera lettura di una lettera degli avvocati delle principesse, nella quale queste dichiarano spontaneamente di non elevare pretesa alcuna per i beni mobili ed immobili che si trovano in questa fondazione e in queste società. Dichiarano di rimettersi all'apprezzamento del Governo, quale che sia la destinazione che potrà essere data a queste somme. La lettera termina con queste parole: «Ciò che ispira le principesse è il sentimento di rispetto per le intenzioni del re loro padre, e inoltre la cura degli interessi del paese. Principesse belghe, esse non vogliono discutere con la nazione belga. Se fra questi beni se ne avessero sui quali i diritti dello Stato non fossero ben precisi, le principesse pregano il Governo di ragguagliarle in proposito».

Bisogna aggiungere che questa decisione delle principesse Stefania e Clementina è bene accolta nel Belgio, ove si era abbastanza sorpresi che tale dichiarazione non fosse stata fatta finora. E' infatti stabilito che l'attivo che figura nella fondazione di Coburgo e in queste Società emana esclusivamente dalle colonie congolesi, e quindi appartiene al Belgio. *(Matin).*

Parigi si risveglia nella desolazione del disastro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

La Senna continua ad abbassare lentamente. Attualmente la situazione è a un dipresso quella che era nei primi giorni quando l'acqua cominciava soltanto ad invadere le vie. Al ponte Royal un ribasso totale di un metro e 52 è stato constatato. Alcuni quartieri si sono in parte liberati dalle acque. Ora si può entrare nel deposito di Bercy, e si potrebbe ora attraversare a piedi asciutti il quartiere della stazione. Nel primo circondario sono avvenute frane. L'acqua ribassa notevolmente alla stazione d'Orsay e la piazza del Palazzo Borbone è quasi asciutta. I dintorni della stazione di Saint Lazare non sono più interdetti alle vetture; soltanto delle corde tese impediscono la circolazione nelle parti pericolose.

La febbre del focolare

Un piccolo avviso su tela, incollato sopra la porta degli uffici di pace di Charenton, dice: «Municipio di Alfortville». Un po' più oltre, sopra una grande piazza, è attaccata una scritta ad un lampione di gas, e vi si legge: «Luogo di riunione dei colpiti del disastro».

Intorno a questo Municipio molto provvisorio su questa piazza pubblica molti poveretti offrono alla bufera di neve un dorso stoico. Hanno la febbre del focolare, vogliono rivedere e constatare essi medesimi l'estensione della loro disgrazia, e attendono il *lascia passare* obbligatorio.

Finora [illegible] del sinistro non hanno mancato di nulla. A [illegible] si è trovato un tetto; abiti e nutrimento sono stati loro largamente distribuiti. Alcune famiglie per la prima volta nella vita loro hanno potuto mangiare in modo da essere soddisfatti.

Oggi che la Senna si ritira, il risveglio è terribile. Quando sarà ritornato completamente nel suo letto, ci troveremo certamente di fronte ad un disastro senza precedenti.

Episodi di dolore

Abbiamo avuto ieri a Maison Alfort ad Alfortville, a Charenton ed a Vitry impressione terribile dell'aspetto tragico di questa miseria. Questa parte della regione che circonda la capitale conta da sè sola 35 mila vittime dell'inondazione. I più danneggiati sono naturalmente i bottegai e gli inquilini del piano terreno. Molti tra questi disgraziati piangono. Una merciaia che vediamo sulla piazza, ci dice: «Sono rovinata, sono rovinata». E ripete queste parole così, senza forse comprendere il significato di esse. Un po' più oltre un fabbro ritorna nel suo laboratorio: tutto è stato portato via, tutto, perfine l'incudine grosso che è stato sollevato come un fuscellino dall'acqua. I martelli, i carri, il mantice sono partiti alla deriva: «Tutta la mia vita da rifare», sospira il fabbro.

Sono egualmente partiti, non si sa per quale luogo, le immense provviste di travi ammucchiate sopra la riva della Senna, dei mercanti di legna di Ivry. Questi hanno perduto certamente parecchi milioni. All'ingresso del ponte di Ivry un vecchio è seduto in mezzo ai rottami del suo mobilio. Si riscalda allo scarso fuoco di un braciere, e con l'occhio in cui riluce la collera, contempla il fiume che svolge ai suoi piedi le acque tumultuose. Una immensa pietà ci invade, alla vista di tutte queste miserie nascoste. Centinaia di case sono sommerse, centinaia e centinaia di famiglie tornano all'alloggio da essi prima abitato: ritroveranno frantumi di oggetti ove avevano lasciato un mobilio.

La miseria

All'isola di Saint Pierre, abitata da operai e da piccoli impiegati che avevano a furia di economie edificati piccoli edifici, 500 famiglie si troveranno prive di tutto: letti, materassi, biancheria, abiti, mobili che hanno soggiornato 15 giorni nell'acqua sono fuori uso per tutti quei poveretti, un focolare da ricostruire, per la maggior parte, la tranquillità dei loro vecchi giorni scomparsa.

Attualmente è ancora difficile farsi una idea anche approssimativa delle perdite cagionate dalla piena. I sindaci di Charenton, di Saint Maurice, di Alfortville, di Creteil, chiedono aiuto agli abitanti dei Comuni da loro diretti, di non affrettarsi troppo a far ritorno alle loro dimore. Il servizio di rifornimento di viveri sarà infatti durante alcuni giorni molto difficile. Inoltre importanti provvedimenti di disinfezione debbono essere presi anzitutto. *(Matin).*

Il rifiuto delle acque

Sulle rive della Senna, da Alfort verso Parigi, uno spettacolo molto attristante appare oggi agli occhi. Migliaia di oggetti sono venuti ad arenarsi sopra la riva in un disordine caotico; si direbbe che dopo essere stati strappati alle case distrutte, siano stati sollevati da un maremoto con uno slancio irresistibile, e proiettati confusamente sulla riva e sulla sommità dei muri vicini. sono rimasti sospesi per un prodigio di equilibrio. Vi hanno armadi sventrati, tavole portate via dalle ville sontuose, alcuni più modesti stuzzi alle lontane capanne. Qui è un letto di mogano venuto ad arenarsi dopo avere resistito a tutti gli urti di un viaggio movimentato. Il materasso giace alcuni metri più lontano. Più in là un legno di un ricco letto in stile Luigi XV è posto accanto ai mobili di un falegname. Più oltre una cornice senza il suo quadro galleggia presso uno stivale di ufficiale. Tutto ciò in mezzo ad un [illegible] pezzi di legno diversi, di oggetti di coringgio, di botti vuote, di utensili di casa di ogni genere.

Visione macabra

Improvvisamente, ai confini di Alfortville, a 300 metri dalla linea ferroviaria, vediamo emergere dall'acqua profonda, l'estremità di un timone di una vettura e la criniera di un cavallo. Sotto l'acqua sono ancora nascosti il fiacre a cui era attaccato, il cocchiere che lo conduceva, ed una viaggiatrice, di cui si ignora l'identità. Si suppone che, spaventata dalla vista dell'acqua che saliva con rapidità nella sua casa, la povera donna abbia tentato di fuggire nella notte, ma il fiacre, trascinato dalla corrente, sarebbe stato deviato dal suo giusto cammino, e seppellito con sè l'imprudente conduttore e la viaggiatrice spaventata. Le ricerche sono state fatte immediatamente, ma bisognerà attendere un nuovo decrescimento delle acque del fiume per ritrovare i cadaveri. *(Matin).*

I soccorsi austriaci

Vienna, 3, ore 2.

Il Municipio viennese ha approvato un fondo di 50 mila corone, destinato ai danneggiati dalla catastrofe parigina.

Il barone Alberto Rotschild ha mandato, per parte sua, 20 mila franchi.

A Praga, in una seduta straordinaria del Consiglio municipale, il sindaco Gross ha fatto l'elogio della Francia e dei legami antichi, che uniscono Parigi a Praga. Un credito di 10 mila franchi è stato votato per le vittime dell'inondazione. *(Matin).*

Il Kaiser manda 2 mila marchi

Berlino, 2, ore 24.

L'Imperatore incaricò l'ambasciatore a Parigi, Radolin, di esprimere al Governo francese i suoi sentimenti di simpatia, in occasione della catastrofe colpente la Francia, ed inviò duemila marchi per i danneggiati.

La causa del rinvio di "Chantecler,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

La prova di martedì, l'ultima a quanto si sperava, era proceduta bene e nulla faceva prevedere la difficoltà che è sorta all'improvviso. Fu soltanto al quarto atto che la luce mancò. Se ne ricercarono le cause, si vide che si trattava di un cavo deteriorato. Tre volte si tentò di ripararlo, ma invano, e bisognò con molto rammarico rassegnarsi. Quantunque l'illuminazione generale del teatro della *Porte Saint-Martin* non avesse avuto a soffrire dal contraccolpo delle recenti inondazioni, si era avuta soltanto qualche perturbazione, ma era facile rimediarvi, e sarà cosa che tutto sia pronto per sabato venturo.

— Pensate, — ci diceva Giovanni Coquelin, che ha nel *Chantecler* una parte preponderante, — che il mio povero padre diceva sempre a Rostand che avrebbe dovuto far figurare la luce come un personaggio tra i principali. Speriamo, ad ogni modo, che sabato tutto sarà pronto, e *Chantecler* potrà andare in scena. Noi condividiamo pienamente l'impazienza del pubblico, di vedere *Chantecler* affrontare il fuoco della stampa, e trionfare dei critici malintenzionati. Ma dobbiamo attendere, e non avremo a pentircene, come non avrà da pentirsene il pubblico imparziale.

Quattro operai vittime d'un immenso cavallone

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 2,10.

Si segnala l'arrivo a Dublino del veliero francese *Emilie Siegfried*, proveniente da Portland (Stati Uniti). Il capitano annuncia che il 20 gennaio, essendo il mare agitato, un immenso cavallone ha spazzato il ponte della nave ed ha portato via quattro membri dell'equipaggio, che sono annegati. *(Matin).*

Rappresaglia tedesca contro i dazi doganali francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 1,10.

Il governativo *Lokal Anzeiger* crede sapere che il Governo tedesco ha fatto conoscere a quello francese che, nel caso in cui il Senato confermasse gli aumenti di dazi doganali, votati dalla Camera dei deputati, senza tener conto dei reclami tedeschi, la Germania prenderebbe immediatamente provvedimenti di rappresaglia.

Il Governo ed il Reichstag saranno d'accordo per colpire in questo caso, il più duramente possibile, gli oggetti di importazione francese. *(Matin).*

L'Ungheria in cerca di un nuovo Ministero.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, ore 1,50.

Si cerca in Ungheria di formare un nuovo Ministero. Tisza e Andrassy hanno avuto una conferenza a questo proposito. Se difficoltà impreviste non sorgeranno, si spera di poter formare un Ministero, che si appoggerà sui partiti del 1867, vale a dire, sui partiti, che accettano il dualismo ufficiale. La nomina dei prefetti sta per aver luogo. Le elezioni saranno fatte per Pasqua. *(Matin).*

Cinquanta milioni di spese per le elezioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 2.

Non basta aver stabilito il bilancio delle vittorie riportate dai diversi partiti durante le elezioni che sono ora terminate; bisogna pur sapere quanto hanno costato tanto alle Associazioni quanto ai privati. E' un fatto accertato che le elezioni costano carissime in tutti i paesi; ma l'Inghilterra detiene il *record* di eccesso di spese. E' riconosciuto, si da una parte che dall'altra, che la somma spesa è di circa 52 milioni di franchi. Questa cifra del resto si crede inferiore alla realtà, giacchè molte spese non sono annoverate fra le spese ufficiali, e si capisce perchè. Gli stessi uomini politici ritengono che in questa occasione le spese siano salite a non meno di 50 milioni, ciò è quanto dire che ognuno dei 670 membri eletti per volontà del popolo inglese è costato in media alla borsa di quest'ultimo la somma di più di 74,125 franchi. Ben inteso tutti i partiti non hanno potuto spendere con la medesima larghezza. I conservatori sono i primi, e si ritiene che abbiano sborsato circa i due terzi delle spese totali. Gli affissi attaccati ai muri, che salgono a decine di migliaia, sono da sè responsabili della spesa di parecchi milioni. Si capisce che i deputati della maggior parte dei paesi del continente non abbiano l'intenzione di procedere sulle tracce dei loro colleghi inglesi. *(Matin).*

Il comandante Peary propone una spedizione al Polo Sud

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 3, ore 2,15.

In un pranzo dato ieri sera dal dottor Alessandro Bell, direttore della Società internazionale di geografia, il comandante Peary ha proposto alla Società di geografia, in nome del «Peary Artic Club», che una spedizione avente per scopo di giungere al Polo Sud, partendo l'autunno prossimo, sia organizzata dalle due Associazioni. Il comandante Peary ha dichiarato che l'«Artic Club» presterebbe il piroscafo *Roosevelt*, a condizione che la Società di geografia si impegnasse a fornire i primi due milioni e 500,000 franchi necessari per la spedizione. Tutte le altre spese cagionate in seguito, dovranno essere divise fra la Società e l'«Artic Club».

Secondo il progetto del comandante Peary, la spedizione dovrebbe giungere alle coste del continente antartico nel marzo del 1911 in un sito direttamente opposto alla base della spedizione antartica inglese. I due campi sarebbero situati a circa 3200 chilometri l'uno dall'altro. Il comandante ritiene che gli esploratori, in caso di riuscita, dovrebbero giungere al Polo antartico verso la fine del dicembre 1911. Il comandante Peary dice che egli stesso non può dirigere la spedizione, giacchè gli sforzi domandati dagli uomini hanno limite, e la spedizione richiederebbe un uomo più giovane di lui. La proposta dell'esploratore è stata accolta con il più vivo entusiasmo, ma nessuna decisione è stata presa ancora.

Essa è stata rinviata alla Commissione di finanza e di ricerca della Società di geografia, che dovrà presentare il suo rapporto il più presto possibile.

Le condizioni di Biörnson

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1,15.

Lo stato di salute di Biörnson nuovamente ha dato luogo a grandi inquietudini alle persone che lo circondano. All'*hôtel* dove ci siamo recati nella serata per prendere notizie dell'illustre infermo, si mostravano più rassicuranti. Il dottor Hebert, che lo cura, non ha compilato il bollettino di salute.

— Un miglioramento leggero — ci dice un famigliare — sembra sincero volersi prolungare. Durerà? Vogliamo augurarcelo.

Nondimeno l'aspetto della signora Langen, figlia del poeta, è stasera molto triste. *(Matin).*

Tempeste in Norvegia

Quarantanove pescatori scomparsi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 2.

Violenti tempeste sono avvenute sopra le coste norvegesi. 49 pescatori sono scomparsi: si sono trovati 10 cadaveri all'isola Lofoden. *(Matin).*

Un'esplosione durante una lezione di chimica.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 2.

Una esplosione è accaduta durante una lezione di chimica in una scuola di Brunswick. Un allievo ha perduto la vista. *(Matin).*

Errori sulla carta dell'Atlantico.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 2.

Mandano da New York ai giornali della sera che lo *yacht* non magnetico di Carnegie ha durante le ricerche fatte in queste ultime settimane scoperto l'esistenza di errori nella carta dell'Atlantico. La loro rettifica avrà per effetto di ridurre il tempo impiegato dai transatlantici per compiere la traversata dell'oceano. *(Matin).*

Soldati albanesi ribelli

Vienna, 2, ore 24.

I giornali hanno da Salonicco: Un certo numero di soldati albanesi del 17.o battaglione cacciatori rifiutarono di obbedire ai loro ufficiale, ritenendosi insultati da lui. Anche alcuni soldati turchi si associarono agli albanesi. I soldati, non essendosi presentati all'appello fino a ieri sera, furono disarmati. Si è iniziato un procedimento giudiziario.

Le vittime italiane nello scoppio alla miniera del Colorado

Roma, 2, ore 20.

Il ministero degli esteri comunica: «Il regio console di Denver ha telegrafato al ministero degli esteri che causa una esplosione di gas, oltre novanta minatori, ritenuti in maggioranza italiani, rimasero sepolti nella miniera di carbone della «Colorado Iron and Fuel Coal Company» nel Colorado. Il regio agente consolare più vicino si recò subito sul luoghi; ma oggi stesso il console di Denver parte a quella volta, con un avvocato, per compiere sul luoghi del disastro una inchiesta, e distribuire soccorsi e telegrafare a Roma, appena possibile, i nomi delle vittime italiane».

L'appalto del primo lotto della Cuneo-Ventimiglia

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Telegrafano da Nizza che è stato appaltato il primo lotto del tronco corrente su territorio francese della linea Cuneo-Ventimiglia, lotto compreso fra le stazioni di Nizza e la prossima stazione della nuova linea Riquier-Saint-Roch.

Uccide la moglie a martellate.

Napoli, 2, ore 23.

Viva è stata l'impressione fra il popolino del rione di San Biagio ai Librai per l'arresto fatto di tal Angelo Vionoro, marito della commerciante Anna Bechtold, per maltrattamenti arrecati alla moglie. Costei fu dal marito colpita con un martello al fianco sinistro: in seguito alla grave lesione interna prodotta dal rude colpo, la poverina, dopo varie settimane di atroci sofferenze, è morta ieri notte. Il cadavere della povera donna che conta 28 anni e che non era priva delle traccie di una bellezza fiorente, fu trasportato al cimitero e deposto nella camera mortuaria, ove domani, per disposizione dell'Autorità giudiziaria, sarà eseguita l'autopsia.

Il dramma intimo, svoltosi in casa dei coniugi Vionoro, che ha avuto il tragico epilogo è uno dei tanti che funestano le coppie formatesi sotto lo stimolo del lucro. La Bechtold era vedova da pochi anni di un negoziante di oli e legumi, ed era rimasta sola ancora giovane, con sette figli. Essa fu corteggiata assiduamente dal Vionoro. Subito dopo la luna di miele cominciarono i dissapori. Il Vionoro voleva essere rifornito di denari, e quando egli ne difettava, cosa che accadeva molto sovente, diceva alla moglie che il negozio di oli che essa aveva continuato a esercitare dopo la morte del primo marito fruttava abbastanza; ma essa opponeva che bisognava essere cauti nelle spese, poichè i figli venivano su grandicelli e si doveva provvedere alla loro educazione. Ma il patrigno non era tenero pei figli adottivi, e preferiva pensare ai casi suoi prima che a quelli dei ragazzi che non erano suo sangue. Perciò litigi, querimonie e livori fra la coppia male assortita.

Una mattina, mentre la moglie trovavasi nel letto, il marito, dopo averla insultata, le scagliava contro un martello del suo mestiere, che aveva in mano, essendo in procinto di recarsi al lavoro. La donna si buttò dal letto; ma non potè evitare che il martello, pur risparmiandole la testa, la colpisse al fianco sinistro. Alle grida della povera donna erano accorsi i figli esterrefatti e piangenti; ma non poterono impedire l'atto brutale del loro patrigno, che se ne andò per le sue faccende.

La ferita, causata alla donna le procurava gravi dolori: le sue condizioni andarono aggravandosi e una echimosi rilevante si era formata nel fianco sinistro. Ella però non vi fece troppo caso, e perdonò ben presto al marito. Però, in questi ultimi giorni, fu assalita da atroci sofferenze viscerali e si sentì mancare. Allora si diffuse nel vicinato la voce che non si trattava di male comune, ma della lesione traumatica che alla povera donna era stata causata dal colpo di martello, e che la povera donna moriva di questa lesione. Tale voce pervenne al Commissariato, che procedette all'arresto del Vionoro, proprio quando la moglie di lui era agonizzante.

Il Vionoro si dichiara innocente; ma contro le sue discolpe stanno i figli, i quali assicurano di averlo veduto percuotere la madre piangente e tremante col martello.

Il martello è stato sequestrato, per disposizione del delegato di pubblica sicurezza. Il Vionoro è accusato di omicidio preterintenzionale ed è stato inviato alle carceri. Si attende ora il risultato dell'autopsia per stabilire l'estensione della responsabilità.

I due asfissiati di Genova

Il ragazzo è fuori pericolo.

Genova, 2, ore 24.

Giulia Roncallo vedova Pagnetto, d'anni 48, da Genova, abitava da parecchi anni in via Carlo Alberto, 15. Costei subaffittava una camerella al quattordicenne Puppo, di Tremolino (Acqui), garzone presso l'oste Giuseppe Ronzoni. Il piccolo appartamento, ordinato e pulito, si componeva di una camerella da letto e di un'altra d'ingresso, oltre alla cucina: camerette veramente minuscole e che misurano circa due metri di larghezza e due di altezza. Nella camera d'ingresso c'era una branda, nella quale dormiva il ragazzo; e nell'altra dormiva, sopra un letto di ferro, la Roncallo.

Di questi giorni la donna aveva detto a suo figlio, il quale non abita con lei, al proprio genitore e al suo giovane coinquilino che per oggi avrebbe fatto i ravioli, che tanto piacciono al suo vecchio padre. Infatti durante tutta la giornata di ieri la Roncallo si diede attorno per fare le spese occorrenti; poi rimase alzata fino a tarda ora per fare il ripieno. Accese i due fornelli, e su di uno mise una grossa pentola piena d'acqua, e sull'altro mise a rosolare la carne. Verso le 22, quando la Roncallo era in cucina ad attendere alle sue faccende, entrò il Puppo, che andò a coricarsi, addormentandosi tosto. Dopo circa un'ora, mentre la donna stava per recarsi essa pure a dormire, venne improvvisamente colta da un violentissimo capogiro che la fece stramazzare a terra pesantemente, priva di sensi. La donna, in causa delle continue emanazioni di gas sviluppatosi dal carbone acceso nei due fornelli dell'angusta cucina, in poco tempo morì.

Stamane l'oste attese fino alle 8 il ragazzo; poi, impensierito, andò a cercarlo a casa; ma quando si trovò dinanzi alla piccola porta avvertì una forte puzza di gas carbonico, che si sprigionava dalle fessure. Bussò; ma non ricevette risposta alcuna. Allora scese le scale ed avvertì il portinaio. Si fece dare una scala, e cercò di entrare dalla finestra. Con un pugno mandò in frantumi un vetro, ed introdusse la mano nella finestra, cercando di afferrare qualche cosa. Trovò il ragazzo, quasi inebetito, sulla branda: ed allora, piegandosi, tentò di sollevarlo; ma non vi riuscì. Pose una mano sulla faccia del ragazzo, e la sentì tiepida: dalla bocca del poverino uscivano dei lamenti e dei rantoli. Si pensò subito di prendere un sifone di ossigeno alla vicina farmacia per rianimare il ragazzo. Nel frattempo era accorsa la Croce Verde che trasportò il ragazzo all'ospedale, ove il disgraziato venne ricevuto da quei sanitari e giudicato in gravissime condizioni, tanto che per alcune ore si disperò di salvarlo.

Stasera potei interrogare il ragazzo, ed egli stesso mi raccontò come si erano svolti i fatti la sera precedente. «Mi sono risvegliato — conclude — in questo letto col corpo indolenzito; e non so ancora se sono bene sveglio».

Nella cucina venne trovato il cadavere della Roncallo. Un figlio della Roncallo, quindici giorni fa, tentò di uccidersi. La causa della sciagura odierna va attribuita alla ristrettezza della cucina e al camino che, non essendo forse ben pulito, non sfogò bene il gas carbonico.

Il suicidio di un capitano di finanza Torinese

Napoli, 2, ore 24.

Stasera un capitano delle guardie di finanza, d'anni 40, si presentava all'*Albergo dell'Aquila Franca*, e chiese una camera per passare la notte. Dichiarò di chiamarsi Camillo Buffa, di Torino, e di essere capitano delle guardie di finanza in attività di servizio. Poco tempo dopo che egli era rinchiuso nella camera, il personale dell'albergo udì una detonazione. Accorse nella camera e trovò il viaggiatore boccheggiante. Egli si era tirato un colpo di rivoltella alla testa. Il proiettile gli aveva fratturato il cranio, da cui usciva la materia cerebrale.

Fu dato avviso al pretore, che si recò sul luogo e perquisì il cadavere del suicida. Nelle sue tasche venne trovata una lettera, in cui dichiarava di voler togliersi la vita perchè questa gli era insopportabile. Nella lettera erano 400 lire in biglietti di banca, ed era scritto che la somma era lasciata con la speranza che fosse più che sufficiente per le spese delle esequie. S'ignora la causa che spinse il Buffa al suicidio, che egli ha meditato freddamente, tanto da provvedere finanche alle spese del suo funerale e a regolare un conticino con l'albergatore.

Il mortale accidente di un fuochista

Varese, 2, ore 24.

Questa mattina alla stazione di Brizo avvenne una grave disgrazia. Il fochista Bartolomeo Battista, mentre era intento ad accendere il fuoco ad una macchina, accidentalmente fu colpito da un pezzo di ferro, che lo rovesciò a terra sui binari: nella caduta il povero giovane riportò la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale, morì poco dopo.

L'arresto di un truffatore

Firenze, 2, ore 21,30.

Vi ho informato ieri di una truffa compiuta da certo Giuseppe Schmidt all'Ufficio postale di Firenze, dove lo Schmidt riscosse due vaglia telegrafici pel valore complessivo di L. 250. Sono informato ora, che è giunto un telegramma alla Direzione delle Poste annunciante che il sedicente signor Schmidt è stato arrestato a Milano, dove aveva tentato di riscuotere altri vaglia postali.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza

Roma, 2, ore 23.

Si è riunito il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza con la presenza di quasi tutti i suoi membri. Il presidente on. Ferrero di Cambiano ricordò ai colleghi le polemiche insorte in questi giorni su alcuni giornali con la certezza di avere da loro piena approvazione per sè. Essendosi poi da alcuni consiglieri, specialmente dai consiglieri operai, desiderati di avere argomenti per rispondere più ampiamente alle censure state fatte, richiesti più minuti schiarimenti, il direttore generale ed il vice-direttore capo dell'ufficio tecnico ripresero soffermandosi specialmente sui due punti più controversi, sulla [illegible] assegnazione delle [illegible] di mutualità, conseguenza del mancato accertamento delle morti degli iscritti e sull'adozione di una tavola di mortalità meno favorevole agli operai per le conseguenti tariffe. Il Consiglio di amministrazione si occupò poi della propaganda prendendo in esame la relazione presentata da apposita Commissione ed approvandone le conclusioni per la istituzione di uno speciale ufficio di propaganda e la pubblicazione di un bollettino. Il Consiglio accolse anche l'accenno fatto dal presidente, da concretarsi poi in speciali provvedimenti, per lo svolgimento della propaganda nell'esercito, nelle scuole a mezzo della mutualità scolastica ed inoltre di dare il maggiore impulso alla propaganda presso le Società di mutuo soccorso e stabilimenti industriali e con la costituzione di Comitati locali di patronato. In ordine a questa proposta il Consiglio approvò che si preparino d'accordo con la Confederazione nazionale delle mutualità scolastiche di Piacenza. I consiglieri operai presentarono un ordine del giorno col quale volevano sottoporre al Governo ed al Parlamento la necessità di fissare un minimo di 120 lire la pensione di vecchiaia, come fu già fatto per la pensione di invalidità. La discussione dell'ordine del giorno fu iscritta fra gli argomenti da discutersi nella prima prossima riunione del Consiglio di amministrazione.

Il ricorso di un sindaco rimosso

Roma, 2, ore 23.

Il 21 novembre, durante il Gabinetto Giolitti, il signor Vincenzo Giovannone veniva con regio decreto rimosso dall'ufficio di sindaco di Isola Liri. Ora oggi, sotto il patronato dell'onorevole Lollini, ha ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro il Ministero dell'interno ed avverso il suddetto decreto, che venne comunicato al ricorrente nelle carceri di Cassino, ove era detenuto sotto accusa di oltraggio alla forza pubblica. Il decreto che lo rimuoveva da sindaco, con espressa dichiarazione che non avrebbe potuto venire rieletto per la durata di due anni, fu provocato da ciò: il sindaco aveva proibito la costruzione del basamento ad una croce di ferro posta in un terreno privato, dando luogo a gravi disordini, senza luttuose conseguenze per l'immediato intervento della forza pubblica. Il sindaco fu accusato non solo di non avere cercato di calmare gli animi, ma di essersi, dopo i tumulti, allontanato dal Comune, e fatto ritorno la sera alla casa comunale che era stata chiusa, provocando una nuova dimostrazione, che la forza pubblica dovette sciogliere, arrestando il sindaco.

Il difensore del Giovannone sostiene che vi fu eccesso di potere per travisamento ed erroneità di dati di fatto su cui il decreto si fonda, e per sviamento delle facoltà concesse alla pubblica Amministrazione, con violazione della legge comunale e provinciale.

Al Congresso Agrario Canavese

Roma, 2, ore 23.

Per l'inaugurazione del Congresso agrario canavese che avrà luogo il 7 febbraio, ed in cui il ministro Luzzatti ha delegato a rappresentarlo l'on. Ottavi, sottosegretario di Stato al tesoro, è già assicurato l'intervento dei senatori Frola e Faldella e dei deputati Ferrero di Cambiano, Di Robilant, Pinchia, Borsarelli, Gazzelli, Montù, Rossi Cesare e Bajlone. Vi saranno pure il presidente della Camera di commercio di Torino comm. Bocca, il rappresentante della Deputazione provinciale commendatore Salvadori, con parecchi consiglieri provinciali, i rappresentanti dell'Accademia di agricoltura, del Comizio agrario di Torino ed una quarantina di sindaci della regione.

Nuovi Cavalieri del Lavoro

Roma, 2, ore 22.

Dovendo provvedere alla rinnovazione del Consiglio dell'Ordine del lavoro, il ministro di agricoltura, in attesa della composizione dei Consigli di agricoltura, dell'industria e del commercio, i quali pure hanno la loro rappresentanza nel Consiglio dell'Ordine, ha intanto provveduto con regio decreto, in data 27 gennaio scorso, alla nomina di sei cavalieri del lavoro i quali, secondo lo statuto dell'Ordine, entrano in Consiglio. Essi sono: Carugati deputato al Parlamento; Appiani, di Treviso; Mele, di Napoli; Niccolini; Odero Attilio, Rossi Giovanni, senatore del Regno.

Il varo di un incrociatore austriaco.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, ore 2,10.

Si annuncia da Trieste che il 12 aprile avrà luogo il varo dell'incrociatore *Pirimyu*, vale a dire, la terza unità di tipo *Radetzky*. *(Matin).*

Due frane nei colli Berici. Una bimba uccisa.

Vicenza, 2, ore 23,45.

A Villa del Ferro e a San Germano dei Colli Berici caddero due frane: una distrusse la casa rurale di Andretta Girolamo, uccidendo una figliuoletta di questi, di quattro anni; l'altra sfondò la stalla dei fratelli Concato di San Germano. Il paese si allarmò vivamente, tanto fu il fragore della frana.

La revoca del sequestro della *Festa del Grano*

Roma, 2, ore 23.

Con sentenza in data di oggi, il Tribunale di Roma ha revocato il sequestro giudiziario del libretto della «Festa del Grano».

Il Tribunale dichiara improponibile l'istanza proposta dall'editore Sonzogno, in ordine al giudizio di merito, già pendente tra il signor Guglielmi ed il signor Fausto Salvatori, ed a quel giudizio rinvia il provvedimento, sull'istanza stessa, in quanto è diretta ad ottenere la dichiarazione di assoluta proprietà artistica e letteraria del libretto da parte del Sonzogno, e rinvia anche i procedimenti sui danni.

ULTIME DI CRONACA

L'assemblea della sezione operaia dell'Unione Monarchica

Ieri sera all'Unione Liberale Monarchica Umberto I si è riunita la sezione operaia, con l'intervento del comm. Sabbione, presidente dell'Unione stessa, dei consiglieri comunali commendatore Rossi, cav. Avezzano, cav. Cauvin, cavaliere Rosso, conte Govone, ing. Sincero.

Dopo una discussione animatissima, durante la quale Rosso, Avezzano, Sincero assicurarono il concorso della Lega Industriale, il massimo favore delle Autorità cittadine, ed il commendatore Sabbione ringraziò gli operai e li felicitò per l'ottima iniziativa, nuova causa perchè sempre migliore addivenga l'amicizia delle nazioni sorelle, venne presentato dall'operaio Regis l'ordine del giorno seguente, che venne approvato all'unanimità:

«L'assemblea della sezione operaia dell'Unione L. M. U. I stabilisce di far domanda ufficiale, per mezzo dell'U. L. M., della Lega Industriale ed anche delle Autorità cittadine, presso le Amministrazioni pubbliche e gli industriali perchè concedano ai loro operai un straordinario di lavoro, e devolverne il provento in favore dei colleghi francesi colpiti dalla sventura; dà mandato al Consiglio direttivo di fare le pratiche necessarie».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 32 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 103 60.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4 1/2: den. 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 3 1/2: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1405 50, 1406, 1406 50.
» Banca Commerciale 911, 911 50, 912.
» Credito Italiano 606, 607.
» Bancaria Italiana 116.
» Ferrovie Meridionali 601.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Bonifiche Ferraresi 395.
» Concimi Vicenza 141, 142, 140 50.
» Fiat 148, 148 50.

Bancari in tensione su realizzi, assorbiti però assai facilmente. Concimi di nuovo incerti. Ferme le Fiat.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
2 gennaio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1406, 1406 50.
» Banca Commerciale 913, 914.
» Credito Italiano 607 50.
» Meridionali 600 50.
» Mediterranee 420.
» Concimi 140 50, 141 50.
» Fiat 149, 149 50, 150, 150 50, 150.

Mercato alquanto migliore sui corsi delle altre piazze, con transazioni però ancora limitatissime. Sostenute le Fiat.

Prezzi nominali 2 febbraio

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio (5 o/o) . . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1905-Regio Legge 27 aprile 1905, n. 5 di serie) — —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 373 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . 513 —
500 Ferrovia Maremmana 3 o/o . . 510 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 394 50
500 Strade ferrate Novara 3 o/o . . 314
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . 354
450 Id. id. id. 5 o/o . . 492 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o . —
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 334 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione (5 o/o) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1885) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1890) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore Alessandria 3 o/o 375 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . 370 —
500 Id. id. id. serie D 3 o/o . —
500 Id. id. id. serie D 3 o/o . —
500 S. ferr. Cent. Toscane (Asciano-Grosseto) 5 o/o 490 —
500 Id. id. id. id. s. B —
500 Id. id. id. id. s. C —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o . 540 —
100 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . 501 —
100 Id. per i lavori ed fiu. Reno 5 o/o 508 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 504 —

Azioni.

500 Privilegiate della soc. per la ferr. del Monferrato emesse al tronco Casale-Mortara 3 o/o 393 —
500 Id. comuni della soc. ferr. del Monferrato per tronchi Pinerolo-Castagnole-Mortara 2 6 —
100 Obblig. 3 50 0/0, cat. (a (legge 21 dic. 1896). 500

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde delle nuove Emissione 1879 (D. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o . 373 —
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1882) . 373 —
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1882) . 373 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o . 102 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 170 —
500 Credito Comunale e Provinciale . 505 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o 509 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 495 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 345 —
500 Id. Secondarie Sarde . . . 510 —
500 Id. Sarde, serie A . . . —
500 Id. id. id. B . . . 790 —
500 Strade ferr. del n. Sicilia 4 o/o oro Em. 1909 . —
500 Id. id. id. 1909 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 81 —
500 Officine di Savigliano . . . —
500 Società Siderurgica di Savona . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . —
500 Id. Miniera di Montecatini . . 510 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . —
500 Id. Miniere Elba . . . 500 —
500 Id. Romana Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 505 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . —
500 Officine Elettriche Genovesi . . 510
500 Prestito Prov. della Alessandria . —
500 Id. Provincia di Lucca . . —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . . lst. It. Cred. Fond. San Paolo 3 1/2 o/o 101 50
Id. id. 3 1/2 o/o — . . id. id. 4 o/o —
500 Fond. Banca d'I . . . [illegible]
Italia 3 1/2 o/o . . . [illegible]
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0 . . . Siena [illegible]

Azion. Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . — —
500 Credito Italiano . . . — —
500 Società Bancaria Italiana . . 111 —
500 Banco di Roma . . . 110 50
500 Banco della Liguria . . . 106
Banco di Torino (stampigliate) . . —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 140 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . 601 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . 180 —
500 Id. id. Sicule . . . 601 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . 250 —
250 Id. id. Mediterranee . . 420 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 477 —
250 Id. id. id. (2.a id.) 476
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 350
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 1 8 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . 150 —
500 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 75 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 118 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gaz . . 1 2 —
500 Id. Consumatori Gaz-Luce . . 813 —
500 Id. Officine di Savigliano . . 1300 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . 348
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) — —
500 Id. Elettricità gia Cruto . . — —
500 Id. id. di applicazioni elettriche . 419 —
500 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) — —
500 Società Anonima Officine gia Diatto . 305 —
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
500 Id. Ferriere Piemontesi gia Vandel e C. 290
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 201 50
500 Id. Siderurgica di Savona . . 301
500 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 45 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 62 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . 1770
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
500 Id. S. Tor. costruz. autom. (Isotta) (a.) 14 —
500 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . — —
25 Id. Officine Sestri S. Giovanni (Carlona) 94 —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e bi. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . 82 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino) 15 —
250 Id. Officine elettriche genovesi . — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 98 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . — —
50 Id. Fonderia Prazzardi . . . — —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . — —
25 Id. Cerralio Auto . . « Scat » . . 16 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Pneumatica Automobili S. P. A. . — —
250 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tram. — —
100 Id. Stab. G. Fornaca e C. . . 131 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 94 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 201 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 625 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 102 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
250 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 174 —
100 Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale . 15 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . 618 —
250 Id. Lenificio Ferrarese . . — —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marasch. . 31 —
250 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. 175 —
100 Id. Distillerie Italiane (Bagni) . . 175 —
250 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

171 Società Cartiera Italiana . . . 1046 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 670 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 495 —
100 Id. Cam. Casale . . . 214
250 Id. Ammiana Feltami e Calzat. . . 79 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 99 —
250 Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
100 Id. Istituto Romano di Beni stabili . 710 —
100 Id. Miniere Soll. Trezza Albani (Bologna) 88
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Montepioni . . 625 —
250 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramiani . . 84
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . —
250 Id. Giovanni Ollardini . . . —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . —
100 Id. Cinerario Italiano Rivalta . . 138 50
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) 115

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Calma con limitati affari. Le Terni ebbero transazioni tra 1703 e 1705; Banca d'Italia 1405 50 e 1406; Commerciale 913, 911 50 e 912 50; Credito 606 50; Edison 732, 730 e 730 50; Elba 317; Savona 331 e le Concimi 143, 142. Migliore la Rendita a 104 57 fine mese; le Molini Alta Italia a 198, 200; Cascami Seta a 336; Italo-Americana a 156 e le Tessuti Stampati a 237. Cambi sempre più tesi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Altra giornata di realizz., con vendite però sempre assorbite. Le maggiori contrattazioni furono per le Terni fra 1705 e 1700; Banca d'Italia 1406 50, 1405 50; Commerciale 911, 911 50, 912 50; Credito 606 50, 606; Bancaria 117, 116 25; Elba 317; Savona 331; Edison 732, 730, 731 50; Raffinerie Liguri Lombarde 331, 331 50; Concimi 143, 141 50, 142. La Rendita è progredita a 104 57 e 104 55 fine mese; Cascami 365, 362, 374; Eridania 622, 620; Molini Alta Italia 178, 201 50, 169; Molini Pantanella 107; Suvini e Zerboni 105; Ceramica 310; Americane 155; Bergamasche 110; Montecatini 99 25. Cambi tesi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,15:

Continua la sorta benefica con fondo mercato buono. Bancari realizzati: Comit e Credito deboli sulle riprese svizzere. Ferroviarie ... da Milano: Mittel 410, 419 50. Saccariferi ... deboli, migliorano verso chiusura, specialmente l'Eridania da 616 a 620 su continuate ricompre. Terni, Elba e Savona calme ma promettenti i realizzi sempre bene assorbiti. Molini e Spiritelerie ricercate. Rendita migliore.

Rendita 104 47, 104 51 — Banca 1407, 1406, 1406 50 — Comit 912, 911, 913 — Credito 606, 607, 607 50 — Bancaria 116 50 — Meridionali 601, 600 — Mittel 419, 410 50 — Rubattino 347, 348 — Raffineria 331, 332 — Industria 238, 239 50, 230 — Eridania 615, 618, 622, 625, 620 — Terni 1701, 1707, 1705, 1703 — Armstrong 271, 270 50 — Elba 318, 318 50 — Savona 331, 332 — Molini 200 — Semolerie 264 — Carburo 560 — Ferriere 301 — Italia 73 — Banco 106 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 75 contanti 104 56.

Azoto 146 — Ansaldo 270 — Banca d'Italia 1406 — Banca Commerciale 913 — Banco Roma 111 75 — Beni Stabili 330 — Carburo 557 — Concimi 331 25 — Credito Italiano 607 — Condotte d'acqua 338 — Elba 317 — Ferriere Italiane 283 — Gas 1159 — Immobiliari 270 — Imprese Fondiarie 101 — Kerka 293 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 600 — Mediterranee 420 — Montecatini 99 — Molini Pantanella 107 50 — Navigazione Generale 367 — Omnibus 313 — Piombino 173 — Soda 61 — Zuccheri Romani 65 — Fondiarie 152.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

[illegible]

Tendenza indecisa.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 2 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. **100.07** (e frazione).

Roma. 31 genn. 5 febbr. - Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, Banca L. **100.35** (e frazione).

Genova. 2 febbraio — Media ... del cambio: Francia 100 60 — Londra 25 34 1/4 — Germania 123 9 — Svizzera 100 45 — Belgio 100 37 1/2, Austria 105 90 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. ... — Aggio dell'oro ...
Buenos Aires. ... — ... carta ...
per 100 pezzi ...

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. ... Prezzo dell'argento al chilogramma fr. ...
Londra. 31. - Argento penre 24 1/2 all'oncia Standard al grammi, titolo 925 ... lesimi.
Nuova York. 31. — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 ... per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.
Operazioni del 2 febbraio 1910.

Organzini	C.	6	Kg.	1114.80	
Trame	»	—	»	—.—	
Greggie	»	6	»	545.60	
Lane	»	2	»	478.10	
Articoli diversi	»	—	»	—.—	
Totale	C.	14	Kg.	1913.50	
Sete pesate	»	—	»	—.—	
Lane pesate	»	9	»	—.—	
Totale C.		21	Kg.	147.10	
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.					
Stagionati	»	N.	34	Kg.	4119.67
Pesati	»	»	15	»	1211.14

MERCATI

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 1 — Carne di vitello, al chilogramma, L. 1 75.

CAVALLERMAGGIORE, 31 — Vitelli da latte, al miriagramma, L. 9; Buoi 8 50; Vacche 7; Tori 6 50; Maiali 10 50; Uova, alla dozzina 0 95.

MONDOVI', 30. — Buoi da macello al lira da 6 a 7 50; Vitelli da 9 40 a 10 75; Sanati d. le ...; Agnelli o capretti al chilo da 1 45 a 1 50; Maiali da 10 a 12.

Prezzo della carne al chilo L. 1 60; Id. di vacca 1 10; id. di vitello 1 80.

NOVI LIGURE, 2 — Carne di bue macellata, al chilogramma lire 1 50; Id. di vitello, da 2 a 2 10; Id. di suini da 1 50 a 2; Id. di castrato da 1 60 a 1 70; Id. di agnello da 1 60 a 1 70.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 1 — Grano, all'ettolitro, L. 24; Meliga 15 30; Avena 9 90.

CAVALLERMAGGIORE, 31 — Frumento, al quintale, L. 28 85; Segala 22 27; Meliga 18 83.

MONDOVI', 30 — Frumento mercantile, al quintale, da L. 28 50 a 30 50; Segala da 22 60 a 23 50; Meliga da 18 60 a 20 50; Fave da 29 a 30 12; Avena da 22 a 22 50.

NOVI LIGURE, 2 — Grano, al quintale, da lire 29 a 29 50; Meliga, da 20 a 20 50.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 1 — Riso nostrano, all'ettolitro, L. 32 47.

NOVI LIGURE, 2 — Riso, al quintale, da lire 40 a 46; Segale da 24 a 24 50; Avena da 20 a 21; Farina di frumento, al chilogramma, da L. 0 45 a 0 50; Farina di granoturco, da 0 35 a 0 28; Pane ordinario consumo da 0 40 a 0 45; Paste da 0 60 a 0 ...

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 1 — Fieno, al miriagramma, L. 1 25.

CAVALLERMAGGIORE, 31 — Fieno maggengo, al miriagramma, L. 1 55; ricetta 1 25; terzuolo 1 07; Paglia 0 55.

MONDOVI', 30 — Paglia, al miriagramma, da L. 0 65 a 0 75.

NOVI LIGURE, 2 — Fieno, al quintale, da lire 12 50 a 13 50; Paglia da 5 a 5 50.

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 1 — Fagiuoli comuni, all'ettolitro, L. 25 54; Id. dall'occhio 25; Fave 15 50; Ceci bianchi 29 05.

MONDOVI', 30 — Fagiuoli (Regina) al quintale, da L. 35 a 37; Id. bianchi da 35 a 36; Id. comuni da 24 a 25.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 31 — Legna forte, al miriagramma, L. 0 30; id. dolce 0 25.

MONDOVI' 30 — Legna forte, al miriagramma, da L. 0 30 a 0 32; Id. dolce da 0 18 a 0 20; Carbone da 1 a 1 05.

NOVI LIGURE, 2 — Legna da fuoco, al quintale, da lire 2 50 a 2 62; Carbone da 10 a 11.

Pollame, uova e burro.

NOVI LIGURE, 2 — Burro, al chilogramma, da lire 2 a 2 25; Lardo da 1 60 a 2.

MONDOVI', 30 — Polli giovani per copia, da lire 2 50 a 3 25; Colombi da 1 20 a 1 30; Galline da 2 50 a 4 50; Conigli, al chilogramma da 1 a 1 20; Uova, alla dozzina, da 0 90 a 1; Burro, al chilogramma da 2 80 a 3.

NOVI LIGURE, 2 — Olio d'oliva commestibile, al chilogramma, da lire 2 10 a 2 20.

Vino.

MONDOVI', 30 — Vino, all'ettolitro, da lire 28 a 35.

NOVI LIGURE, 2 — Vino, all'ettolitro, da lire 20 a 22; Uova, alla dozzina, da 1 20 a 1 25.

Fallimenti.

Alessandria. — Giuseppe Trivero, granaglie, riso e crusche; cur. avv. Leopoldo Carrara ...

Bergamo. — Pietro Mussi, vini, e in trattative coi creditori, assistito dall'avv. Giuseppe Brignoli, per un concordato stragiudiziale. — Gerolamo Zingarelli, vini: ha rassegnato la posizione dissestata ai creditori, a mezzo dell'avvocato Giuseppe Brignoli, colla proposta di uno stragiudiziale concordato al 10 per cento a pronti, quando siansi raccolte le adesioni unanimi.

Catania. — Angelo Alosta; cur. Giuseppe Bondi.

Como. — Virginia Borella maritata Brambilla e Giuseppe Pallavicini, società di fatto, abiti (u. f.); comm. giud. rag. Pietro Giussani.

Genova. — Enrico Emanuele Puppo, a Sestri Ponente; cur. rag. Giacinto Museo.

Lucera. — Luigi Vendlitti, mode, a SanSevero; ha proposto concordato al 50 per cento in 6 rate, con garanzia; comm. giud. rag. Francesco Pucini.

Sarzana. — Clementina Diaz e Rosina Discepoli, tessuti, a Spezia; cur. rag. Ezio Pontremoli.

Siracusa. — Orazio Ripisarda, merceria, a Lentini; cur. Giuseppe Lo Forte.

Urbino. — Adolfo Nicoletti (suicidatosi il 28 gennaio, per dissesti finanziari), sete, granaglie e forniture a Fossombrone; cur. avv. Vittorio Daniel.

Verona. — Ubaldo Braussebeni, mobiliere e tappezziere: ha rassegnato la posizione sbilanciata all'avv. Giuseppe Calner, perchè gli tratti il concordato stragiudiziale coi creditori; attivo valutato L. 5183; passivo L. 13,680 71; proposta: il 40 per cento a tre mesi, con garanzia.

(Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 febbraio 1910.

Altezza barometrica a mill. ridotta a 0 gradi di temperatura: ore 9: 731,5; ore 15: 729,5; ore 21: ...

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 5,9 Minima — 0,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 . . . + 7,4
Temperatura minima della notte dal 1o. al 2 — 1,0
2 febbraio 1910. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 43; tramonta alle ore 17, minuti 58.
Giorno della luna 24.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1 . . . + 6,0
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 2,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	11.8	6.4	coperto	Pietroburgo	5.9
Milano	2.0	—0.7	1/4 cop.	Odessa	2.7
Brescia	6.4	1.9	1/4 cop.	Amburgo	—
Venezia	6.6	1.7	nebbioso	Vienna	0.5
Bologna	5.8	3.0	1/4 cop.	Trieste	2.5
Ancona	8.2	1.4	»	Madrid	6.
Livorno	11.0	3.4	coperto	Alessandria	12.5
Firenze	8.	0.8	»	Parigi	1.2
Roma	12.1	5.1	»	Nizza	8.7
Bari	12.6	4.1	sereno	Ginevra	—3.4
Napoli	12.2	5.5	coperto	Costantinop.	—
Palermo	12.1	8.7	»	Malta	10.2
Messina	14.8	8.6	1/2 cop.	Tunisi	—
...	16.0	8.0	sereno		

Torino, 1910 — Tip. FR. SSATI e C.

"PICCOLI AVVISI,"

Avvisi di indole commerciale 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DENARI prestansi, purchè moralmente, materialmente garantiti. Cambiali richieste non domiciliate. — Affettuosi, posta, Torino. e 3669

FARMACIE Torino, Sobborgo, Città, Provincia e Paese vendonsi. Lire 80,000, 30,000, 20,000, 15,000 — Studio Chimico Legale piazza Statuto, 17. e 3660

IMPRESTITI piccole somme contro buone firme. — Scrivere Gerrone, posta, Torino. e 3076

MINERVA Pratica, Rivista universale dei marzapani, per arricchire. Interessa tutti. Esce a Ventimiglia. Numero saggio centesimi ... 3454 G

MONTECARLO. Metodo infallibile, guadagno certo con piccolo capitale; certezza ... — Scrivere K. 88, posta, Torino. e 3680

PIOPPI canadensi, stroboni, vendo. — Avvocato Mattura, Santena. 3520

SOMME disponibili contro ipoteca. — Priero, via Fi..., 3. e 3214

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!! La Scuola chauffeurs Veiletti e Mat', basata sulla pratica, è stata riconosciuta la migliore. — Garage via Nizza, 76, Torino. e 3948

INGEGNERE giovanissimo, disponendo ore libere lezioni; mitì pretese. — Scrivere Mariotto, fermo posta. e 3678

LEZIONI francese, disegno, matematica, studente Politecnico. Preparazione esami. — Scrivere cassetta 1114 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3725

SIGNORINA tedesca da lezioni, conversazioni propria lingua. — Via Nizza, 41. 3557

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA meccanici macchine pedalina cercasi. — Formaggio via Lecce, 10. e 3686

CARROZZERIA Rothschild. Cercansi sellai, falegnami. e 3699

CASA nazionale rinomata richiede persona capace ... generale amministrazione. Stipendio 3000 iniziale. — Scrivere, elencando capacità, capacità, età, ... Arsenale, 10. Roma. e 3611

CERCANSI diversi meccanici, aggiustatori e ... ter. Retribuzione secondo capacità. — Rivolgersi Officina Fenolo, Tesoriera.

CERCASI disegnatore disponente ore libere per ... disegno Arazzo Moreyanco. — Scrivere cassetta 1105 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3010

CERCASI commesso capace, pratico alimentari. — Rivolgersi Pio quinto, 3, Marzarino parte. e 3717

CERCASI da signore solo abile dispensiera, età non superiore 45. Esigensi ottime referenze e molta capacità. — Scrivere cassetta 1085 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3576

CERCASI giovinetto licenza tecnica desideroso imparare impiego ufficio. — Presentarsi Wiheppistoi corso Umberto, 5. e 3548

CERCASI per bella Opera, abile cuoco ... capace, giovane, ... Bella presenza; capacità ... conoscenza francese. Offerte dettagliate, ... referenze. — ... posta. e 3644

CERCASI stenografa bella calligrafia, dattilografa; conosca lingue estere, per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1041 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3645

DA Cotonificio toscano, giovane pratico, ... un posto ... prima referenza ... persona che già abbia capacità posto presso altra Amministrazione ... — Scrivere prima del 6 febbraio indicando età, referenze, pretese, e indirizzare cassetta ... presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3365

DUE signorine cercansi per Studio commerciale. — Scrivere cassetta 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3702

MODISTA abile cercansi: vitto, alloggio, stipendio. — Indirizzare domande, referenze: Ida Pasquali Fabris, Udine. e 3659

SIGNORINA tedesca e che conosca perfettamente lingua tedesca ricercasi da Stabilimento ... Torino per corrispondenza e lavori ufficio. — Offerte cassetta 1091 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 5545

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI giardiniere, floricoltore o domestico cercano posto, anche fuori. — Barona Dupré, Oggiono, 5. e 3645

CONTABILE dattilografo cerca seria Casa anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1089 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3420

DISTINTA signorina occuperebbesi compagnia, governante libera, ... contabilità piccola azienda anche volontaria Torino. — Scrivere cassetta 1049 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3531

GIARDINIERE frutticoltore e viticoltore con famiglia adulta, cercando migliorare posizione, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1094 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3509

INDUSTRIALE disponendo forte cauzione e referenze, cerca occupazione. — Industriale, posta, Torino. e 3545

OFFRESI contabile provetto. Lunga pratica commerciale. Ottime referenze e certificati. — Dirigere offerte cassetta 1029 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3637

SIGNORINA intelligente, velocerossa, bella presenza, impiegherebbesi contabile presso seria Ditta. — Scrivere cassetta ... R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3428

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografa, corrispondenza francese, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1111 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3724

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi subito. — Giuseppina, posta. e 3704

SIGNORINA già impiegata Case commerciali, licenza tecnica, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3167

SIGNORINA distinta, diploma commerciale, conoscenza francese, impiegherebbesi presso seria Ditta. — R. P. fermo posta. e 3542

SIGNORINA studi normali, pratica lavori ufficio, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1065 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3447

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCREDITATA Ditta rappresentanze cerca giovane di buona famiglia cointeressata 5-10 mila, impiego personale. Serie garanzie. Escluse mediatori. — Scrivere cassetta 1112 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3115

AVVIATISSIMA fabbrica generi di forte consumo, per dare maggior sviluppo suo commercio, cerca socio disponente L. 40 a 50 mila. Ottimo affare. — Offerte cassetta 1074 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3546

BELLISSIMO Bar, stile nuovo, località centrale, buon reddito, cedesi. — Rivolgersi ... Gallari, 14. e 3657

CEDESI per partenza piccolo negozio Tintoria, Cappelleria. — Via San Donato, 58. e 3661

GIOVANE 25-30 anni, con qualche nozione commerciale disponente 4-5 mila, troverebbe buona e seria combinazione società con giovane di pari età in azienda gener. alimentari, ... — Scrivere cassetta 1078 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3552

INDUSTRIA lucrosa in Torino, presso cinta daziaria, terreni (mq. 8000), fabbricati, macchinari, minima spesa mano d'opera, cedesi buone condizioni. Impiego capitale circa 15 000. — Rivolgersi ing. Anacia, via Belvedere, 6, Torino. e 3452

INVENZIONE. Apparecchio sicurezza contro asfissia gas illuminante, acido carbonico. Costo lire una. Vendesi brevetto; cedesi sfruttare, riservandosi percentuale. — Scrivere cassetta 1095 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3637

NEGOZIO stoffe confezioni uomo e signora, posizione centralissima avviato, rilevasi subito causa partenza. — Scrivere A. Bussanoni, rappresentante, via Francesco da Paola, 4. e 3649

PROPRIETARIO lucrosa Azienda cerca 2000 lire, offrendo L. 100 0, volendo allargare suoi affari. Assoluta garanzia, serietà. — Scrivere posta Ferrero, 110. e 3673

RAPPRESENTANTE importanti Case cerca socio ... capitalista. — Romerio, posta, Torino. e 2744

RIMETTESI Sartoria centrale avviatissima, negozio stabile, obbligato per salute. — Scrivere Comiante, posta centrale. e 3722

RIMETTO negozio lattoniere. — Rivolgersi Bonchetti, ..., piazza San Martino, N. 9. e 3408

REMETTESI negozio profumerie e affini, posizione centralissima, fitto minimo. — Rivolgersi Gemma Lesca, ore 10-12, via Stampatori, 11. 3565

TRATTORIA bella posizione, causa partenza, rimettesi. — Rivolgersi portiere Antonini, via San Tommaso, 6. 3677

VENDESI avviata segheria. — Rivolgersi ragioniere Bucca, via Elvo, 1. e 3571

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI contanti 30,50,000 casa reddito Torino. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1073 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 5554

CERCASI casa antica gran valore, bella posizione. — X. Y., posta, Torino. e 5215

CERCASI casa signorile, comodità moderne, non meno di netto, 100,000, 300,000. — Offerte cassetta 1081 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 5565

GRANDIOSI e splendidi magazzini, tettoie, cortili, uso industria, via Aosta, N. 37. 3724

VENDESI, per successione, casa nuova costruzione con terreno, Madonna di Campagna, reddito 2000. — Tratta avv. Guglielmino, piazza Gallo, 12. e 3537

VENTINOVEMILA vendesi casa novissima costruzione, buon ... reddito. — Scrivere cassetta 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3678

52.000 vendo casa elegante, nuova costruzione, Borgo San Paolo, reddito 3600. — Scrivere cassetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 5601

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente bellissimi locali ad uso industria, oltre 200 mq., con cortile attiguo, in corso Massimo d'Azeglio, N. 74. — Rivolgersi ivi. e 3509

AFFITTASI in aprile alloggio tre camere e cucina, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1038 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3732

ALLOGGI grandi e piccoli, con riscaldamento a termosifone e comodità moderne, al presente. Posizione suburbana e vista Valentino. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. e 3607

APPARTAMENTO 10 vani presente. — Via Filangeri, 7, angolo via Gioberti. 3450

CONIUGI soli cercano piccolo alloggetto due, tre camere. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3706

D'AFFITTARE pel primo prossimo maggio alloggetto due camere, cucina, cesso in piccola palazzina a pochi passi Monumento Crimea. — Scrivere cassetta 1093 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3687

LOCALE d'affittare uso magazzino, deposito, eventualmente due camere uso ufficio. — Via Bariana Poniti, 20. 3577

SUBAFFITTASI subito, vicinanze Esposizione, alloggio primo piano, otto camere, comodità moderne. — Corso Dante, 7. e 3718

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere mobiliate eleganti, con entrata libera. — Piazza Castello, N. 24, Torino. e 3595

AFFITTANSI: Grande camera elegantemente ammobigliata, gas, riscaldamento; Grande camera matrimoniale, elegantemente ammobigliata, palchettata, gas, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1109 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3653

AFFITTANSI camera matrimoniale, salotto eleganti, disimpegnati. — Corso Vittorio, 82, secondo piano. e 5742

AFFITTANSI camera, salotto, mobiliati, liberi, pianterreno. — Rivolgersi Tarola, via Santa Chiara, 50. e 3740

AFFITTASI pel 15 febbraio piccolo alloggio ammobigliato; comodità moderne. — Via Duchessa Jolanda, 15. e 3670

CAMERA ammobigliata, libera, volendo buona pensione, riscaldamento nuovo. — Baravalle, Madama Cristina, 80. e 3660

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata, ingresso libero, vicinanze piazza Statuto, Palazzo Città. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1104 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3669

PENSIONE ottima darebbesi distinto signore. — Drogheria corso Valentino, 7. e 3565

PRESENTE affittasi a coniugi o famiglia camera grandissima matrimoniale, volendo salotto, cucina indipendente, vista piazza San Carlo, 2. — Riaudi. 3662

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI agenti pubblicità per Torino, Piemonte, Liguria. Stipendio, provvigione. — Scrivere referenze, età, cassetta 1034 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3353

CERCANSI ogni provincia d'Italia e dell'estero abili agenti, rappresentanti esclusivi, viaggiatori per nuovissimo, insuperabile rimedio contro tutte malattie vie respiratorie, non esclusa tubercolosi primo e secondo grado. — Scrivere, indicando referenze, cassetta X 2015, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 3555 R

RAPPRESENTANTI solvibili, introdotti Ristoranti, Drogherie, Farmacie, primarie famiglie, vendita proprio conto rinomatissima acqua minerale naturale da tavola, cercansi esclusività ogni provincia. — Offerte con primarie referenze: Postfach 905. Aachen. 3468 M

VIAGGIATORE primissima Ditta vermouth, liquori, razionale, ... ottima clientela, impiantando casa propria, assume rappresentanze Piemonte, città, seria Case vini, liquori, conserve, cioccolati, affini. Massime garanzie. — Scrivere cassetta 1063 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 3405

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI libri ingegneria, raccolte architettura, ornamentazione, ecc., mobili ufficio. — Bianco, Montebello, 21. e 3729

A. Z. 12-24 — Ricordo, signora, mantenere promessa; ritirerò giovedì-venerdì. Saluti. e 3692

BICICLETTA signora, uso da uomo, splendide; prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. e 3730

CARROZZELLA per bambini, nuova, elegante, vendesi d'occasione. — Portinaio, via San Quintino, 21. 3680

COMPRANSI splendide toilettes, vestiti d'ogni genere. — Scrivere Ascendani, posta. 3721

COMPRASI occasioni: Armoir, canterano marmo, specchiera, tavolino notte. — Calende, posta. 3658

ETERNIT... — Dolce ricordo ultima sera. Pensoti, amoti sempre. Giungonti graditi affettuosi saluti. Sempre tuo. e 3700

FORZA — Passo qualche cosa pei bene amica mia? Non amati mai tanto. Tuoi dolori sono miei; coraggio. e 3697

MATERIALE costruzioni: Occasione vendonsi mattoni forati, tavelloni, tegoloni, ecc. — Via Cellini, angolo via Esposizione. e 3641

MATRIMONIO. Impiegato governativo 30enne, solo, sposerebbe signorina o vedova piccola dote. — Presentarsi Bigione, via Po, 38. e 3635

ORGANO Gavioli, a cartoni e gassometro acetilene, come nuovi vendonsi. — Scrivere cassetta 1107 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 5534

PENSIERO — Non credo meritare..... Auguratigioie, saranno concessi sacrifizio mio cuore infranto. Appelloni tuo cuore perchè tolgami dubbio se lue erano corrispondenze scorse. Diasifidando riceverti ... e 3596

VERANDA, vetrate ferro occasione compro. — Offerte Morelli, posta. e 5707

Appendice della *Stampa* (199)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

In questo momento i loro pensieri si comprendono ed esse sentono d'essere come due sinistri fantasmi del destino. Diana rappresenta l'ambizione, Maddalena la morte, ed ognuna integra e completa fatalmente l'opera dell'altra.

Non è forse naturale che la morte sia servita dall'ambizione e che l'ambizione sia guidata dalla morte?

Le due donne si guardano ancora un minuto in un silenzio spaventoso, quindi si separano: hanno deciso di una vita.

. . . .

Dopo aver lasciata Maddalena, Diana di Poitiers si recò indirettamente nelle stanze del Delfino, e, trattolo in disparte, gli disse:

— Sarà fra poco!

Il figlio di Francesco I trasalì e divenne livido... e dovette appoggiarsi al braccio di Montgomery, che rinvenuto dalla momentanea soffocazione che la furiosa stretta di Rigoletto gli aveva prodotto, si era messo a far la corte al Delfino cercando di assicurare la sua posizione presso il futuro re e servendo allora il mortale intrigo che doveva dar la corona al figlio di Francesco I come più tardi doveva poi essere egli stesso lo strumento del destino vendicatore che doveva far di lui l'uccisore di Enrico II.

Uscendo poi dagli appartamenti del Delfino Diana si recò in quelli del re, ove Bassignac montava solo la guardia nell'anticamera triste e desolata.

Mentr'ella vi entrava incontrò il chirurgo che usciva appunto allora dalla stanza del re.

— Ebbene? — chiese la donna.

Il chirurgo la guardò fissamente negli occhi, quindi a bassa voce rispose:

— C'è forse ancora qualche speranza, ma.....

— Ma?...

— Ma è assolutamente necessario che il re rimanga tranquillo.

Il chirurgo si ritirò in fretta e Diana si avvicinò al fedele Bassignac, dicendogli col suo più bel sorriso:

— Bassignac, desidero vedere il re...

— Ma Sua Maestà dorme, signora; me lo ha detto il chirurgo!

— Affari di Stato! — replicò seccamente Diana che aprì dolcemente la porta, mentre il fedele cameriere si scostava spaventato guardando il re che dormiva d'un sonno agitato; quindi si avvicinò lentamente, come un'ombra, al letto di lui e depose sulla coperta la lettera che Maddalena Ferron le aveva dato... poi tornò indietro silenziosa, collo sguardo fisso sul re come una delinquente sulla sua vittima e, giunta alla porta, scomparve.

Verso le sei il re si svegliò dal suo sonno agitato e popolato di fantasmi paurosi ed il suo primo movimento toccò la lettera deposta da Diana sul suo letto... l'aprì precipitosamente e lesse.

Il re si passò due o tre volte la mano sugli occhi poi tornò a leggere la lettera.

— Donde m'arriva questa lettera? — mormorò stupito — E' forse una continuazione dei miei orribili incubi?... Oh! questi sogni spaventosi popolati di fantasmi! Sì, è certo un sogno. Ma no, io son sveglio... questa lettera la vedo coi miei occhi, la palpo, essa esiste... Ah! per l'inferno! Ora ti riconosco, maledetta!... E le tue parole versano nelle mie vene dei torrenti di ardente lava... Ah! sei venuta qui! Ah... vuoi vedermi morire!... Ebbene, sì, verrò... le voglio agguantarla per la gola e strangolarla, voglio lacerarle il seno coi denti... aspetta Maddalena.... aspetta, vengo ad ammazzarti...

Così dicendo balzò dal letto, liberandosi con gesti febbrili dalle coperte, e forse per la prima volta nella sua vita cominciò a vestirsi solo. I suoi occhi fiammeggiavano, un duplice delirio s'impadroniva di lui, dandogli la forza di sostenersi, malgrado il suo esaurimento...

Mentre si vestiva, delle frasi spezzate, esclamazioni, insulti, parole senza senso, salivano alle sue labbra arse dalla febbre, e le sue mani si agitavano febbrili attorno ai vestiti che nell'esaltazione e debolezza in cui si trovava non riesciva a mettersi speditamente.

Tuttavia in pochi minuti fu pronto e passatosi un lungo pugnale nudo alla cintola, si diresse verso la porta delle anticamera.

Al rumore dei suoi passi il fedele Bassignac accorse e vedendolo vestito levò sgomentato le braccia al cielo.

— Sire! — Sire! — supplicò.

— Taci! Voglio andare alla torre...

Ma non aveva fatto quattro passi che vacillò e dovette lasciarsi cadere sopra una sedia, emettendo una furiosa bestemmia che fece tremare il vecchio cameriere.

— Che cosa succede? — chiesero parecchie voci. Ed alcune teste s'affacciarono curiose dalla porta semi aperta; e prima fra tutte quella di Diana di Poitiers.

— Alla torre! — gridò il re. — Voglio che mi si porti alla torre!

— Bisogna ubbidire a Sua Maestà! — esclamò Diana entrando definitivamente.

Quindi fece un cenno a quattro robusti domestici entrati dietro di lei, e, sollevata la poltrona ove il re era seduto si diressero senz'altro verso la torre.

Giunto che fu davanti alla porta, Francesco I, che vedendosi ubbidito s'era subito calmato, riesci, con uno sforzo ad alzarsi e voltandosi verso quelli che l'avevano seguito gridò:

— Che niuno osi entrare!... Sotto pena di morte!... Ciò che avverrà qui dentro non riguarda che me...

Cortigiani e domestici si trassero subito indietro ed il re entrò nella torre, rinchiudendone a chiave la porta.

. . . .

Allora Diana di Poitiers, poichè ebbe visto Francesco I entrare nella camera della torre, corse nell'appartamento del Delfino, ove i cortigiani già s'affollavano, e, cambiando con un colpo di folle audacia la formola abituale grido con voce trionfante:

— Signori, il re sta per morire... Viva il re!

Ed i cortigiani inchinandosi davanti al Delfino pallido come un morto, gridarono tutti insieme:

— Viva il re!

. . . .

Intanto laggiù, nella torre, Francesco I aveva afferrato il suo pugnale e avvanzava borbottando minaccie ed insulti, e cercando con occhio truce la donna che doveva aspettarlo.

Egli scorse Maddalena: un grido rauco di odio e di follia gli sfuggì. Il pugnale brillò sinistramente e ricadde d'improvviso:

— Giù! Maledetta!

Un largo fiotto di sangue zampillò dal petto della donna inondando la faccia del re e Maddalena con un flebile sospiro s'irrigidì nella morte. Francesco I guardò un momento quel cadavere con uno sguardo nazzesco, e le sue labbra si contrassero in una gridata, fenebre: risata; poi anche quella si spense e dopo un ultima convulsione anche il suo corpo si distese immobile nella pace della morte.

FINE.

Appendice della *Stampa* (11)

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Sì, io capisco i vostri segnali, — continuò Guebriand, — ed io sono persuaso che a quest'ora, signor commissario, siete talmente prevenuto che non mi lascierete tanto facilmente... me l'aspetto. Vi si dice che sono pazzo: e chi vi dice ciò? Fargeas, un senatore, un potente, un ministro probabile. Voi siete troppo disposto a credergli... D'altra parte qualcuno vi dice che Fargeas è un mentitore... che ciò che intende fare è un delitto... Chi ve lo dice? Colui che si accusa di pazzia! Derisione! E' inutile tanto ascoltarlo... Stato attento, signor commissario di Polizia: le vostre funzioni, più che tutto, vi raccomandano la prudenza... Riflettete... e guardate a quale abbominevole azione vi prestereste prestando fede alle parole di Fargeas. Non sapete che diverreste complice del suo delitto?

Il commissario rise.

Evidentemente, egli era in buona fede, influenzato da Fargeas, e prendeva il buon uomo per un mentitore, altrimenti non avrebbe lasciato passare tali parole senza una risposta. Soltanto rispose:

— Vi sbagliate di grosso su ciò che io posso fare per voi e contro di voi. La mia parte si riduce a ben poco, ed io mi auguro che ciò che vi dico giunga alla vostra ragione. Vi è contro di voi una denuncia, che parte da un uomo giustamente tenuto in concetto onorabile, il signor Fargeas, la cui posizione mette fuori di dubbio ogni sua affermazione... Questa denuncia io la considero maggiormente, perchè è diretta contro un uomo privo di mezzi di assistenza, che esercita una specie di vagabondaggio, mestiere pericoloso. Non pertanto io farò una inchiesta per poter affermare nel mio rapporto che la denuncia è pienamente giustificata... Prenderò delle informazioni sul vostro conto e le aggiungerò al processo verbale. Con questi documenti sarete condotto all'infermeria speciale della Prefettura di Polizia, dove si esaminerà il vostro stato mentale. Vedete dunque bene che quanto debbo fare io si riduce ad assicurarmi che voi avete pronunciato delle minaccie contro Fargeas, e che perciò siete dannoso per lui. Ecco tutto. Avete capito bene?

— Sì. Di modo che mi condurrete con voi?

— Subito, al mio ufficio.

— Potrei almeno, prima di condurmi alla Prefettura, rivedere mia moglie ed abbracciare mia figlia?

— Non ho ragioni per impedirvelo.

— In tutti i casi, grazie.

— Ho ancora da farvi qualche domanda. Siete mai stato in qualche ospedale di pazzi?

— No.

— Avete mai avuto febbri cerebrali?

— Non fui mai malato in vita mia, sono sempre stato bene.

X.

Guebriand si lasciò condurre, senza fare resistenza, rispondendo soltanto alle sguardo giulivo di Fargeas con un'occhiata di sfida.

In fondo, gli pareva impossibile che lo credessero veramente un insensato, mentre niente nelle sue parole, nei suoi gesti, nel suo contegno, indicava la pazzia.

Nel salire nella vettura del commissario di Polizia, pensava fra sè:

— Sì, ho letto in certi libri, che uomini, in pieno possesso delle loro facoltà mentali, furono chiusi al Manicomio... malgrado le loro proteste, malgrado le loro lagrime, malgrado i loro più bei ragionamenti. Furono funesti ed indimenticabili errori, ovvero dei delitti imperdonabili. Ma non è poi tanto facile commettere simili errori, perciò ho fiducia che non mi accadrà niente di male.

Il commissario di Polizia lo condusse al suo ufficio, dove redigette il verbale, il rapporto ed il certificato, che dovevano accompagnare Guebriand all'infermeria della Prefettura.

Poi lo confidò ad un agente del Commissariato, dicendogli:

— Voi non siete mica un briccone, neh? E poi, con le vostre gambe non tentereste di fuggire!

Lo storpio sorrise tristamente, e tutto d'un tratto, umilmente:

— Cosa dovrei fare per provarvi che io non sono pazzo?

— Prima di tutto stare tranquillo, in seguito non pensare più a Fargeas, ed infine rinunciare a tutte le vostre pazze istorie inventate contro Fargeas.

— Ciò, mai, signore. Ho atteso per tutta la mia vita il momento di vendicarmi di questa canaglia... Attenderò ancora...

— Vedete? vedete? Vi ripigliano le vostre idee!

— Ebbene, signor commissario di Polizia, volete voi che alla mia volta vi dia un consiglio? Oh! niente vi impedirà di ricevere un consiglio da un pazzo, ciò non ha conseguenze.

— Dite, forse parlerete come un savio.

— Non vi sarebbe cosa più facile per assicurarvi se io ho tutte le mie facoltà intellettuali, o se divago. Che cosa pretendo in fatti? Io sostengo che Fargeas è un ladro e che colei che passa per sua moglie è, nè più, nè meno, che la moglie di un impiegato, a nome Levigier, il quale abita nella stessa casa mia. Interrogate Levigier, egli vi risponderà.

Il commissario guardò attentamente lo storpio.

Questo ragionamento lo colpì.

Guebriand se ne avvide e continuò:

— Se Levigier non sa ciò che vi ho detto, vorrà dire che sono effettivamente un pazzo, ed allora vi pregherei di mandarmi, per qualche tempo, al Manicomio. Ma se invece Levigier riconosce che quanto ho detto è la verità, voi non potreste più dubitare della mia buona fede.

E siccome il commissario esitava ancora.

— Vediamo, signore, — disse Guebriand, — avete mai inteso un pazzo parlarvi così?

E si diè a ridere.

— Va bene, — disse il funzionario, — io vi accompagnerò in via Poissonniers. Non perdiamo tempo.

Venti minuti dopo erano giunti. Luisa, che stava sulla soglia della bottega, vedendo suo padre discendere da una vettura con due sconosciuti, presentì una nuova disgrazia e si gettò nelle sue braccia.

Però fu rassicurata da un sorriso dello storpio.

— Tu non sai la bella commedia che cerca di rappresentare quella canaglia di Fargeas? Egli vuol farmi credere un pazzo... e ciò fa con tanta serietà che questo signore, che è il commissario di polizia, e quest'altro, che è un agente, sono persuasi che io lo sia. Fortunatamente ora sapranno la verità. Vediamo! Levigier a quest'ora dev'essere in casa: saliamo, se vi aggrada.

Levigier infatti era in casa e fu molto sbalordito da quella visita. Il commissario gli spiegò in poche parole quale ne era il motivo. E mano mano che parlava, l'impiegato comprendeva ed impallidiva.

Quando il funzionario ebbe finito di parlare, Guebriand senza dar tempo a Levigier per rispondere:

— Sì, signor Levigier, — disse, — l'accusa è serissima, come ben vedete, e non è un semplice scherzo, come si potrebbe credere. Sono pazzo o no? Siete voi che dovete dirlo. Levigier restò in silenzio.

Il commissario, un po' imbarazzato da questa scena così strana:

— Parlate, signore. Vi ho detto quali sono le storielle inventate da questo buon'uomo. Sono vere? Sono false?

L'alternativa era crudele. Che fare infatti?

Sventuratamente per Guebriand, Levigier si ricordò della ripulsa dello storpio qualche giorno prima, e non volle aver pietà di lui, quantunque diversi opposti sentimenti tumultuassero nel suo cuore in quel momento. E bruscamente, con una specie di astio, disse al funzionario:

— Ignoro, signore, di che intendete parlarmi.

Guebriand fece un movimento di sorpresa e guardava Levigier con spavento.

— Mia moglie è morta, — disse l'impiegato facendo uno sforzo su se stesso, e marcando le parole dette da Guebriand a lui quando lo implorava di non vendicarsi, continuò: — Io non ho niente di comune con questo signore, siamo vicini e niente altro, ecco tutto.

Guebriand abbassò la testa.

— Si vendica, — mormorò, — ha ragione, è nel suo diritto...

— Cosicchè — disse il commissario — voi conoscete appena quest'uomo?

— Appena!

— Non avete alcuna relazione con lui?

— Alcuna!

— Le storielle che inventa e nelle quali vi è mischiato il vostro nome, sono dunque false?

— False, almeno in ciò che mi riguardano.

— Bene, non vogliamo saper altro.

Levigier era pallidissimo. Questa menzogna lo soffocava, e grandi goccie di sudore gli cadevano dalla fronte. Egli era profondamente turbato.

— Andiamo, mio caro, — disse il commissario a Guebriand; — non abbiamo più niente a fare qui...

Ma lo storpio restò immobile al suo posto, cogli occhi fissi, il cuore oppresso, sentendo che Levigier lo perdeva.

(*Continua*).

Scadenza di Ventesimo

Alle ore 12 del 9 febbraio 1910 scade il termine per l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 122.834, sul fu deliberato all'incanto 25 gennaio 1910, rogito Conversa, notaio in Torino, piazza Castello, 18, il lotto I° costituito di terreno mq. 2506 circa, coi fabbricati entrostanti, in Torino, via Moncrivello, Nn. 66 e 68, coerenti ad est la via Marcoai, a sud la via Montevecchio, ad ovest il corso Castelfidardo. c 3609

AVVISO

Per le quasi continue di ragione sociale molti confondono la nostra Società colla Spettabile Società

ACCIAIERIE E FONDERIE PIEMONTESI capitale Lire 600.000, ed accade pure sovente che corrispondenza a noi diretta viene recapitata alla predetta Società e viceversa.

Allo scopo di evitare disguidi nella corrispondenza e confusione di Ditte, si avvertono le persone interessate che la Società Anonima

FERRIERE PIEMONTESI già VANDEL & C. capitale Lire 3.750.000, Torino, con Stabilimenti in Torino, via Caserta, 63, ed Avigliana, nulla ha di comune colla Spettabile Società

ACCIAIERIE E FONDERIE PIEMONTESI capitale Lire 600.000 sita Belmonte (Barriera Milano), Torino. c 3597

SOCIETA' ANONIMA FERRIERE PIEMONTESI già VANDEL & C.